

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

26^a SEDUTA

MARTEDI' 12 MARZO 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto ai docenti ed agli studenti dell'istituto tecnico industriale Ettore Majorana di Milazzo)	4
(Comunicazione di costituzione di Intergruppo federalista europeo e per i rapporti con i Paesi Terzi del Mediterraneo)	17
(Comunicazione di trasmissione copia conforme del verbale del Collegio di Garanzia Elettorale per la Regione siciliana)	17
(Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso: mozioni nn. 29, 31 e 36; interpellanza n. 10; interrogazione n. 69)	
PRESIDENTE	17, 25, 30, 45
DIGIACOMO (PD)	24, 26
FERRERI (Movimento Cinque Stelle)	25
TURANO (Unione di Centro - UDC)	26
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	27
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	28, 46
FORMICA (Lista Musumeci)	30, 47
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	31
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	33, 47
DIPASQUALE (Lista Crocetta)	34
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	35
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	39
GRASSO (Grande Sud)	40
BARTOLOTTA, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	41, 44, 48
CRACOLICI (PD)	46

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)	10
----------------------------------------------	----

Congedo	10
----------------------	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di ritiro)	6
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	9
(Comunicazione di apposizione di firma)	10
(Rinvio della trattazione «Costituzione dei consorzi comunali» (241)	49

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	10
(Comunicazione di ritiro)	16

Interpellanza

(Annunzio)	15
------------------	----

Missione	9
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	16
(Comunicazione di preclusione della numero 44)	16

Ordini del giorno

(Annunzio numeri 14 e 15 e votazione)	
PRESIDENTE	37, 48, 49

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 19 degli onorevoli Palmeri e Troisi	51
numero 21 dell'onorevole Caputo	53

XVI LEGISLATURA

26ª SEDUTA

12 marzo 2013

numero 53 dell'onorevole Raia	55
numero 116 dell'onorevole Fazio.	56

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	58, 91, 93
------------------------------------------------------	------------

La seduta è aperta alle ore 16.13

LANTIERI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 24 e n. 25 del 6 marzo 2013 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Indirizzo di saluto ai docenti ed agli studenti dell'istituto tecnico industriale
'Ettore Majorana' di Milazzo**

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti dell'istituto tecnico industriale 'Ettore Majorana' di Milazzo (ME), che assistono ai lavori della presente seduta.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per la salute, le risposte scritte alle interrogazioni:

n. 19 - Notizie sul futuro dell'ospedale A. Ajello e sull'attivazione dei servizi in dotazione dell'area di emergenza in via Livorno a Mazara del Vallo (TP).

Firmatari: Palmeri Valentina; Troisi Sergio

n. 21 - Ripristino del servizio di elisoccorso di Pantelleria.

Firmatario: Caputo Salvino

n. 53 - Azioni a tutela della salute e funzionalità della rete di emergenza per il soccorso nella Sicilia orientale.

Firmatario: Raia Concetta

n. 116 - Ripristino del punto nascite a Pantelleria(TP).

Firmatario: Fazio Girolamo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative. (n. 275)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Figuccia e Di Mauro in data 7 marzo 2013.

-
- Recupero e valorizzazione delle coste della Sicilia. Istituzione dell'Osservatorio regionale per la tutela e la valorizzazione delle coste. (n. 276)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ruggirello in data 7 marzo 2013.
 - Sviluppo del turismo naturista in Sicilia. (n. 277)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Tamajo in data 7 marzo 2013.
 - Istituzione del Parco dell'Oreto. (n. 279)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Norme in sostegno dell'editoria e della comunicazione. (n. 280)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Iniziative a sostegno del personale del consorzio per le autostrade siciliane. (n. 281)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Trasformazione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) in un Ente regionale per le infrastrutture demaniali, per l'energia alternativa e per le aree rurali (ERIDEA). (n. 282)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Interventi a favore degli eredi di appartenenti alle forze dell'ordine, alle forze armate, ai vigili del fuoco e alle forze della polizia municipale caduti nell'adempimento del proprio dovere. (n. 283)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Norme per l'istituzione e la promozione della fondazione "Francesco Carbone". (n. 284)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Norme urgenti in materia di industria ed iniziative sul sistema del risparmio energetico. (n. 285)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno del *mobbing* di lavoro. (n. 286)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Norme sull'ittiturismo. (n. 288)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Riconoscimento della lingua dei segni e dei sordi come minoranza linguistica. (n. 289)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Riconoscimento della lingua dei segni. (n. 290)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Salvaguardia dei livelli occupazionali del personale del settore della formazione professionale. Costituzione dell'Agenzia unica e misure occupazionali. (n. 291)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.
 - Norme urgenti in materia di industria ed iniziative sul sistema del risparmio energetico. (n. 292)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caputo in data 8 marzo 2013.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 287 “Iniziative a sostegno delle isole minori”, presentato dall’onorevole Caputo in data 8 marzo 2013, è stato ritirato con nota prot. n. 0003138/SG.LEG.PG dell’11 marzo 2013.

L’Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Trattamento ai fini fiscali del rimborso delle spese sostenute da coloro che prestano attività di volontariato. (n. 245)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Norme in materia di segretari comunali e provinciali della Regione; istituzione dell'Albo regionale; istituzione, regolamentazione, organizzazione e funzionamento dell'Agenzia autonoma regionale per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali; istituzione della Scuola superiore della pubblica amministrazione locale siciliana. (n. 255)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Istituzione dell’Agenzia regionale dell’Immigrazione. (n. 256)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere V

- Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. (n. 257)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Modifica della denominazione del Comune di Santa Flavia in Santa Flavia - Solunto. (n. 262)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Composizione dei consigli comunali. (n. 263)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Modifica del trattamento economico dei dirigenti regionali in quiescenza. (n. 264)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Interventi per la promozione e lo sviluppo di azioni di cittadinanza attiva delle persone anziane in Sicilia. (n. 266)

di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Norme in materia di beni civici e di diritto di uso civico. (n. 269)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere III

- Erezione in comune autonomo della frazione di Pioppo del comune di Monreale (n. 274)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di Comuni. (n. 278)
di iniziativa governativa, presentato il 7 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme in favore delle aziende viticole e vitivinicole colpite da gravi fitopatie. (n. 242)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere UE

- Norme in favore della tutela e valutazione della qualità del prodotto agricolo e alimentare e dei prodotti dell'artigianato tipico della Sicilia. (n. 244)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere UE

- Norme finanziarie per lo sviluppo economico. (n. 248)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere UE

- Iniziative a sostegno della Pesca. (n. 250)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Riconoscimento di bottega-scuola alle imprese artigiane. (n. 254)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere V

- Norma in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006 e della programmazione regionale 2007/2013. (n. 271)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Soppressione dei Consorzi di ripopolamento ittico. (n. 272)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Norme a sostegno del consumo dei prodotti agricoli a chilometro zero e di qualità. Interventi promozionali nel settore agricolo. (n. 273)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere UE

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Nuove norme in materia di sviluppo turistico. Modifiche ed integrazione alla legge regionale 15 settembre 2005 n. 10. (n. 247)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Affitti agevolati per agenti di polizia penitenziaria. (n. 252)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Misure alla legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 Gestione Integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti. (n. 259)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere I e UE

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Incentivi per l'adozione dell'abbigliamento scolastico uniforme. (n. 243)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Iniziative a sostegno delle attività dei teatri dei pupi e dei pupari siciliani. (n. 246)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Iniziative volte alla tutela, al recupero, alla valorizzazione delle strutture architettoniche tipiche siciliane rappresentative dei valori ambientali paesaggistici, storici e culturali della Regione. (n. 249)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Disposizioni urgenti per il settore della formazione e dell'orientamento professionale. (n. 253)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Istituzioni borse di studio per favorire gli studi comparatistici della giustizia della Comunità europea. (n. 261)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere UE

- Norme del riconoscimento e della valorizzazione del patrimonio culturale immateriale siciliano. (n. 265)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme in materia di uso di sostanze psicotrope su bambini e adolescenti. (n. 251)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Istituzione del Servizio Sociale Professionale e relativa dirigenza presso le Aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere della Regione. (n. 258)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Riconoscimento e sostegno all'Associazione Alzheimer di Palermo. (n. 260)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.

- Istituzione e disciplina dei punti di accoglienza del neonato. (n. 267)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere I

- Istituzione dell'assegno di Maternità. (n. 270)
di iniziativa parlamentare, presentato il 6 marzo 2013 e inviato il 7 marzo 2013.
parere I.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22. (n. 233)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013.
- Introduzione del limite ai mandati parlamentari all'Assemblea regionale siciliana. Modifica all'art. 8 della l.r. 20 marzo 1951, n. 29. (n. 234)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013.
- Norme generali in materia di difesa civica ed istituzione dell'Ufficio civico regionale. (n. 240)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Valorizzazione delle vinacce per le finalità nutrizionali, energetiche ed agronomiche. (n. 237)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013.
- Norme per lo sviluppo economico. (n. 239)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Interventi per lo sviluppo delle zone montane. (n. 236)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013.
parere I e III

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Sostegno all'Università degli studi della Sicilia per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità. (n. 238)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Istituzione del Fondo di garanzia per le persone e le famiglie in stato di povertà. (n. 235)
di iniziativa parlamentare, inviato il 7 marzo 2013, parere I.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo sarà in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 16 al 20 marzo 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bernadette Grasso, con nota prot. n. 0003031/SG.LEG.PG dell'8 marzo 2013, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 235 "Istituzione del Fondo di garanzia per le persone e le famiglie in stato di povertà";

- l'onorevole Fabrizio Ferrandelli, con nota prot. n. 0003032/SG.LEG.PG dell'8 marzo 2013, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 230 "Norme per il riconoscimento dell'Albergo diffuso in Sicilia".

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Integrazione e modifica DA n. 2283/12 "Riordino e razionalizzazione dei centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) sul territorio della Regione siciliana" e "Aggiornamento requisiti strutturali, tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture pubbliche e private per l'esercizio delle attività sanitarie di Procreazione Medicalmente Assistita di I, II e III livello e requisiti aggiuntivi per l'accreditamento istituzionale. (n. 6/VI).

pervenuto in data 7 marzo 2013 e inviato in data 11 marzo 2013.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Nicotra è in congedo, per motivi di salute, per i giorni 12 e 13 marzo 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 376 - Iniziative volte a sconfiggere il fenomeno del bullismo nelle scuole e ad educare i giovani al rispetto degli altri.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 377 - Iniziative volte a ripristinare la postazione del 118 e la dotazione nelle ore notturne di un'automedicalizzata presso l'isola di Ortigia (SR).

XVI LEGISLATURA

26ª SEDUTA

12 marzo 2013

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 378 - Opportune iniziative presso l'ASP di Palermo per garantire una adeguata funzionalità al Consultorio Familiare in località Tommaso Natale (PA).

- Assessore Salute

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 379 - Iniziative volte ad impedire la soppressione della corsa serale del bus nella tratta Agrigento - Santo Stefano di Quisquina.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 380 - Chiarimenti circa la mancata valutazione dei servizi di docenza universitaria a contratto quali titoli nei concorsi pubblici per soli titoli banditi dagli enti locali siciliani.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 381 - Iniziative per la creazione del marchio 'SICILIA' per tutte le produzioni agricole siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 382 - Iniziative finalizzate a favorire l'immediata operatività del porto di Balestrate (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 393 - Notizie in merito al patrocinio della Regione per la manifestazione 'gay pride 2013' a Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 397 - Chiarimenti in ordine ai ritardi nei pagamenti dei laboratori di analisi da parte dell'ASP di Agrigento.

- Assessore Salute

Firmatario: Oddo Salvatore

N. 400 - Notizie in merito ai finanziamenti pregressi del 'Circuito del Mito'.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 401 - Iniziative per fronteggiare i gravissimi rischi per la salute dei siciliani causati dalle emissioni nocive degli impianti industriali.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco

N. 402 - Iniqua distribuzione tra le province siciliane delle risorse previste dalla legge regionale 3 gennaio 2013, n. 3.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 403 - Interventi urgenti in favore dei livelli occupazionali del personale del CIAPI di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 404 - Chiarimenti sulla condotta degli enti locali che fanno parte dell'Ato Gesa 2 S.p.A. in merito all'inizio del servizio di raccolta in proprio dei rifiuti solidi urbani.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Di Mauro Giovanni

N. 405 - Interventi allo scopo di dare piena attuazione alla promozione della lingua italiana dei segni (LIS).

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 408 - Iniziative per garantire il diritto al rimborso del 90 per cento dei tributi pagati per il triennio 1990-1992 dai contribuenti colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 410 - Interventi al fine di garantire l'attuazione delle disposizioni contenute nella legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, in ordine alla costituzione dell'Osservatorio regionale dei contributi pubblici.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Cracolici Antonello

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 383 - Chiarimenti in ordine alla mancata concessione del padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo di Palermo a società organizzatrice di una rassegna fieristica.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Trizzino Giampiero; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Troisi Sergio; Zafarana Valentina; Venturino Antonio

N. 387 - Interventi a tutela del patrimonio forestale della Riserva Naturale Orientata 'Monte Pellegrino' e del Parco della Favorita (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Trizzino Giampiero; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina.

PRESIDENTE. Avverto che le stesse saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 384 - Iniziative per sollecitare la conclusione dell'iter espropriativo relativo ad aree destinate alla viabilità nella frazione di Macchia di Giarre (CT).

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vullo Gianfranco

N. 385 - Chiarimenti circa la mancata trasformazione del CERISDI di Palermo (Centro Ricerche e Studi Direzionali) in organismo di natura integralmente pubblicistica.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Maggio Maria Leonarda; Anselmo Alice; Milazzo Antonella Maria

N. 386 - Chiarimenti ed interventi ai fini della fruibilità del Real Teatro S. Cecilia con trasferimento in comodato d'uso alla Fondazione 'The Brass Group'.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 388 - Notizie circa il blocco dello scorrimento della graduatoria dei lavoratori forestali e sulla mancata erogazione delle retribuzioni arretrate.

- Presidente Regione
 - Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Firmatario: Greco Giovanni

N. 389 - Interventi a sostegno del comparto agrumicolo del comprensorio dello Jato (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Firmatario: Greco Giovanni

N. 390 - Notizie in merito al Piano di sviluppo rurale - PSR Sicilia 2007 - 2013 - Asse 4 'Attuazione dell'approccio Leader'.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Troisi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio

N. 391 - Notizie sulle illegittime promozioni di 43 dipendenti della Cassa regionale per le imprese artigiane (CRIAS).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 392 - Notizie sulla gestione del servizio idrico nella provincia di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: La Rocca Ruvolo Margherita

N. 394 - Notizie in merito alle modalità d'intervento del servizio di 118 nella provincia di Ragusa.

- Assessore Salute
- Firmatario: Dipasquale Emanuele

N. 395 - Notizie in merito alla riapertura dei cantieri regionali di lavoro.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatario: Dipasquale Emanuele

N. 396 - Notizie in merito alla mancata assunzione dei lavoratori ex interinali della Multiservizi.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Firmatario: Cascio Salvatore

N. 399 - Notizie sulla biennale della ceramica di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Falcone Marco; Ioppolo Giovanni

N. 406 - Notizie circa il blocco delle retribuzioni al personale dipendente del CIAPI - Palermo e iniziative per un rilancio dell'attività dell'ente.

- Presidente Regione

Firmatario: Greco Giovanni

N. 407 - Interventi finalizzati ad evitare la soppressione dallo stato di previsione della spesa per l'anno 2013 dei contributi previsti per gli istituti Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, stamperia regionale Braille e centro regionale 'Helen Keller'.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia

Firmatari: La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 409 - Azioni finalizzate all'erogazione dell'ultima tranche per il 2012 sul Fondo unico ai comuni siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 411 - Azioni finalizzate alla revoca delle nomine di consulenti esterni conferite dal Presidente della Regione.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

LANTIERI, *segretario*: *(il testo dell'interpellanza é riportato in allegato)*

numero 19 - Interventi per assicurare il corretto funzionamento del servizio di TSO (trattamento sanitario obbligatorio) in Sicilia.

- Presidente Regione e Assessore Salute

Firmatario: Gianni Giuseppe.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LANTIERI, *segretario*: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

- numero 52 "Stabilizzazione occupazionale del personale ASU", degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Falcone Marco; Scoma Francesco; Fontana Vincenzo, presentata il 6 marzo 2013;

- numero 53 "Interventi per ottenere il riconoscimento di strumenti di fiscalità di vantaggio per la Sicilia", degli onorevoli Sudano Valeria; Leanza Nicola; Sammartino Luca; Cordaro Salvatore; Cascio Salvatore; Clemente Roberto Saverio, presentata il 6 marzo 2013;

- numero 54 "Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca", degli onorevoli Sammartino Luca; Leanza Nicola; Sudano Valeria; Lentini Salvatore, presentata il 6 marzo 2013;

- numero 55 "Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia", degli onorevoli Dipasquale Emanuele; Di Giacinto Giovanni; Coltraro Giambattista; Malafarina Antonio; Oddo Salvatore; Ciaccio Giorgio; Venturino Antonio; Foti Angela; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Ferreri Vanessa; Troisi Sergio; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Cancellieri Giovanni Carlo; Zito Stefano; Zafarana Valentina; Trizzino Giampiero; Cirone Maria in Di Marco; Marziano Bruno; Milazzo Antonella Maria, presentata il 6 marzo 2013;

- numero 56 "Iniziative in favore dell'isola di Marettimo colpita, dalla tempesta di vento verificatasi il 5 e 6 marzo 2013", degli onorevoli Fazio Girolamo; Gucciardi Baldassare; Lo Sciuto Giovanni; Milazzo Antonella Maria; Oddo Salvatore; Palmeri Valentina; Ruggirello Paolo; Troisi Sergio; Turano Girolamo, presentata il 7 marzo 2013.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di preclusione di mozione e di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione delle mozioni numero 12 e 21 nella seduta d'Aula n. 25 del 6 marzo 2013 è da intendersi preclusa la mozione n. 44, di analogo contenuto.

Comunico altresì che con nota pervenuta il 7 marzo 2013 e protocollata al n. 3045/Aulapg dell'8 marzo successivo, l'onorevole D'Asero ha ritirato l'interrogazione n. 412.

Con email dell'11 marzo 2013, protocollata al n. 3163/AULAPG del 12 marzo 2013, l'on. Caputo ha ritirato l'interrogazione n. 398, poiché di identico contenuto all'interrogazione n. 393, a firma dello stesso deputato.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di costituzione di Intergruppo federalista europeo
e per i rapporti con i Paesi Terzi del Mediterraneo**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che, come da nota ed annessa documentazione pervenuta, da parte dell'onorevole D'Asero, alla Presidenza dell'Assemblea il 6 marzo 2013, e protocollata al n. 3027/Aulapg-Ragpg dell'8 marzo successivo, comunico che si è costituito presso l'Assemblea regionale siciliana l'“Intergruppo federalista europeo e per i rapporti con i Paesi Terzi del Mediterraneo”, composto dagli onorevoli D'Asero, Germanà, Lantieri, Anselmo, Sudano, Sammartino, Fontana, Miccichè, Assenza, Federico, Figuccia, La Rocca Ruvolo, Sorbello, Cordaro, Panepinto, Gianni, Tamajo, Gucciardi.

Il suddetto Intergruppo, nella riunione del 28 febbraio 2013, ha provveduto all'approvazione del relativo statuto, ed ha eletto il proprio direttivo, che risulta così composto:

- Presidente, onorevole D'Asero;
- Vice Presidenti, onorevoli Anselmo e Sudano;
- Cassiere, onorevole Lantieri.

Copia di tutta la documentazione acquisita trovasi depositata presso il Servizio Lavori d'Aula e il Servizio di Ragioneria.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di trasmissione copia conforme del verbale del Collegio
di Garanzia Elettorale per la Regione siciliana**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. n. P/13/4010/GB del 6 marzo 2013 pervenuta l'8 marzo successivo e protocollata al n. 3091/AULAPG_SGPG di pari data, è stata trasmessa copia conforme del verbale del Collegio di Garanzia Elettorale per la Regione siciliana, costituitosi presso la Corte d'Appello di Palermo, del 19 febbraio 2013, la cui parte dispositiva, confermando ancora una volta il precedente indirizzo, così recita:

“delibera nel senso che non appartiene al Collegio Regionale di Garanzia elettorale per la Regione Sicilia il potere di controllo sulle spese elettorali sostenute dai candidati in occasione delle elezioni regionali svoltesi il 28 ottobre 2012 e dispone l'archiviazione di tutta la documentazione pervenuta;

dispone, altresì, che copia del presente verbale sia trasmesso al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e al Presidente della Regione siciliana per opportuna conoscenza e per le indispensabili iniziative legislative di loro competenza”.

L'Assemblea ne prende atto.

**Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso:
mozioni nn. 29, 31 e 36; interpellanza n. 10; interrogazione n. 69**

Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sull'aeroporto di Comiso: mozioni nn. 29, 31 e 36; interpellanza n. 10; interrogazione n. 69.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 29 gennaio 2013 il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Corrado Passera, ha emanato l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale;

in tale atto gli aeroporti vengono classificati in aeroporti di Interesse nazionale e aeroporti non di interesse nazionale;

gli aeroporti di interesse nazionale sono suddivisi in tre gruppi, Core Network, Comprehensive Network e altri aeroporti con traffico superiore a 500mila passeggeri annui e con specifiche caratteristiche territoriali;

l'aeroporto di Palermo Borsellino Falcone figura nella prima classe, quello di Catania Fontanarossa e di Trapani Birgi nella seconda classe, quelli di Pantelleria e Lampedusa nella terza classe;

l'aeroporto di Comiso, pur finanziato con fondi europei, non risulta ricompreso in nessuna classe e classificazione contenuta nell'atto di indirizzo;

l'atto di indirizzo conferma investimenti immediati solo per Roma, Milano e Venezia (quest'ultimo aeroporto non ricompreso nei sistemi aeroportuali riconosciuti da UE in Italia, che sono solo quelli di Milano e Roma);

gli aeroporti non di interesse nazionale passano alla Regione;

OSSERVATO che l'atto d'indirizzo:

1) reputa opportuno procedere alla progressiva dismissione di quote societarie da parte degli enti pubblici e favorire l'ingresso di capitali privati;

2) favorisce anche la costituzione delle cosiddette reti aeroportuali , gestite da un unico soggetto, al fine di conseguire vantaggi sul fronte della differenziazione e specializzazione di ruolo nel servire lo stesso territorio con infrastrutture dedicate per tipologia di traffico (es: low cost, cargo, charter, distribuzione stagionale del traffico) e dell'ottimizzazione nell'acquisizione di servizi e beni da parte di fornitori terzi con economie di scala a beneficio di tutti gli aeroporti in rete;

3) favorisce la ridefinizione delle risorse umane e finanziarie destinate ai servizi antincendio, ai controlli di sicurezza e doganali e ad altre tipologie di servizi;

4) consente la modifica del servizio di controllo aereo passando da un servizio di torre ad un servizio di AFIS (Servizio Informazioni di Volo Aeroportuali) negli aeroporti con scarso traffico commerciale;

5) sarà inviato all'attenzione della Conferenza Permanente Stato-Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano prima di essere convertito in Decreto del Presidente della Repubblica,

impegna il Governo della Regione

a opporre un valido, forte e motivato rifiuto al non inserimento dell'aeroporto di Comiso fra gli aeroporti di interesse nazionale di Core Network, essendo stato lo stesso approvato e finanziato dalla stessa Unione Europea;

a farsi promotore di ogni iniziativa finalizzata ad ottenere che tutti gli scali siciliani ricadano sotto l'esclusiva competenza gestionale e patrimoniale della Regione siciliana, al fine di gestirne gli atti concessori, la loro durata, la sorveglianza sugli stessi e l'approntamento di misure tariffarie indipendenti dal controllo centralista del Ministero delle infrastrutture e dell'ENAC». (29)

DIGIACOMO - GUCCIARDI - MARZIANO - RAIA - RAGUSA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che in data 29 gennaio 2013 è stato emanato dal Ministro per i Trasporti e le Infrastrutture l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale': questo provvedimento pone le basi per un riordino organico del settore aeroportuale sotto il profilo infrastrutturale, gestionale e della qualità dei servizi; in Italia, infatti, sono attualmente operativi 112 aeroporti di cui 90 aperti al solo traffico civile, 11 militari aperti al traffico civile e 11 esclusivamente ad uso militare; come riportato in un comunicato stampa del Ministero, l'atto di indirizzo, al fine di ridurre la frammentazione esistente e favorire un processo di riorganizzazione ed efficientamento, formula una proposta di individuazione degli aeroporti di interesse nazionale che costituiranno l'ossatura strategica su cui fondare lo sviluppo del settore dei prossimi anni';

RITENUTO che tra i 10 aeroporti italiani inseriti nella Core Network - Ten-T', cioè considerati di rilevanza strategica a livello UE in quanto pertinenti a città o nodi primari, l'unico scalo isolano ivi previsto è quello di Palermo; l'Aeroporto Vincenzo Bellini - Fontanarossa di Catania, così come anche l'Aeroporto Birgi - Vincenzo Florio di Trapani, rientrano nella Comprehensive Network'; infine, l'Aeroporto di Comiso, non ancora aperto al traffico, viene collocato tra gli Aeroporti non di interesse nazionale' e, pertanto, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 85 del 28 maggio 2010, sembrerebbe destinato, qualora tutto ciò venisse confermato, ad essere trasferito al demanio regionale;

CONSIDERATO che, così come anche rilevato dall'Enac nel Piano Nazionale degli aeroporti' del Febbraio 2012, nello scenario attuale, la posizione centrale della Sicilia rispetto all'area Mediterranea, potrebbe rappresentare una grande potenzialità in termini strategici per collocare la Regione come piattaforma intermodale nel punto di intersezione delle rotte commerciali del Mediterraneo. In tal senso per gli scali aeroportuali siciliani si aprirebbero interessanti prospettive di sviluppo di nuove correnti di traffico da e verso i paesi del nord Africa e più in generale della zona sud dell'area mediterranea; () per il prossimo ventennio pertanto il sistema aeroportuale siciliano potrà continuare a essere organizzato su due poli, uno per la Sicilia orientale, basato sugli scali di Catania e di Comiso e l'altro per la Sicilia Occidentale basato sugli scali di Palermo e Trapani, con gli scali delle isole minori di Lampedusa e Pantelleria. In tale scenario, nell'ottica di decongestionamento degli scali maggiori, per lo scalo di Comiso è stata indicata la funzione di complementarietà rispetto all'aeroporto di Catania Fontanarossa, come base per voli charter, low cost, e come base cargo per potenziare lo sviluppo delle attività commerciali della Sicilia meridionale ed orientale, o come scalo alternativo in caso di temporanea chiusura dello scalo catanese a causa dei problemi derivati da eventuali eruzioni vulcaniche';

OSSERVATO che la proposta ministeriale in oggetto necessita dell'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad adottare, in seno alla Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome - che verrà all'uopo convocata per discutere dell' Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale' - ogni azione ed iniziativa utile affinché vengano apportate delle modifiche tali da scongiurare il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Comiso dalla lista degli aeroporti di interesse nazionale nonché il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Catania dalla 'Core Network Ten-t', in quanto entrambi gli scali costituiscono tasselli fondamentali per lo sviluppo della Regione siciliana». (31)

LOMBARDO-DI MAURO-FIGUCCIA-FIORENZA-FEDERICO-LO SCIUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Corrado Passera ha emanato l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale. Il provvedimento, atteso da 26 anni, pone le basi per un riordino organico del settore aeroportuale sotto il profilo infrastrutturale, gestionale e della qualità dei servizi;

l'atto - che recepisce gli orientamenti comunitari e gli indirizzi governativi e parlamentari - sarà ora inviato alla Conferenza permanente Stato-Regioni per la necessaria intesa e, successivamente, sarà adottato con un apposito decreto dal Presidente della Repubblica;

RILEVATO che tra i 112 aeroporti italiani il piano ne ha considerato solo 31 meritevoli di ulteriori sviluppi e finanziamenti e che gli stessi sono stati classificati in:

- Core Network Ten-t: Aeroporti considerati di rilevanza strategica a livello UE in quanto pertinenti a città o nodi primari;

- Comprehensive Network: Aeroporti con Traffico superiore a 1.000.000 passeggeri annui, aeroporti con Traffico superiore a 500.000 passeggeri annui ed in possesso di ulteriori specifiche caratteristiche (quali unicità nell'ambito regionale o il servizio ad un territorio caratterizzato da scarsa accessibilità) ed aeroporti indispensabili ad assicurare continuità territoriale;

- altri aeroporti all'interno dei quali sono stati inseriti solo 2 aeroporti: Rimini in quanto ha un trend di traffico in forte crescita e Salerno - usato per delocalizzare il traffico di Napoli;

CONSIDERATO che Catania è stato declassato ad aeroporto di seconda categoria: (Comprehensive Network) secondo il piano appena presentato e che conseguentemente Comiso non viene inserito nella terza categoria come aeroporto utile a delocalizzare il traffico passeggeri di Catania;

ACCERTATO che sono finiti nella seconda fascia aeroporti come quello di Pescara e Ancona esclusivamente nella considerazione della difficoltà infrastrutturale delle due aree;

EVIDENZIATO che anche Rimini è stato inserito in quanto ha un trend passeggeri in crescita;

CONSIDERATO che l'aeroporto di COMISO ultimato è pronto a funzionare non è mai stato aperto e pertanto non si può valutare in astratto la sua potenzialità,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

a rivedere in sede di Conferenza Stato-regioni la proposta di piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale attuando ogni iniziativa possibile affinché Comiso venga inserito come aeroporto utile per la delocalizzazione del traffico di Catania, in modo che possa usufruire dei finanziamenti necessari ad avviarne finalmente l'attività e comunque possa essere inserito, come quello di Ancona e Pescara per le sue caratteristiche intrinseche 'carezza infrastrutturale dell'area';

infine, ad individuare con le altre regioni in sede di conferenza una categoria di aeroporti ai quali concedere una concessione a tempo, nella quale inserire anche Comiso, per un periodo di tre anni necessari a verificarne le potenzialità e retrocedendoli, eventualmente, a scalo regionale, nella ipotesi che non soddisfino alcuni requisiti da determinare, a partire dalla affluenza dei passeggeri». (36)

ASSENZA-CAPUTO-FALCONE-POGLIESE-D'ASERO-GERMANA'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il 29 gennaio 2013 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha pubblicato l'Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale;

rilevato che il piano presentato per la prima volta, dopo 26 anni, intende proporre un riordino organico del settore aeroportuale, sia sotto il profilo infrastrutturale che dei servizi e delle gestioni procedendo ad una proposta di classificazione degli aeroporti di interesse nazionale con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile del comparto, concentrando gli investimenti sugli interventi infrastrutturali prioritari;

considerato che l'atto di indirizzo è stato emanato in recepimento degli orientamenti comunitari, del Codice della navigazione (che all'art. 698 prevede la distinzione tra aeroporti nazionali e regionali, e ne fissa criteri e modalità di selezione), del decreto legislativo 85 del 28 maggio 2010 (che prevede il trasferimento al demanio regionale degli aeroporti non di interesse nazionale), degli indirizzi della IX Commissione 'Trasporti, poste e telecomunicazioni' della Camera dei Deputati nell'indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano (2010) e del Programma Infrastrutture Strategiche - X allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanze (DEF) 2012;

accertato che dal piano si rileva che l'aeroporto di Catania è stato declassato dopo i 10 superbis: Bergamo Orio al Serio, Bologna, Genova, Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Palermo, Roma Fiumicino, Torino, Venezia, ed inserito tra gli aeroporti di seconda fascia, i 13 con oltre 1 milione di passeggeri l'anno con: Alghero, Bari, Brindisi, Cagliari, Firenze, Lamezia Terme, Olbia, Pisa, Roma Ciampino, Trapani, Treviso, Verona;

ritenuto che da questo atto di indirizzo la Sicilia esce fortemente ridimensionata e che leggendo il documento si evidenzia la posizione del Governo Monti che la dice lunga su quello che potrebbe essere il futuro dei trasporti sull'Isola;

evidenziato che:

da tutte le forze datoriali, sindacali e politiche siciliane si è elevato forte lo sdegno per questo che da Confindustria per esempio è stato definito scellerato atto;

gli scali non di interesse nazionale invece dovranno essere trasferiti alle Regioni competenti, che ne valuteranno la diversa destinazione d'uso e/o la possibilità di chiusura ed in particolare che nessuno spazio è stato previsto per nuovi terminal;

per conoscere se non ritengano opportuno, in sede di convocazione della Conferenza Stato-Regioni, ove la proposta di piano sarà sottoposta alla attenzione delle Regioni e quindi dove si aprirà il tavolo di concertazione per la definizione ed approvazione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale, di avviare con ogni mezzo possibile ogni azione utile a riportare lo scalo catanese nella sua giusta collocazione, e cioè tra gli aeroporti di prima fascia, e contemporaneamente inserire nel piano lo scalo di Comiso come logico completamento del Piano aeroportuale siciliano». (10)

FALCONE-SCOMA-GERMANA'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'aeroporto di Comiso ha iniziato il suo iter procedurale nel 1999-2000, con l'inserimento negli accordi e nelle intese fra Regione siciliana e Governo nazionale;

il lungo e complesso iter di progettazione e di finanziamento dell'opera ha visto per oltre dieci anni operare concordemente l'ENAC, la Regione siciliana ed il Comune di Comiso;

l'aeroporto di Comiso è stato finanziato, con fondi comunitari, con decreto 368/serv.2 del dipartimento regionale dei trasporti della Regione siciliana, in attuazione dell'accordo di Programma quadro per il trasporto aereo e, secondo le ultime stime, sarebbe costata oltre 50 milioni di euro, fra risorse comunali, regionali e contributi dell'UE;

la mancata immediata operatività dell'aeroporto, secondo quanto scritto da numerosi organi di stampa, potrebbe determinare l'apertura di una procedura di infrazione con il conseguente possibile rischio di una richiesta di restituzione dei fondi messi a disposizione dall'UE, che ha stanziato circa 20 milioni di euro di fondi strutturali per la costruzione dell'aeroporto in questione;

secondo alcune recenti dichiarazioni, riportate su alcune testate giornalistiche regionali, il Presidente dell'ENAC, prof. Riggio, affermerebbe che l'aeroporto è 'privato', comunque non statale, e che per questo motivo il Ministero dell'Economia negherebbe il finanziamento dei costi relativi al servizio di assistenza al volo fornito da ENAV, la cui mancanza ha ostacolato la regolare apertura dell'infrastruttura, nonostante i lavori dell'opera siano ultimati ormai da due anni;

in via transitoria e temporanea i costi dei servizi di torre di controllo e di manutenzione della stessa verranno sostenuti su base convenzionale privatistica dal Comune di Comiso, grazie al finanziamento di 4,5 milioni di euro che l'Assemblea regionale ha stanziato nel corso della precedente legislatura, al fine di supportare l'avvio della operatività dell'aeroporto stesso;

tali somme, che potevano ed ancora potrebbero essere destinate a sostenere i rapporti commerciali con le compagnie aeree, saranno sufficienti appena per un biennio;

il Presidente dell'ENAC, con nota n. 116 dell'1 settembre 2010 inviata al Presidente della Regione siciliana, ha affermato che il titolare delle aree dell'aeroporto di Comiso è la Regione siciliana, che lo stesso aeroporto è configurato quale componente del sistema aeroportuale integrato della Sicilia orientale e che, inoltre lo scalo rientra fra gli aeroporti beneficiari dei finanziamenti della legge 102/2009 per i servizi di assistenza al volo;

l'aeroporto di Comiso rappresenta un imprescindibile tassello per la piena funzionalità del trasporto aereo regionale ed una infrastruttura di grande importanza in una zona con il più basso tasso di infrastrutture di tutta la Regione; non solo, ma secondo quanto espresso nella bozza di piano nazionale dei trasporti, commissionata ed approvata da ENAC, Comiso, nell'ottica di un sistema integrato con l'aeroporto di Catania è funzionale e fondamentale per il trasporto nazionale, sia come alternato a Fontanarossa, in caso di particolari eventi climatici o di eruzione dell'Etna, sia perché le stime del trasporto aereo siciliano nel prossimo ventennio, si potranno raggiungere solo se saranno funzionanti i quattro aeroporti dell'isola, Comiso compreso;

da poco confortanti notizie di stampa si apprende, tuttavia che il Governo vuole ridurre gli aeroporti di interesse nazionale a non più di una trentina, con ciò ventilando il rischio che il Magliocco di Comiso verrà considerato aeroporto regionale, con conseguenti oneri a carico della Regione siciliana;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere al fine di scongiurare il defianziamento dell'aeroporto di Comiso da parte dell'UE, che comporterebbe la restituzione di fondi pari a circa venti milioni di euro;

se il Governo Regionale sia a conoscenza che il mancato inserimento dell'aeroporto di Comiso nel piano nazionale del trasporto aereo di prossima emanazione, quale aeroporto di interesse nazionale, provocherebbe la esclusione dello stesso dal contratto di programma in forza del quale l'ENAV svolge il servizio di torre negli aeroporti ivi elencati, per conto dello Stato e quindi di fatto senza oneri per la Regione e per la società di gestione;

se il Governo regionale sia a conoscenza che tale eventualità sarebbe drammatica per la struttura in questione perché non potrebbe sostenere i costi di assistenza al volo, rischiando la chiusura dopo solo due anni;

quali iniziative di competenza il Presidente della Regione e gli Assessorati interessati intendano assumere per portare alla piena operatività l'aeroporto di Comiso e, nello specifico, per l'inserimento dell'aeroporto di Comiso Gen. Vincenzo Magliocco nel novero degli aeroporti di interesse nazionale». (69)

POGLIESE-ASSENZA

Ha facoltà di parlare l'onorevole Digiaco, primo firmatario della mozione 29.

DIGIACOMO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, la vicenda dell'aeroporto di Comiso è entrata e rientrata in quest'Aula tante di quelle volte che se si fosse trattato di voli aerei, l'aeroporto di Comiso avrebbe già totalizzato qualche centinaio di migliaia di passeggeri.

Una vicenda tutta italiana, alla quale il Parlamento è chiamato oggi a dare una linea di svolta. L'aeroporto di Comiso, signor Presidente e signor assessore, è il primo aeroporto che nasce in Italia non per legge dello Stato, ma per volontà di un territorio.

L'aeroporto di Comiso viene progettato, finanziato, realizzato in un percorso interamente affidato a gare europee di trasparenza internazionale. L'aeroporto di Comiso è realizzato, collaudato, ha una società di gestione individuata con bando europeo ben capitalizzata e pronta a farlo funzionare.

Inopinatamente quest'opera, che è stata voluta dal Comune di Comiso, dalla Regione siciliana, dal Governo italiano e dalla Comunità europea, dà una risposta ad un quesito che si rimanda dal dopoguerra a oggi, su dove ubicare il terzo grande aeroporto siciliano.

La Regione siciliana, la Comunità europea e il Governo nazionale hanno deciso che Comiso dovesse essere un aeroporto civile - non cito Trapani non perché non sia una grande struttura, ma Trapani è un aeroporto militare che viene utilizzato anche per fini civili -, ma il terzo grande aeroporto siciliano è stato ubicato a Comiso. E per quale ragione?

Per una ragione molto semplice: Comiso costituisce con Catania il sistema aeroportuale della Sicilia orientale e diventa, all'interno di quel sistema aeroportuale, la più importante porta verso il Mediterraneo, verso l'Africa, verso l'Asia, che con volo diretto possono essere raggiunte circa al settanta per cento, oltre i voli *point to point* che da Comiso ci portano a raggiungere tutte le destinazioni europee. La vocazione dell'aeroporto è una vocazione turistica, è una vocazione merci, ed è una vocazione passeggeri. Di tutto questo erano perfettamente consapevoli, nella stipula dell'accordo di programma quadro, la Comunità europea, il Governo nazionale - che ha sottoscritto il programma - la Regione siciliana, il Comune di Comiso, l'ENAC, l'ENAV, il Ministero del Tesoro, tutti avevano la consapevolezza che bisognava costruire, come è stato costruito, un aeroporto che avesse le stesse caratteristiche tecniche di Catania, perché era il suo alternato.

Si può far atterrare e decollare da Comiso qualsiasi tipologia di aeromobili che attualmente atterrano e decollano da Catania.

Inopinatamente, alla vigilia della sua apertura, il Governo italiano si rimangia la parola ed assegna a Comiso un ruolo di aeroporto di supporto - non si capisce di che - dimenticando tutta questa procedura e dicendoti *“bene, questo tipo di aeroporto si deve pagare i controllori di volo con risorse proprie”*. Nella fattispecie i costi sono stati coperti da una somma destinata dall'Assemblea regionale siciliana al Comune di Comiso che dovevano originariamente servire per aiutare, complessivamente, quello che si chiama, in termine tecnico, lo *start-up* dell'aeroporto.

Questa si configura come una doppia ingiustizia: primo, si disattende un progetto avallato dall'Europa; secondo, si disattende lo Statuto, che in questo caso ci dà piena autonomia; terzo, non si fa partire una struttura universalmente indicata come uno dei laboratori più significativi di tutto il Mezzogiorno d'Italia, perché c'è una grande differenza tra l'aeroporto di Comiso e tutto il resto di cui abbiamo parlato, in quanto quella è una struttura pronta, privatizzata, capitalizzata, pronta a partire e tutto il resto, o sono dei bei progetti o sono dei cantieri.

Ed è una vergogna non far aprire l'unica grande infrastruttura pronta nel Mezzogiorno d'Italia; tutto il resto sono cantieri, chiacchiere, propaganda, rivendicazioni.

Ecco la ragione della mozione, a cui abbiamo presentato un emendamento che serve a rafforzare, a dir la verità, un atteggiamento già molto deciso e molto autorevole del Governo, dell'assessore, che hanno mandato a quel paese i redattori di quell'atto di indirizzo, primo fra tutti il Ministro Passera.

Prima di fare quell'atto di indirizzo, e concludo, bisognerebbe chiedere a qualcuno come mai qualche anno fa, per dare possibilità a ricchi imprenditori veronesi di non chiudere neanche per un mese l'aeroporto 'Valerio Catullo', perché c'erano delle opere di aggiornamento dei requisiti tecnici, spesero 40 miliardi di euro in Brescia-Montichiari, che tutti sapevano non sarebbe mai sopravvissuta

alla riapertura del 'Valerio Catullo'. E qui che abbiamo un aeroporto progettato, pronto, intitolato a Pio La Torre - ma questa è un'altra vicenda, adesso non più -, dobbiamo segnare il passo, e non si capisce bene per difendere quali sporchi interessi di retroguardia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Ferreri, comunico che è stato presentato l'emendamento 29.1, dagli onorevoli Digiacomo, Ferreri, Assenza, Dipasquale, Zafarana, Ciancio, Foti, Zito, Ciaccio, Ragusa, Cappello, Cancelleri, Mangiacavallo, La Rocca e Vinciullo. Ne do lettura:

«Al termine dell'ultimo comma aggiungere il seguente:

“a garantire la copertura dei costi di gestioni relativi ai controllori di volo fino a quando l'accordo di programma non faccia rientrare l'aeroporto di Comiso tra quelli serviti da Enav”».

E' iscritto a parlare l'onorevole Ferreri. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, cittadini, non è mia intenzione ripercorrere le tappe e le motivazioni che hanno reso, allo stato attuale, l'aeroporto di Comiso inutilizzato.

Sicuramente, allo stato attuale, qualcosa è andato storto, sicuramente chi ha voluto realizzare l'opera di Comiso, che è costata più di 45 milioni di euro, si è imbattuto in un colossale e forse voluto imprevisto.

Ancora nessun aereo è atterrato o decollato, anzi uno ha toccato il suolo ed era il 2007 quando un Airbus 319, proveniente da Roma ha inaugurato le piste di Comiso con a bordo il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, il Ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, il vice ministro Sergio D'Antoni, e il Presidente dell'ENAC, Vito Riggio.

Da quella inutile passerella, forse, a soli fini elettorali sono susseguiti solo problemi e ritardi o addirittura il nulla.

Oggi, onorevoli colleghi, si dovrebbe parlare di investimenti per rendere ottimale l'accessibilità dell'aeroporto, quindi di strade, autostrade, collegamenti con *bus* navetta, ferrovie, e invece gli impedimenti sono ancora lì, anzi sembrano aumentare.

Il Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale è un indirizzo politico che rema decisamente contro, un atto di indirizzo politico redatto dal Ministro di un Governo di tecnici nominato durante una crisi politica, e per giunta dimissionario.

Abbiamo letto con attenzione la mozione che stiamo dibattendo e siamo d'accordo con tutti i siciliani di buona volontà che da troppo tempo e da troppe promesse attendono, ancora oggi, un'occasione di sviluppo, di rilancio dell'economia di un territorio che vuole e pretende con forza il giusto ascolto. Per questo, e per loro, noi pretendiamo l'apertura dell'aeroporto e siamo convinti sostenitori di questa grande risorsa. Se pensiamo che nel territorio ragusano non c'è nemmeno un centimetro di autostrada e che i collegamenti ferroviari sono inesistenti, allora possiamo essere certi che l'aeroporto colmerà questo *gap* con il resto della Regione.

Viviamo in un territorio difficile che abbiamo il dovere, a partire dal voto di oggi, di rilanciare.

L'aeroporto non è solo un'infrastruttura che può garantire e migliorare i collegamenti tra Sicilia e il resto d'Europa, ma è una scommessa vincente di una popolazione che chiede, a gran voce, fatti e non più parole.

Concludo il mio intervento con un invito al Governo affinché si adoperi a spronare con azioni concrete il socio di maggioranza che, allo stato attuale, purtroppo, non sembra mostrarsi realmente interessato ad una gestione che preveda una fattiva collaborazione tra i due scali, condizione senza la quale questo aeroporto sarà destinato a rimanere in ostaggio di interessi puramente politici tendenti a salvaguardare lo sviluppo di un territorio a discapito di un altro.

Appare assurdo, infatti, come la società *leader* del trasporto aereo in Sicilia, dopo avere investito 20 milioni di euro e dopo ben sette anni, non sia stata ancora in grado di fornire e trovare adeguate soluzioni che ne assicurino definitivamente l'apertura.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire un passaggio di grande delicatezza: io non intendo minimamente intervenire nel merito del cosiddetto "primo volo" sull'aeroporto di Comiso, che è stato definito in modo improprio come una passerella.

Devo fare una ricostruzione perché sotto quell'evento c'è qualcosa molto più importante di me e molto più importante dell'aeroporto. Non possiamo dimenticare che quello era il venticinquennale dell'omicidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo e che ci fu un grande movimento regionale di opinione che spinse per intitolare quell'impianto alla memoria di Pio La Torre, c'erano i familiari di Pio La Torre, c'era Franco La Torre, c'era la madre, e c'erano i familiari di Rosario Di Salvo che erano lì, e noi abbiamo intitolato quell'impianto a Pio La Torre.

Non voglio polemizzare su quello che successe dopo, ma non possiamo dimenticare che la visita del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri fu per onorare Pio La Torre.

Questo non lo dobbiamo dimenticare perché, pur di mettere un'ombra su quella manifestazione, siamo capaci di calpestare la storia.

Allora, a noi pigmei vada bene pure la polemica politica, anche di retroguardia; ma quel giorno si intitolava l'aeroporto di Comiso a Pio La Torre e noi, come uomini dell'istituzione, non dobbiamo dimenticarlo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Non essendo presente in Aula, decade. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, credo che l'argomento che trattiamo oggi vada ben oltre i confini territoriali della provincia di Ragusa e gli interventi che ho ascoltato, anche con dovizia di particolari, mi portano a fare una riflessione su quello che il Governo della Regione siciliana deve fare in ambito di trasporti. Parlare soltanto dell'aeroporto di Comiso è svolgere una funzione riduttiva che non può appartenere a quest'Assemblea nel trattare l'argomento.

Certo, nella Sicilia dei paradossi, la Regione si è impegnata, onorevole Musumeci, in uno studio di fattibilità sul Ponte dello Stretto, che ha impegnato chissà quante risorse, si è impegnata nello studio di fattibilità dell'aeroporto di Racalmuto spendendo chissà quante risorse, si è impegnata nella realizzazione di una struttura, quella di Comiso, che non viene aperta.

Ora, se io dovessi trattare l'argomento con una visione localistica, dovrei sostenere di aprire quell'aeroporto tempestivamente per garantire un buon servizio alla collettività della Sicilia orientale. Invece, cerco di affrontare l'argomento in maniera diversa, e desidero fare una domanda al Governo della Regione.

Capisco che ai colleghi interessi poco questo ragionamento, ognuno è preso chissà da quali valutazioni, certamente non politiche, visto quello che si è verificato, però, onorevole, - lo prenda come augurio, assessore - lei ci deve indicare qual è la politica del Governo regionale sui trasporti.

La dobbiamo finire di considerare la Sicilia un'isola abbandonata.

Io dico cose serie, cose gravi, su cui vi è un vincolo di maggioranza a sostegno di questo Governo, che intendo ribadire, ma sul quale pretendo assoluta chiarezza.

Il Governo della Regione ha una visione strategica sui trasporti siciliani o sul trasporto degli aeromobili? E' necessario costruire un polo di attrazione per la Sicilia orientale che metta assieme Catania e Comiso, e per la Sicilia occidentale che metta assieme Trapani e Palermo?

C'è l'ha? Se c'è l'ha lo dica, perché è necessario fare questa valutazione, è necessario - mi ascolti, assessore - perché lei dovrebbe confrontare i dati dei flussi turistici che riguardano l'isola di Cipro, che fa meno di quattrocentomila abitanti e che non ha nessuna ricchezza né architettonica, né archeologica, né ambientale, rispetto ai dati della Sicilia tutta, che è piena delle ricchezze, che mancano a Cipro, e che fa meno del dieci per cento del flusso turistico che riguarda quell'isola.

E mi chiedo se questo Governo abbia una visione strategica sul trasporto e sulla competitività delle compagnie aeree. Cosa stiamo mettendo in campo per portare le compagnie *low cost*?

Veda, io ho fatto il presidente della Provincia e ho cambiato il volto della provincia di Trapani facendo giungere in quella provincia la Ryanair.

Poco fa l'onorevole Digiacoio parlava di qualche centinaio di migliaia di passeggeri, se Comiso funzionasse; forse neanche lui comprende quanti milioni di passeggeri sarebbero attratti dalla provincia di Ragusa se una sola compagnia *low cost*, una grande compagnia *low cost* potesse attraversare quel territorio della Sicilia orientale.

In provincia di Trapani abbiamo portato i passeggeri da trecentocinquantesette a un milione e novecentomila in un anno, assessore, in un anno, ed io so quante strutture turistiche sono nate nel mio territorio, strutture nate col sacrificio delle persone che non hanno ottenuto un solo contributo pubblico, un solo euro, sono nate più di trecento strutture turistiche dando centinaia di posti di lavoro. Veda assessore, lei non mi deve giudicare male per il mio intervento accorato, deve trarre spunto dalla necessità di fare una sintesi per garantire a quest'Aula non solo l'approvazione della mozione, per la quale io mi dichiaro immediatamente favorevole con un voto palese.

Io sono per l'apertura dell'aeroporto di Comiso perché ritengo che la sua apertura possa rafforzare il sistema aeroportuale siciliano. Ma, badiamo bene, l'approvazione di questa mozione deve indicare pure la copertura finanziaria, dobbiamo finirla con le chiacchiere, dobbiamo dire le cose che servono, ed io spero che il Governo dia il parere favorevole alla mozione e si impegni a garantire la copertura finanziaria per far aprire quell'aeroporto.

Spero che il Governo della Regione - oggi, in Commissione Territorio e ambiente, abbiamo visto un bilancio frutto di numeri che ci hanno fatto impallidire - si intesti una legge di riforma che garantisca il buon funzionamento del sistema aeroportuale. Noi non siamo a Salerno o a Napoli, dove è sufficiente prendere un treno per raggiungere una località, o a Milano, dove si procede per città e basta prendere un treno per incontrare, a duecento chilometri, tante altre capitali italiane ed europee. Io dalla provincia di Trapani so di potermi muovere soltanto se funzionano gli aeroporti di Trapani e Palermo e se possono garantire un servizio alla collettività, e il servizio lo garantiscono se sono competitivi con le compagnie aeree.

Assessore, parli col Presidente della Regione, che è il mio presidente, e ci dica qual è la politica dei trasporti in questo territorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, i diversi interventi, taluni tecnici e taluni politici, portano verso lo stesso traguardo, cioè l'apertura di un'infrastruttura che serva alla Sicilia, che serva ad una parte della Sicilia, che serva in provincia di Ragusa.

In questo momento di grave crisi economico-finanziaria, ritengo che questa infrastruttura possa rappresentare il futuro, la realizzazione di un sogno, di una speranza, per cambiare le sorti dell'economia siciliana e, in particolare, le sorti dell'economia ragusana.

Uno studio tecnico-scientifico dimostra, infatti, che non appena l'aeroporto di Comiso aprirà, il prodotto interno lordo della provincia di Ragusa lieviterà del 30 per cento. Basti pensare che il

cinque per cento della popolazione mondiale ha un sogno, visitare il distretto del sud-est, il barocco della provincia di Ragusa, di Siracusa e parte di Catania.

Questo sogno che tanti cittadini oggi coltivano potrà diventare realtà se questo Governo, se il nostro Governo parteciperà in modo positivo all'apertura di questa infrastruttura.

Io riprendo l'intervento di qualche collega sulla visione generale della nostra isola nel contesto di queste infrastrutture, perché veda, assessore, se lei ha veramente la visione generale, se il Governo veramente farà quello che dice, cioè investire in queste infrastrutture, potremo cambiare le nostre sorti, perché le nostre infrastrutture turistiche - oggi vissute, purtroppo, per pochissimi mesi -, con l'apertura dell'aeroporto di Comiso, ad esempio, la provincia di Ragusa potrà ospitare turisti per quasi tutto l'anno, perché siamo la provincia che ha più luce, la provincia che ha più sole, la provincia che ha spiagge e boschi incontaminati, con un ambiente culturale che è veramente eccezionale. E tutto ciò non lo dico io, ma tutte le recensioni culturali e scientifiche parlano della scoperta di queste province; per cui la invito, assessore, a dare un segnale forte.

Qual è il segnale forte che possiamo dare? Nella passata legislatura quattro milioni e mezzo di euro furono assegnati all'aeroporto di Comiso per un segnale forte che andava contro tendenza al Governo nazionale, in quanto in contraddizione. Il Governo nazionale è una contraddizione: mentre il ministro Passera taglia fuori l'aeroporto di Comiso, il ministro per il turismo lo include.

E non ultimo, domenica scorsa ho avuto la fortuna, o la sfortuna, di assistere ad una trasmissione indecorosa, dove tantissimi aeroporti realizzati con impegno di spese europee, nazionali e regionali, oggi non servono a nulla, sono deserti, non frequentati. Cosa chiede la Sicilia?

Non chiede il solito aiuto, il sostegno indiscriminato di finanze, di soldi.

Noi chiediamo infrastrutture. Lo chiede la gente ragusana, da sempre abituata a lavorare, perché da noi si nasce col valore del lavoro, noi siamo capaci di andare avanti da soli e chiediamo solo infrastrutture. Oltre al lotto 6-7-8 della Siracusa-Gela, per il quale abbiamo 274 milioni di euro, la prego di incidere anche sul lotto 9, perché questo chiediamo allo Stato.

Non siamo i soliti signori del Mezzogiorno d'Italia che chiedono foraggiamenti economici.

Noi siamo gente siciliana che vuole il riscatto della propria dignità e siccome il cambiamento, il vero cambiamento non sta più nell'aria, ma è nella testa e nel cuore di noi siciliani, penso che soprattutto sia nel cuore della politica siciliana, un cambiamento forte, radicale - abbiamo dato segnali importanti con questo Governo, persino oggi, nel Consiglio di Presidenza, abbiamo tagliato dove c'era da tagliare - dimostrerà che vogliamo uscire dal ghetto, dimostrerà che vogliamo diventare una regione importante per la storia italiana.

Assessore, la invito nuovamente, semmai ve ne fosse la necessità, a dare un segnale.

Il Governo, nel prossimo bilancio e finanziaria, intesti all'aeroporto di Comiso una somma che gli permetta di avviare i voli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intanto vorrei sottoporre all'attenzione e alla cura del presidente Venturino ciò che sta accadendo in questi minuti perché possa far proseguire la seduta in corso in maniera serena.

Sono arrivate dalla I Commissione alcune telefonate al sottoscritto e ad altri colleghi, uno dei quali è seduto accanto a me, l'onorevole Formica, con cui ci viene richiesto di recarci in quella Commissione per esitare un disegno di legge che oggi dovrebbe essere discusso.

Ora, siccome siamo qui e non possiamo essere anche lì e siccome la sua potestà è assolutamente intangibile sul punto, la pregherei di comunicare al presidente della I Commissione di avere la bontà, oltre che personale soprattutto istituzionale, di attendere che il punto all'ordine del giorno venga esitato.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, le rispondo subito, in quanto col presidente della I Commissione abbiamo già concordato che, alla fine della trattazione di questa mozione, la seduta verrà rinviata.

CORDARO. Benissimo. A noi interessa che intanto non proseguano i lavori in Commissione.

PRESIDENTE. Adesso faremo arrivare una comunicazione per chiedere al presidente della I Commissione di attenersi a quanto concordato precedentemente.

CORDARO. Grazie, Presidente. Dopo le sue puntuali rassicurazioni, entro nel tema della mozione preannunciando sin da ora che i deputati del Gruppo parlamentare PID-Cantiere Popolare sottoscrivono la mozione a firma Digiacomo ed altri. E lo fanno per una serie di ragioni.

Lo fanno, intanto, perché ci troviamo oggi dinanzi ad un bivio, rispetto al quale abbiamo la necessità e, senza voler togliere nulla alla presenza dell'assessore, chiederò a lui, ma avrei voluto chiederlo al Presidente della Regione, un impegno solenne, perché siccome la diagnosi, l'analisi dell'onorevole Digiacomo è assolutamente collegata alla verità, oggi dobbiamo uscire da qua, se vogliamo dire che non abbiamo perso tempo e non abbiamo fatto inutili esercizi di retorica, con una rassicurazione ufficiale, formale, del Governo.

Delle due l'una: o il Governo si impegna a fare rientrare l'aeroporto di Comiso fra gli aeroporti di interesse nazionale, con ciò diventando aeroporto di interesse e quindi di gestione, di sovrintendenza, di tutela e di sviluppo nazionale e dell'Enac, o il Governo, se l'aeroporto di Comiso non dovesse diventare per qualche malaugurata ipotesi – che, ad oggi, non ravviso - di interesse nazionale, si impegni e andiamo al momento opportuno, in sede di esame della legge finanziaria, a sostenere quel punto, strategico non soltanto per i trasporti in Sicilia ma per il turismo, in un tempo come questo, per la vita stessa dell'economia siciliana.

Chi mi ha preceduto ha fatto un'esemplificazione assolutamente chiara e realistica sulla provincia di Trapani. Ma qui non è un problema campanilistico, qui è un problema di concretezza delle cose che oggi servono, al di là dei tanti annunci alla Sicilia, per vivere o per morire.

Allora, sono rimasto, colleghi tutti, ma mi riferisco e mi rivolgo soprattutto ai colleghi che hanno fatto, e insieme a loro noi, della vicenda del MUOS una battaglia campale, ebbene, vi devo dire con grande preoccupazione che sono rimasto davvero colpito leggendo la mozione dei colleghi Digiacomo ed altri, al punto 4, laddove si dice: *“...consente la modifica del servizio di controllo aereo passando da un servizio di torre ad un servizio Afis, cioè servizio informazioni di volo aeroportuali negli eliporti con scarso traffico commerciale”*.

Siccome chi vi parla, quando ha sostenuto l'esigenza di revocare le autorizzazioni sul MUOS ha posto l'attenzione della Presidenza della Regione e dell'Aula tutta sull'incidenza che le onde eventualmente provocate dal MUOS avrebbero potuto arrecare alla sicurezza dei voli sulla torre di controllo di Comiso, colleghi, a me sono venuti i brividi.

Io non evoco il caso Mattei come ha fatto il Presidente Crocetta, ma non è peregrino pensare che se qualcosa è cambiato qualche giorno prima, o qualche settimana prima, dell'inaugurazione dell'aeroporto di Comiso, se qualche giorno o qualche settimana prima, dopo essere stato questo aeroporto finanziato con fondi europei, da un giorno all'altro si decide che questo aeroporto non sia più di interesse nazionale, cosicché i meccanismi di controllo vengono declassati, non credo che sia follia pensare che ci possa essere dietro un disegno complessivo che abbia potuto incidere anche su queste decisioni. Avrei voluto la presenza in Aula del presidente Crocetta perché su questo tema ha dimostrato grande attenzione. Spero che rilegga questo mio intervento - sono certo che l'assessore, per quanto di sua competenza, lo approfondirà e gliene renderà conto -, in quanto auspico che il presidente Crocetta faccia due più due rispetto alle cose che ho detto, che ritengo gravi.

Rispetto a tutto ciò, ancora una volta ci troviamo ad affrontare una stagione nuova e diversa rispetto a quella che abbiamo vissuto nella passata legislatura, una stagione nella quale ci sono temi che non sono né di destra né di sinistra, né di maggioranza né di opposizione, sono di chi ha a cuore gli interessi della Sicilia rispetto a chi non li ha. Per questa ragione sosteniamo fortemente la mozione presentata da colleghi di altro schieramento, siamo responsabilmente all'opposizione, come è noto a tutti, e per questa ragione ribadisco in conclusione, assessore, che abbiamo bisogno che il Governo ci dica quale strada ritenga percorrere, o una strada di pressione senza sosta sul Governo nazionale per fare riconoscere Comiso come aeroporto di interesse nazionale, oppure - ipotesi 'b' - il finanziamento a carico della Regione, perché tutto possiamo fare tranne che fare chiudere Comiso.

PRESIDENTE. Per tranquillizzare ulteriormente l'onorevole Cordaro sulla perplessità espressa circa ciò che sta avvenendo in Commissione, cito testualmente l'articolo 32 *bis* del Regolamento interno: *“Le Commissioni non possono riunirsi nelle stesse ore nelle quali vi è seduta dell'Assemblea, salvo casi eccezionali, dopo espressa autorizzazione del Presidente dell'Assemblea”*. Questo per fare chiarezza su quanto sta avvenendo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni volta che abbiamo affrontato in quest'Aula il tema delle infrastrutture in Sicilia, ne cito una per tutte, il Ponte sullo Stretto di Messina, le innumerevoli mozioni che negli anni sono state dibattute in quest'Aula, ogni volta, in occasione di dibattiti a proposito di infrastrutture o di grandi infrastrutture, si diceva che era inutile fare le grandi infrastrutture mentre sarebbe stato più utile, necessario e urgente fare tutte le altre infrastrutture che mancano: le ferrovie, gli aeroporti, i porti, gli acquedotti, tutta una serie di infrastrutture del nostro territorio regionale che non sono state fatte, negli anni, nei decenni oserei dire, e che, ogni volta che si discute di grandi opere, sono portate come esempio di ciò che si dovrebbe fare.

C'era chi, uno di questi era modestamente il sottoscritto, ogni volta diceva, e così anche l'ultima volta: *“chi ha mai impedito, in sessant'anni, di fare queste infrastrutture?”*.

Non è stata certo la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, perché non si è mai fatto. Quindi, chi ha mai impedito di fare i raddoppi ferroviari, gli aeroporti, i porti, gli acquedotti, l'informatizzazione con la rete ad alta velocità? Chi ha mai impedito di farle presso il Governo nazionale e il Governo regionale? Nessuno.

Semplicemente, è mancata la volontà di realizzarle.

La vicenda dell'aeroporto di Comiso è emblematica da questo punto di vista, che grida vendetta perché è andata ancora più in là. Qui siamo al paradosso, perché parliamo di un'opera realizzata con fondi europei e se è stata realizzata e finanziata è perché tutti hanno riconosciuto, ai vari livelli di Governo regionale, nazionale ed europeo, l'utilità dell'opera in sé e, quindi, hanno dato il via libera al finanziamento infrastrutturale dell'opera, soprattutto in un'area della Sicilia che non ha bisogno dell'aeroporto solo per il turismo. Infatti, voglio ricordare che trattasi di un'area a forte infrastrutturazione agricola, un'area dove c'è un'agricoltura di punta, un'area dove c'è la maggiore concentrazione di serre della Sicilia e, se parliamo di serre, parliamo di prodotti altamente deperibili, parliamo di florovivaismo e, quindi, di prodotti che necessitano di un trasporto veloce per raggiungere i mercati nazionali ed europei. Pertanto, quell'aeroporto è stato ritenuto indispensabile dai Governi locali, regionali, nazionali ed europei, proprio per questo, ed è stato finanziato.

Qui, come dicevo, raggiungiamo il paradosso. Non stiamo parlando della necessità di realizzare un'opera, supportandola con argomentazioni sulla sua utilità. Qui stiamo parlando di un'opera che è stata realizzata con l'impiego di rilevanti somme; un'opera indispensabile che, inspiegabilmente all'apparenza, il Governo nazionale - bisognerebbe chiedersi cosa ne pensa l'Europa, a questo punto - si ostina a non voler aprire.

Ricordo, in quest'ultimo anno, le battaglie condotte da diversi deputati, dall'onorevole Digiacomo, ma anche da altri deputati, dal Parlamento regionale siciliano per intero, sulla necessità e urgenza di aprirlo - c'era la "*querelle*" sui controllori di volo che il Governo nazionale non voleva pagare; alla fine si è raggiunto un compromesso, credo che per i primi due anni avrebbe dovuto pagarli il Governo nazionale e poi, successivamente, la Regione o, comunque, l'ente gestore dell'aeroporto.

Oggi, hanno messo in piedi un'altra scusa aggirando il problema alla radice: hanno redatto un piano degli aeroporti in Italia, e da questo piano lo hanno semplicemente tagliato fuori.

Onorevoli colleghi, dobbiamo avere chiaro, e lo dico a tutti, al di là dei colori politici che non c'entrano nulla, altrimenti siamo come "i polli di Renzo" o come "i capponi a Natale": per quanto riguarda le realizzazioni che bisogna fare in Sicilia non dobbiamo tenere conto dei colori politici, perché un dato è certo: a livello nazionale hanno tutto l'interesse a non investire un euro in Sicilia, hanno tutto l'interesse a non investire un euro perché i soldi che non sono investiti nel Meridione sono soldi che risparmiano per investire altrove, e di questo ne dobbiamo tenere assolutamente conto. Questa materia non può far parte delle divisioni politiche, con qualsiasi scusa in Sicilia non investiranno un euro.

Il Ponte sullo Stretto era quasi alla fase di realizzazione, c'è stata una levata di scudi che ha fatto tanto piacere al Governo nazionale, e di quei soldi non vedremo un euro; i soldi che si dovevano spendere per il Ponte si spenderanno altrove e, paradosso dei paradossi, oggi è arrivato l'ok da parte del Ministero dei Beni culturali sulla compatibilità del ponte. Oggi il Ministero dei Beni culturali ha comunicato che il Ponte sullo Stretto di Messina è assolutamente ecocompatibile ed è realizzabile. Proprio ora che due giorni prima - attenzione alle date - non è stata data la proroga e quindi non se ne parla più. Pertanto è un gioco delle parti, stiamo attenti a non farci travolgere.

Il Governo, l'assessore e il governatore Crocetta su questo punto specifico delle infrastrutture devono stare molto attenti, perché non si tratta più della questione di Comiso o dell'aeroporto di Trapani o del raddoppio della Palermo-Messina, di cui non si parla più lasciando un'opera a metà, l'unico raddoppio esistente in Sicilia fatto per metà, in quanto a Roma hanno l'interesse forte affinché qui ci si metta l'un contro l'altro per non spendere più un centesimo in questa Terra.

Quindi, appoggeremo fermamente questa mozione perché riteniamo vergognosi il comportamento del Governo nazionale e, fino ad ora, il silenzio del Governo regionale!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito personalmente la vicenda dell'aeroporto di Comiso dal 1994, quando si cominciò a parlare della necessità di ridare vita a quello che era uno scalo aeroportuale funzionante fino alla fine degli anni '60, fino al 1972 se non erro, e se ne parlò in un progetto, allora definito Konver, dove la Provincia regionale di Ragusa e il Comune di Comiso, tra le altre iniziative, cominciarono a prevedere uno studio di massima per l'aeroporto. E' una vicenda lunga, travagliata, che non sempre, è giusto riconoscerlo, ha seguito un iter improntato alla massima linearità, che spesso ha visto punti di contrasto tra la posizione dell'onorevole Digiacomo che, allora sindaco di Comiso, intraprese una determinata strada per la realizzazione dell'aeroporto e chi, come il sottoscritto, all'epoca rappresentava il maggiore gruppo di opposizione, da capogruppo esternava precise perplessità che, purtroppo, oggi hanno trovato tragica conferma, perché è attraverso quell'iter procedurale che il Governo nazionale ha potuto inserire la sua pervicace volontà di escluderlo dal novero degli aeroporti di interesse nazionale.

Però, non è questo il momento di ripercorrere vicende pregresse né di fare polemiche eccessive. Certo, voler giustificare ad ogni costo quella che è stata definita una farsa anche nella trasmissione di RAI 3 dell'altro ieri, ossia l'inaugurazione di mezza pista, perché all'epoca di questo si trattava, realizzata dall'aeroporto con l'intervento dell'onorevole D'Alema, è una giustificazione forse fuori luogo della quale si potrebbe anche fare a meno. Però, ripeto, non è il momento delle polemiche.

E' il momento di chiedere con forza al Governo regionale e, attraverso il Governo regionale, al Governo nazionale, di considerare la necessità - perché, a questo punto, è una necessità, oltre che un'opportunità per lo sviluppo della nostra Isola - di dare a questo aeroporto, ormai realizzato persino nei minimi particolari, in quanto ci sono addirittura già i nastri di trasporto bagagli installati e non manca nulla dal punto di vista delle strutture, abbiamo già il collaudo, sono state già previste le rotte, è già stato inserito nei piani di volo aereo internazionalmente riconosciuti. Manca, purtroppo, il concreto *start-up*, e quindi la programmazione dei voli nazionali e, auspichiamo, internazionali.

Per fare ciò è chiaro che un aeroporto, all'inizio, ha bisogno di fondi; fondi che sono tragicamente venuti meno dall'esigenza di sopperire alla mancanza dell'inserimento nello scalo nazionale per stipulare una convenzione con l'Enav che garantisca comunque il servizio di controllo aereo.

A questo ha fatto fronte, è giusto riconoscerlo, l'Assemblea regionale e il Governo regionale nella scorsa legislatura approntando per i primi due anni i fondi necessari per la stipula di questa convenzione, convenzione che è stata stipulata il 5 novembre a Roma e che, però, da sola non è sufficiente.

Ho avuto modo di esternare all'assessore, che ringrazio per essere oggi presente in Aula e del quale ho avuto modo già di apprezzare la particolare sensibilità per questa problematica e per quella del trasporto in generale.

Dicevo che questo accostamento da solo non basta perché, oggi come oggi, non vi è compagnia aerea che sia in grado di programmare su un minimo di due anni. Da qui le difficoltà ad ottenere queste convenzioni. Infatti, qualsiasi compagnia aerea non ritiene di appostare i propri aeromobili su un aeroporto che deve essere avviato se non può programmare su un periodo minimo di almeno cinque anni. Da qui l'esigenza che la Regione deve, in primo luogo, farsi carico di una forte azione di protesta e di convincimento nei confronti del Governo nazionale per sopperire a quella che è stata una grande manchevolezza nei confronti non di Comiso e della provincia di Ragusa, ma dell'intera Sicilia, riconoscendo il ruolo che Comiso merita, perché certo non ha minore potenzialità di sviluppo rispetto ad aeroporti che già, invece, concretamente si sono rivelati assolutamente fallimentari, come quello di Rimini o di Ancona o di Salerno che, invece, risultano inseriti, "stranamente" perché forse ci sono interessi di altro genere che giustificano questa scelta fra gli aeroporti di interesse nazionale e, invece, escludere una realtà come Comiso che ha un aeroporto anche logisticamente prezioso, perché è l'avamposto sul Mediterraneo. Da qui la nascita, appunto, dell'aeroporto in tempi remoti, che prevedeva Comiso come sentinella del Mediterraneo.

Non dobbiamo farci sfuggire questa occasione. La Regione deve intervenire intestandosi questa battaglia e, nelle more che si vinca questa battaglia - perché si dovrà vincere necessariamente, e garantire comunque alle compagnie che hanno già messo gli occhi sull'aeroporto di Comiso e che sono interessatissime a concludere, al più presto, le convenzioni per poter avviare, sin dalla prossima stagione estiva, dei voli sia *charter* sia di collegamento con le principali destinazioni nazionali - di garantire comunque la sicurezza, di poter contare su un aeroporto che, per un periodo minimo di cinque anni, abbia assicurata la continuità dei servizi di assistenza al volo. In questo senso, l'emendamento dell'onorevole Digiaco, firmato anche dal sottoscritto e, peraltro, concordato con gli altri deputati della provincia di Ragusa, riesce a dare questa sicurezza alle compagnie.

Siccome vedo che oggi si svolge una discussione unificata su tutti gli atti connessi a questo problema, faccio presente - non per rivendicare inutili primogeniture - che, sin dal 24 dicembre scorso, assieme all'onorevole Pogliese, avevamo presentato una interrogazione, proprio facendo rilevare al Governo regionale che c'era, purtroppo, questo pericolo, che si intravedeva già da allora il timore che Comiso venisse escluso, come purtroppo poi è stato, dal novero degli aeroporti nazionali.

Oltre all'ordine del giorno, di cui è primo firmatario l'onorevole Digiaco, unitamente ad altri deputati, vi è stato un ordine del giorno presentato dal sottoscritto e da tutto il Gruppo del PDL, di contenuto quasi analogo. Lo dico per sottolineare come un argomento di questo tipo non può

necessariamente essere oggetto, a questo punto, di contesa politica, ma deve unire tutte le forze sane della nostra Regione per raggiungere un obiettivo indispensabile.

Mi si consenta ancora un minuto per evidenziare che l'aeroporto da solo non basta ad assicurare questo volano di sviluppo. L'aeroporto deve essere facilmente raggiungibile, ed anche su questo mi sono permesso di sensibilizzare l'assessore Bartolotta. La viabilità di supporto all'aeroporto è qualcosa di indispensabile e i 30 milioni previsti nel Documento di programmazione economico-finanziaria sono assolutamente insufficienti.

Mi auguro, però, che almeno questi 30 milioni di euro li possiamo ritrovare nel bilancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, la discussione odierna di mozioni sulla questione dei declassamenti degli aeroporti di Catania e di Comiso, riguarda pure la storia delle nostre infrastrutture e di quello che sarà il futuro aeroportuale in Sicilia.

E' un tema che ha visto la mozione numero 31, a firma mia e dei colleghi del Partito dei Siciliani - MPA, riguardare ad una importante fase di sviluppo della nostra Terra, perché il declassamento che gli aeroporti di Catania, di fatto, e di Comiso hanno subito comporterà conseguenze che si ripercuoteranno, negli anni, sull'economia e sullo sviluppo del nostro territorio.

Sappiamo bene che il non inserimento nei primi dieci aeroporti della Core Network, che è stata stabilita con l'atto di indirizzo del Ministro Passera - che, da ministro dimissionario, ha avuto l'ardire di porre in essere un documento così importante e delicato per lo sviluppo aeroportuale della Sicilia certamente, ma pure dell'Italia intera - pone delle questioni e delle domande che non possono essere trascurate dal Governo, anche perché, vedete, cari colleghi, l'avvio di questo atto d'indirizzo prende forma anche dalle linee di sviluppo che la Comunità europea ha tracciato un anno fa, nel febbraio del 2012, con un regolamento che è passato pure al vaglio del Parlamento europeo.

E la prima domanda che mi pongo, ed è una domanda prettamente politica che avrei il piacere di rivolgere al Presidente Crocetta, ma sono sicuro che l'assessore si farà portatore delle mie richieste, è: come mai non risultano documenti, atti, da parte dell'onorevole Crocetta, all'epoca europarlamentare, in merito alla questione del declassamento? Veda, quelle carte sono passate al Parlamento europeo e Rosario Crocetta, da europarlamentare, rappresentava questa Terra, rappresentava la Sicilia orientale in particolare. Non abbiamo rinvenuto documenti o atti che certifichino una sua protesta o, comunque, un'ispezione in merito a quel regolamento.

Poi, le domande che mi pongo sono: come mai, all'interno dei dieci aeroporti italiani più importanti, questa logica deve vedere soltanto due scali nel Meridione, Napoli e Palermo, mentre un nodo, che è quello di Milano, nel raggio di 50 chilometri, ha tre aeroporti inseriti in questa Core Network? Un terzo del Paese, dal punto di vista aeroportuale, è incatenato al sistema di Milano - Bergamo Orio al Serio, Milano Linate, Milano Malpensa -, come se gli interessi di un Paese, che è percorso da più di 2500 chilometri da Nord a Sud, fossero raccolti in 50 chilometri.

Questa è una domanda centrale per lo sviluppo del nostro Paese, anche perché - e mi riferisco all'aeroporto di Catania, "Fontanarossa" che, ormai da anni, dimostra, carte alla mano, forse di essere l'aeroporto più attivo e più di prospettiva nell'ambito nazionale - com'è possibile che questo aeroporto che ha superato i 6 milioni di passeggeri annui venga declassato? Com'è possibile che l'aeroporto di Catania, che vede e che vedrà necessariamente un investimento per allungare la sua pista a tremila metri, pari a 200 milioni di euro che, purtroppo, cadranno e non potranno arrivare dalla Comunità Europea, visto questo declassamento, dove verranno rinvenute queste somme?

Queste sono le domande centrali che pongo nella mia mozione.

Le pongo per quel che riguarda il declassamento, le pongo per ciò che concerne le analisi sulla vendita che sono state poste all'indomani, perché, vedete, di inquietante attorno a questa vicenda non vi è solamente il declassamento, che dimostra ancora di più, qualora ve ne fosse bisogno - lo diceva

prima l'onorevole Formica - che il Governo nazionale non ha a cuore assolutamente lo sviluppo infrastrutturale della nostra Terra, anzi. Ma la domanda che mi pongo è: come mai, all'indomani di questo declassamento, l'interesse di molti attori attorno alla vicenda aeroporto di Catania è stata finalizzata ad un'eventuale privatizzazione?

Presentando un ordine del giorno a firma dei componenti del Partito dei Siciliani - MPA, chiedo che la Regione, per mezzo delle partecipazioni all'aeroporto, rappresentate dall'IRSAP, dalle Camere di Commercio, oggi commissariate dalle province che verranno commissariate a breve, non venda l'aeroporto nelle prossime ore.

Chiedo che l'assessore abbia oggi la correttezza di dire quale posizione assume il Governo su questa vicenda perché, se dobbiamo ripercorrere le strade che hanno visto l'aeroporto di Fiumicino quintuplicare le tariffe aeroportuali a danno dei passeggeri per pagare l'investimento dell'ennesimo imprenditore sedicente di turno che arriva e che fa soldi grazie ad un servizio necessario, a noi non sta bene e vorremmo sapere qual è la linea del Governo.

Abbiamo chiesto con un ordine del giorno che non vi sia una vendita fino a quando questi enti non siano nella pienezza dei propri poteri, quindi quando i commissari non ci saranno più si potrà parlare di vendita e poi - e concludo - un altro ordine del giorno, sempre a firma del nostro Gruppo, con cui si chiede fortemente che il Governo, nella sua persona, assessore, si impegni in questi mesi affinché la procedura per richiedere la continuità territoriale venga attuata.

Assessore, in campagna elettorale, io parlavo di ponte aereo, di creare un ponte aereo.

Abbiamo visto, in pochi mesi, condannare la compagnia *low cost* siciliana Wind Jet, che aveva il suo *hub* nell'aeroporto di Catania, su una vicenda oscura, non ancora chiarita, di trattative con Alitalia, ripeto, ancora non chiarita.

Abbiamo visto il ponte sullo Stretto, quello materiale, devastato e cancellato per sempre.

E' arrivato, poche ore fa, l'annuncio di compatibilità ambientale da parte del Ministero dei Beni culturali, come diceva prima l'onorevole Formica.

Per un siciliano, oggi, andare fuori per studiare, per lavorare, o mandare all'estero un dipendente ad ispezionare un mercato, ha dei costi eccessivi. Quindi, la richiesta è di riprendere la procedura del Regolamento 1800 del 2008 della Comunità europea, affinché venga concluso un contratto di servizio pubblico e si possa realizzare la continuità territoriale; almeno, vi sia un ponte aereo che determini per la Sicilia la fine di questo isolamento vergognoso che la costringe al sottosviluppo e alla povertà.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Dipasquale, interpellò l'Assemblea perché manifesti la chiusura al diritto di iscriversi.

Così resta stabilito.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, innanzitutto permettetemi di esprimere la più grande soddisfazione che può avere un parlamentare ascoltando gli interventi dei colleghi che, in maniera chiara, riescono a mettere da parte anche le contrapposizioni partitiche, pur di mettere al centro l'interesse del territorio e l'interesse, in questo caso, di un'importante infrastruttura come quella dell'aeroporto di Comiso.

Si tratta di una vicenda antica, di una vicenda ancora non definita e che, fino a qualche giorno fa, ha visto spesso i mass media nazionali interessarsi del "problema Comiso" come, diciamo, chiaramente, una barzelletta che è rimasta in sospeso in quel territorio. Anche se, poi, la verità non viene detta mai tutta, perché viene considerata quasi come una responsabilità tutta siciliana quella della non apertura dell'aeroporto di Comiso, quando poi, invece, non è così.

Sappiamo tutti che non abbiamo avuto mai la disponibilità vera, concreta, da parte di uno Stato, da parte di un Governo nazionale, prima governato dal centro-destra, poi governato dal centro-destra e dal centro-sinistra, che tutto hanno fatto tranne che interessarsi dell'aeroporto di Comiso.

Il non riconoscimento dell'aeroporto di Comiso di valenza nazionale non è un fatto di oggi.

I Governi regionali precedenti - ve lo dice un uomo che proviene dal PDL, un uomo che si aspettava dal Governo nazionale di propria vicinanza l'apertura dell'aeroporto - dovevano andare a Roma a far aprire questo aeroporto e a Roma, caro assessore, non ci andavano mai. E questo è stato anche uno dei motivi del mio allontanamento dal PDL.

Devo dire che non è che, poi, il Governo nazionale che è arrivato dopo abbia fatto di meglio perché il Governo Monti e il ministro Passera hanno continuato su un percorso di indifferenza rispetto ad un'opera fondamentale; un'opera che - così come ha detto l'onorevole Formica - non ha solo valenza turistica, quindi per il trasporto dei passeggeri, ma che ha per l'interesse specifico, per il luogo proprio dove si trova, una valenza importante dal punto di vista economico per tutta l'area trasformata, non solo di Ragusa. Attenzione, non consideriamolo solo come l'aeroporto della provincia di Ragusa; è un aeroporto che interessa un'area vasta, l'area trasformata delle province di Ragusa e di Caltanissetta e parte anche della provincia di Catania, dove poter utilizzare questo aeroporto per il trasporto delle merci davvero può significare sfidare mercati importanti del nord Europa, che oggi ci vedono non competitivi.

Lo capisco, e lo abbiamo capito tutti, che non viene considerato un intervento solo per la provincia di Ragusa, e questo si nota dalle dichiarazioni dei parlamentari che lo individuano, a prescindere dalle posizioni partitiche, come un intervento fondamentale. Però, dovete permettermi di dire che non abbiamo avuto un Presidente della Regione né sordo né disattento.

Da quando mi sono insediato in quest'Aula, dal giorno delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Crocetta, qui più volte, e poi a seguire con il DPEF, ho sentito parlare dell'aeroporto di Comiso, di collegamento tra il futuro aeroporto di Comiso e l'aeroporto di Palermo, attraverso la rete ferroviaria e questo, assessore, lei l'ha detto più di una volta. Ma non solo.

Mi permetta di esprimere, così come ho sentito doveroso, un ringraziamento ai miei colleghi, anche di opposizione, anzi, permettetemi, in particolar modo di opposizione.

Mi sento di dirle grazie, assessore, perché lei è stato veloce e tempestivo; all'indomani, anzi lo stesso giorno in cui uscì il piano del Ministro Passera, immediatamente la voce della Regione siciliana, per bocca sua, è uscita fuori ed è stato detto: *"no, noi non condividiamo né il declassamento dell'aeroporto di Comiso né quello dell'aeroporto di Catania"*. Proprio per questo, mi permetto - e mi avvio alle conclusioni - di dire all'onorevole Cordaro che faceva riferimento anche ad un'ipotesi di strategia complessa, rivolta al MUOS, rivolta a declassare l'aeroporto di Comiso, che non è questa la strategia perché nel declassamento entra anche Catania.

Questo è un percorso diverso. Mi sento, quindi, tutelato e garantito dal Governo.

So che su questo già vi è stato un intervento in Conferenza Stato-Regioni, su questo il Governo è forte e rigido e ritengo che il sostegno dell'Aula così forte non può che garantire davvero a questa struttura, che è pronta, di poter decollare, e decollare veramente.

Grazie ancora e buon lavoro, assessore, sapendo che ha il sostegno e l'appoggio di tutti noi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo perché vorrei evidenziare un aspetto, tornando poi sul punto che ritengo di carattere importante, generale, su cui probabilmente il nostro compito di parlamentari deve portare ad approfondire e a riflettere.

Sul problema delle infrastrutture, degli aeroporti assieme a porto e ad interporto, vorrei dire che a Catania abbiamo i mercati agroalimentari e abbiamo pure una rete di servizi per garantire quel primo passo verso quello che chiamo il mosaico per lo sviluppo.

Oggi, dobbiamo convincerci che occorre ricostruire un'articolata posizione perché, attraverso una serie di interventi con infrastrutture, servizi e valorizzazione del patrimonio che la Sicilia ha, possa riprendersi il percorso dello sviluppo. Problema molto delicato su cui, a mio avviso, va aperto un dibattito in questa Assemblea. Atteso che ho ribadito in tante occasioni che la vera risposta alla realtà di crisi e di difficoltà che oggi viviamo, passerà sicuramente dalla valorizzazione del nostro patrimonio regionale che è costituito, a mio avviso, da tre elementi portanti: il turismo integrato con beni culturali, ambiente ed enogastronomia, un momento di sintesi per determinare un'offerta turistica di qualità, quindi servizi e infrastrutture, quindi servizi aeroportuali, per poi vedere una formula nuova dell'agricoltura, un'agricoltura che riporti anche le innovazioni in una realtà che ha visto allontanare i giovani perché c'è pure un distacco di carattere culturale.

Dobbiamo avviare una fase di rivoluzione culturale perché si comprenda che un'agricoltura con l'innovazione tecnologica, con il sistema dell'informatica, può diventare un luogo appetibile.

E, poi, un ragionamento serio su quella che è la realtà delle nostre risorse umane. Ma, evidentemente, per fare ciò dobbiamo capire come, su questo ragionamento, portare verso una direzione diversa i problemi. La burocrazia rende complicato un sistema che già è difficile: il problema del credito, che asfissia e crea il tracollo della microimpresa per via della funzione distorsiva che le banche realizzano, invece di dare quella che dovrebbe essere la giusta risposta con l'operazione di impiego fondi, finanziando imprese e famiglie e, quindi, una risposta reale al problema della disoccupazione.

In questo contesto, voglio richiamare l'attenzione del Parlamento per dire che sicuramente la problematica odierna, l'aeroporto di Comiso inserito in un contesto che vede una sinergia con l'aeroporto di Catania e, quindi, con quel momento importante che può determinare una grande capacità di risposta alla domanda di mercato, oggi sempre più esigente; una risposta determinata e forte a quella che è stata la considerazione del programma di Governo da parte della Comunità europea, invece, che ha visto declassato questo nostro aeroporto.

In questo l'Assemblea regionale siciliana e la Commissione Bilancio, nella precedente finanziaria, ha avuto la sensibilità - e mi onoro di avere sostenuto quell'iniziativa, anche se allora non avevo, come oggi, il collega Assenza, ragusano, che mi sollecita questo problema, ma c'era il collega Digiacomo a farlo - di finanziare quattro milioni di euro perché si avviasse la fase di attività e, quindi, i servizi venissero finanziati da questo intervento.

Oggi, invece, riscontriamo che ENAC ha vincolato queste somme e, di fatto, non ha realizzato questa opportunità. Allora, io dico: se questa infrastruttura importante, che in sinergia con l'aeroporto di Catania sicuramente rappresenta un momento di grande opportunità, deve essere vista come una necessità di grande risveglio che, al di là delle posizioni politiche e delle appartenenze, deve vedere tutti impegnati in un'unica direzione, che è quella del giusto rispetto verso le iniziative che portano alla crescita della Sicilia - e, in questo, mi si consenta un ragionamento sul ponte sullo Stretto -, al di là delle diverse motivazioni, delle diverse posizioni eccessivamente ideologizzate, bisogna fare un ragionamento con grande maturità e senso di responsabilità.

Oggi il Ponte sullo Stretto vede sicuramente la necessità di una riflessione.

Abbiamo sostenuto i costi di progettazione; abbiamo sostenuto i costi per l'appalto; abbiamo sostenuto i costi per le prime realizzazioni; rischiamo di sostenere costi per la penalità da pagare a fronte di un appalto non portato a conclusione. Questo comporta la necessità di una riflessione, ripeto, con costi di realizzazione su cui tutto il mondo aspetta una risposta perché il Ponte verrebbe finanziato da terzi. Ma, allora, qual è il motivo per cui questa iniziativa dev'essere bloccata?

Se ne sono dette di tutti i colori. I nuovi scienziati dell'economia hanno detto che in Sicilia non dovevamo avere "una cravatta senza camicia", hanno detto che non dovevamo realizzare il Ponte perché c'erano dei vincoli di carattere culturale.

Bene, oggi, come lei sa, signor Presidente, tali vincoli sono stati ampiamente superati dalla risposta che il Ministero ha dato circa la compatibilità con i Beni culturali.

Allora, siamo in presenza di una realizzazione possibile che metterebbe la Sicilia in una prospettiva di grande rilancio. Ma perché ciò possa avvenire, anche questo ragionamento deve essere ripreso in una condizione diversa, con un impulso che, al di là di facili momenti di populismo e, a volte, di superficialità, riporti l'iniziativa del Ponte sullo Stretto, in uno col ragionamento sulle infrastrutture dell'aeroporto di Catania e, quindi, dell'aeroporto di Comiso, attraverso una voce forte, chiara, di grande legittimazione politica e istituzionale, a riprendere un percorso per realizzare obiettivi che, sicuramente, determineranno una prospettiva diversa e di crescita per la Sicilia

Annunzio di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 14 "Iniziative per impedire la privatizzazione dell'aeroporto di Catania", degli onorevoli Lombardo, Figuccia, Lo Sciuto, Federico, Di Mauro, Greco Giovanni;

- numero 15 "Iniziative per assicurare la continuità territoriale della Regione con i principali scali aeroportuali della Penisola", degli onorevoli Lombardo, Figuccia, Lo Sciuto, Federico, Di Mauro, Greco Giovanni. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 29 gennaio 2013, il Ministro per i trasporti e le infrastrutture, nell'atto di indirizzo per la definizione del 'Piano Nazionale per lo sviluppo aeroportuale', ha inserito l'aeroporto Vincenzo Bellini - Fontanarossa di Catania nel Comprehensive Network e non nel Core Network, ossia tra i dieci scali di importanza strategica, nonostante lo scalo etneo, numeri e statistiche alla mano, sia il terzo aeroporto nazionale per traffico passeggeri;

qualche giorno dopo, come si legge in un'intervista pubblicata sul quotidiano La Sicilia', il Commissario straordinario dell'ENAC, Vito Riggio, dichiarava che l'unica cosa da fare - ed ho il pieno mandato del Ministro Passera - è di stimare il valore degli scali, il che è facile ed è il primo passo per la vendita';

RITENUTO che la società SAC - Società Aeroporto Catania - concessionaria e gestore dello scalo di Catania, costituita da sei diversi soci pubblici (Camera di Commercio di Catania, Camera di Commercio di Ragusa, Camera di Commercio di Siracusa, IRSAP Catania, Provincia Regionale di Catania e Siracusa), secondo quanto si evince dagli ultimi bilanci di esercizio, risulta in forte attivo e con una situazione patrimoniale ben consolidata;

CONSIDERATO che la paventata privatizzazione, per come prospettata anche dal vertice massimo dell'ENAC, alla luce della florida situazione della società SAC, sarebbe del tutto inopportuna oltre che dannosa per tutti i passeggeri da e per la Sicilia in quanto, è facile prevedere che, con assoluta certezza, un eventuale investitore privato aumenterà le tasse di imbarco e sbarco (oggi tra le più basse e competitive d'Europa) con ciò determinando un aumento delle tariffe per i passeggeri,

impegna il Governo della Regione

e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad intraprendere ogni iniziativa utile per evitare, almeno fin quando non cessino i commissariamenti di tutti i soci pubblici della SAC, la privatizzazione dell'Aeroporto Vincenzo Bellini - Fontanarossa di Catania che, nell'arricchire pochi, massacrerebbe milioni di passeggeri da e per la Sicilia con un aumento significativo delle tariffe». (14)

LOMBARDO-FIGUCCIA-LO SCIUTO-FEDERICO-DI MAURO-GRECO G.

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la continuità territoriale, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi i cittadini residenti in territori meno favoriti, si inserisce nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, promosso in sede europea;

in una prima Conferenza di servizi, indetta a norma di legge, sono state individuate le rotte su cui, con successivo D.M. del 11 gennaio 2002, sono stati imposti gli oneri di servizio pubblico, ossia: Trapani - Pantelleria, Trapani - Lampedusa, Trapani - Roma - Milano, Trapani - Bari - Venezia, Trapani - Catania, Pantelleria - Palermo, Lampedusa - Palermo, Lampedusa - Catania;

RITENUTO che:

l'art. 782, I comma, del Codice della navigazione sancisce che 'l'imposizione di oneri di servizio pubblico è effettuata secondo le vigenti disposizioni comunitarie';

il Regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 2008 reca norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità, in particolare all'art. 16;

l'art. 135 della legge finanziaria per il 2001 (L. 388/2000) ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina relativa agli oneri di servizio pubblico anche agli scali aeroportuali della Sicilia, sulla falsariga di quanto previsto per la Regione Sardegna dall'art. 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, che assegna al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti la competenza di disporre con proprio decreto, in conformità alle disposizioni del Regolamento CEE 2408/1992, ora abrogato e sostituito dal Regolamento (CE) n. 1008/2008, ed alle conclusioni della Conferenza dei Servizi prevista dal secondo comma dello stesso articolo, l'imposizione di oneri di servizio pubblico sui servizi aerei di linea effettuati tra gli scali aeroportuali della Sicilia e dei principali aeroporti nazionali;

CONSIDERATO che:

il trasporto aereo, anche alla luce dello stop definitivo (quantomeno allo stato attuale) alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, si configura come elemento essenziale del 'diritto alla mobilità' previsto dall'art. 16 della Costituzione, costituendo un servizio di interesse economico - generale e, quindi, tale da dover essere garantito a tutti i cittadini indipendentemente dalla dislocazione geografica;

nel corso degli anni sono state stipulate diverse convenzioni per garantire la continuità territoriale solo con gli scali delle isole minori (Pantelleria e Lampedusa), alcune delle quali non rinnovate e/o in prossima scadenza,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad intraprendere ed adottare tutte le iniziative ed azioni previste dalle vigenti disposizioni normative comunitarie e nazionali al fine di assicurare la continuità territoriale della Regione siciliana attraverso il collegamento degli aeroporti siciliani (Trapani, Catania, Palermo e Comiso) con i principali scali peninsulari». (15)

**Riprende la discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi
sull'aeroporto di Comiso**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, credo che la discussione di queste mozioni sugli aeroporti siciliani sia un'occasione importante che questo Parlamento non può non accogliere ed utilizzare per rilanciare il ruolo della Regione nel settore delle infrastrutture siciliane.

Assessore, io non la conosco da molto tempo. So che lei è considerato persona seria e impegnata, però non ho condiviso il silenzio del Governo, che lei rappresenta in questo momento, in ordine ai temi sollevati da diversi parlamentari in merito alla carenza di infrastrutture nella nostra Regione, ai timori di una riduzione dei percorsi ferroviari, alle condizioni di pericolo delle strade siciliane e alla decisione sempre più portata avanti dal Governo nazionale - che ci auguriamo resti ancora per poco in carica - di privare la Sicilia di finanziamenti, specie per le infrastrutture autostradali.

La discussione sul Ponte sullo Stretto ha dimostrato la scarsa sensibilità del Governo - mi consenta, nulla di personale, assessore - che ha affrontato un tema di enorme importanza come se si trattasse di un dibattito che riguardava un'altra regione, diversa dalla Sicilia.

Questo Governo non è stato in grado - forse, perché il nostro Presidente è troppo impegnato nelle conferenze stampa quotidiane o nelle trasmissioni televisive che lo impegnano, sicuramente, per intere giornate -, non si è curato di come la Sicilia sia diventata il fanalino di coda dell'intero contesto nazionale europeo per la mancanza di infrastrutture.

Non ho sentito, ancora oggi, la voce del Governo regionale o il programma di governo e del suo assessorato in merito alle condizioni delle nostre autostrade, in merito alla questione degli aeroporti, in merito alla questione dei collegamenti via mare che penalizzano la nostra economia.

Guardate, parliamo degli aeroporti: ma vogliamo, per un momento, capire che il turismo è sempre più lontano dalla Sicilia perché non siamo capaci di essere competitivi a causa dell'elevato costo dei biglietti aerei? Fino a quando per percorrere Palermo-Roma e ritorno si pagheranno 350 euro, nelle migliori condizioni, io credo che con 350 euro, in termini di infrastrutture e di collegamenti, le famiglie possono fare vacanze di una settimana in Africa o in altri Paesi o nella vicina Malta. Eppure, ancora questo Governo non ha dato la sua opinione, non ha detto qual è la sua strategia sulle infrastrutture e sui collegamenti. E il suo assessorato - mi perdoni, assessore - probabilmente, per l'inesperienza del suo ruolo alla guida di un importante dicastero siciliano, quale quello delle infrastrutture, non ha garantito ancora oggi una politica seria che faccia capire a tutti, dagli operatori turistici agli autotrasportatori, a coloro che vogliono investire in Sicilia, che qualcosa sta cambiando.

Non è possibile parlare di turismo quando per andare da Palermo a Noto si impiegano tre ore per andare e tre ore per tornare, sei ore! E' la negazione di ogni politica turistica.

E non si può parlare di turismo quando mancano le infrastrutture e, ancora oggi, a sei mesi dal vostro insediamento, non conosciamo qual è la vostra opinione sui trasporti via terra, via mare, sui collegamenti aeroportuali, sugli aeroporti, sulle condizioni pericolosissime delle strade siciliane.

Ancora adesso abbiamo fatto riunioni con i comuni per le condizioni di pericolo della Palermo-Sciacca; abbiamo tre province isolate perché è crollato un ponte nell'agrigentino e addirittura il Presidente della Regione convoca una riunione di Giunta per dichiarare lo stato di emergenza per riparare un ponte quando in altre regioni, in una settimana, si trovano le condizioni per riparare il ponte e ripristinare la viabilità. Voi siete convinti di poter pensare ad una Regione che cambia, quando lasciate tutto per com'è o, peggio, rendete ancora più impraticabile quello che già lo era prima che voi diventaste assessori e uomini del governo di questa Regione.

Oggi, parlare di aeroporto di Comiso in rapporto agli aeroporti siciliani diventa soltanto tautologia perché gli aeroporti senza le strutture di collegamento rischiano di essere cattedrali nel deserto.

Quando abbiamo portato la "Venere di Morgantina" nel museo della sua provincia, qualcuno ci disse che si trattava di un'opera d'arte straordinaria e che in un altro museo di qualunque altra regione d'Europa avrebbe portato ricchezza, ma che in quel paese e in quella provincia non avrebbe portato nulla. Ed era vero, perché quando mancano le infrastrutture di collegamento, per portare la gente da New York in Sicilia, a Morgantina, a vedere la Venere, questo vuol dire che veramente questo Governo è lontano anni luce da quello che significa guidare una Regione che va verso la modernizzazione delle infrastrutture siciliane.

Assessore, le consiglio, dal punto di vista personale e istituzionale, di cogliere questo dibattito nel senso pieno e di venire in Aula per presentare il piano delle infrastrutture che questo Governo ha, se ce l'ha. So che voi non l'avete, temo che non lo farete; intanto preannuncio la presentazione di una mozione che impegni il Governo a venire in Aula per riferire sul programma per modernizzare, dal punto di vista infrastrutturale, la nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi nell'approvare in pieno e nel condividere la mozione presentata dai colleghi sul declassamento degli aeroporti di Comiso e di Catania, l'occasione è utile per soffermarci, invece, su un problema che è ancora più ampio e che investe le infrastrutture e, quindi, lo sviluppo e l'economia della nostra Sicilia.

Ritorno ad un tema fondamentale e che mi sta a cuore, che è il Ponte sullo Stretto, e mi fa piacere che anche il Ministro Passera oggi, in qualche intervista, riconsidera la questione e forse ha detto di avere sbagliato, perché il problema del Ponte sullo Stretto era il non volere il Ponte sullo Stretto ed è stata un'analisi superficiale che ha contribuito a tagliare la Sicilia fuori dai grandi collegamenti.

Il Ponte sullo Stretto non avrebbe dato via d'uscita e scappatoie all'alta velocità, mi riferisco alla Reggio Calabria - Napoli che, invece è stata deviata con la Napoli - Bari.

La Sicilia è rimasta fuori dai collegamenti. Oggi, la Sicilia ha bisogno di raggiungere Roma, New York, Berlino, non Catania e Palermo.

Va un plauso al Presidente della Regione perché ha chiuso l'accordo con le l'ente Ferrovie, ma la deviazione Messina-Catania-Palermo e arrivare da Messina a Palermo in due ore e mezza serve poco; serve, invece, che i siciliani si spostino e possano raggiungere non solo le regioni d'Italia, ma anche le altre nazioni. E' importante, ormai non si può più tergiversare, che la Regione si doti di un piano infrastrutturale e soprattutto inserisca in questo piano un aeroporto nella zona tirrenico-nebroidea, perché oggi è inserita semplicemente un'aviopista, che è cosa ben diversa, mentre chi abita in provincia di Messina, chi abita nella città di Messina, signor assessore, sa bene che è tagliato fuori da ogni collegamento.

Chi da Palermo deve andare a Messina impiega cinque ore. Oggi, con l'accordo del Presidente della Regione, sarà fortunato perché da Messina a Palermo arriverà in due ore e mezzo, quando noi sappiamo che con l'alta velocità, da Roma a Milano, forse si impiegano due ore e mezzo.

E' bene che si riveda il piano dei trasporti e il piano infrastrutturale perché questo significa sviluppo, significa economia ed oggi la Sicilia non può più aspettare. Occorre che nel piano infrastrutturale venga inserito e previsto - forse poco fa non ascoltava, assessore, ma lo ripeto - un aeroporto nella zona tirrenico-nebroidea, perché è possibile realizzarlo.

Noi abbiamo bisogno di collegamenti, abbiamo bisogno di una mobilità interna e, soprattutto, abbiamo bisogno che venga completato, e qui mi chiedo se c'è la volontà perché non se ne parla più, il doppio binario Messina-Palermo. Vogliamo capire se da Messina per arrivare a Palermo dobbiamo ancora impiegare due ore e mezzo o se c'è la possibilità che si completi il doppio binario e che, quindi, si possa raggiungere in tempi più rapidi, perché è mortificante e veramente umiliante, ancora oggi, stare qui a perdere tempo, invece di pensare che c'è una Sicilia che ha bisogno di sviluppo, che ha bisogno di decollare, che ha bisogno di un rilancio economico e che non può più aspettare.

Quindi, è necessario che il Governo si impegni a redigere il piano dei trasporti, ma si impegni anche col Governo nazionale perché le opere infrastrutturali, necessarie per lo sviluppo della Sicilia, vengano realizzate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'assessore Bartolotta.

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi e devo dirvi che, forse, quella di oggi è una mozione che può essere liquidata anche in due minuti, non perché questa mozione sia poco importante, ma perché, una volta tra tutte, ci troviamo ad essere d'accordo su due aspetti: il primo, per l'importanza dell'apertura dell'aeroporto di Comiso e, quindi, lavorare insieme per realizzare ed arrivare, nel più breve tempo possibile, a questo traguardo; l'altro aspetto riguarda la tutela dei nostri aeroporti, primo fra tutti quello di Catania, che è il primo aeroporto del Mezzogiorno, quasi sette milioni di passeggeri all'anno, e, quindi, è sicuramente inaccettabile che non si possa fare un percorso comune nei confronti dell'atto di indirizzo del Ministro Passera.

Prima di leggere la relazione che ho preparato e che tende a fornire a questa Assemblea dettagli di carattere tecnico sullo stato dell'arte, sia per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso che per quanto riguarda l'atto di indirizzo del piano aeroportuale, l'atto di indirizzo del Governo nazionale, vorrei aggiungere qualcosa, intanto, perché forse esiste un errore di comunicazione poiché oggi non abbiamo, operativamente, nessun tipo di declassamento né su Comiso né tanto meno su Catania.

Abbiamo un atto di indirizzo che ha prodotto il Ministro Passera, un atto di indirizzo fatto addirittura da un ministro dimissionario che rappresenta un atto di indirizzo per redigere un piano internazionale, un piano nazionale degli scali aeroportuali.

Ebbene, bisogna essere chiari perché la Commissione nazionale Infrastrutture, laddove si confrontano per dare l'intesa sia le Regioni che le Province autonome di Trento e di Bolzano, non si può pronunciare su un atto di indirizzo, si pronuncia su una bozza di schema di DPR ai sensi dell'articolo 698 del codice della navigazione.

Ovviamente, lo sappiamo tutti, e appunto per quell'atto di indirizzo, l'attacco è partito subito da questo Governo regionale, ma dico anche da parte vostra, perché lo stesso giorno in cui è stato pubblicato quest'atto di indirizzo sono stato sollecitato da più deputati, di destra, di sinistra, insomma dal Parlamento intero, e quella stessa giornata abbiamo approvato, era il 5 febbraio 2013, un atto di indirizzo nostro, una delibera di Giunta di Governo, con cui ci opponevamo in maniera tassativa all'atto di indirizzo del Governo nazionale.

Il giorno successivo sono stato in Commissione Infrastrutture e devo dire che ho trovato in maniera molto spontanea, su questo atto di indirizzo, anche la condivisione da parte dei colleghi

delle altre Regioni, per cui l'atto di indirizzo, tecnicamente, è stato dichiarato irricevibile, quindi significa che non è stato neanche oggetto dell'argomento e oggetto della discussione di quella Commissione infrastrutture. Ma c'è di più, nella mattinata, in sede tecnica, nella Commissione Infrastrutture, laddove si andava a valutare, dal punto di vista tecnico-giuridico, la presentabilità del documento, anche lì all'unanimità i nostri tecnici hanno dichiarato l'irricevibilità del documento.

Quindi, si riparte da zero, o meglio, la Regione Sicilia, alla stregua delle altre Regioni, può ripartire e può far valere in sede nazionale le motivazioni di opportunità, in ragione della difesa della nostra Terra, del nostro piano aeroportuale, dei nostri aeroporti, dei nostri scali regionali, cosa che certamente è stata qui condivisa da parte di tutti.

Vorrei fare un attimo un piccolo inciso perché si è spaziato un po' in tanti settori: si è parlato di ferrovie, si è parlato di piano dei trasporti, si è parlato un po' di tutto quello che rappresenta lo sviluppo strategico che questo Governo regionale si vuole dare in Sicilia. Non dico quello che questo Governo o che questo assessore in questi tre mesi forse ha fatto o non ha fatto; probabilmente abbiamo fatto poco, probabilmente si poteva fare di più, ma certamente - e qui lo voglio sottolineare - abbiamo gestito emergenze. Emergenze che abbiamo anche ereditato, senza con questo dare la colpa a nessuno, e mi dispiace che sia andato via il deputato che lo ha detto, e anche - e nonostante - il sottoscritto sia un modesto segretario comunale, probabilmente non adatto al ruolo, come ha detto quel deputato, di gestire le infrastrutture, i miei predecessori sono stati dei tecnici, sono stati dei costruttori, abbiamo avuto tanti professionisti che hanno ricoperto questo importante incarico delle infrastrutture e credo che siamo in linea, cioè stiamo affrontando quelle problematiche utilizzando le risorse a nostra disposizione, e vi devo dire che sono veramente poche. Quindi, se vogliamo parlare di sviluppo strategico, di strategia del Governo nel settore dei trasporti, dei trasporti marittimi, del trasporto pubblico locale su gomma, dei trasporti ferroviari e, d'importanza non secondaria, dei trasporti aeroportuali, c'è bisogno di risorse o, comunque, bisogna fare il conto con le risorse che sono a nostra disposizione, ed è su questo che stiamo lavorando.

Stiamo lavorando a redigere in maniera immediata o a mettere su un tavolo tecnico che si possa occupare subito di un piano di trasporti regionali che venga condiviso con questo Parlamento, perché se vogliamo fare una strategia seria è arrivato il momento in cui non si può più consentire che una tratta venga svolta in maniera contemporanea da un vettore su gomma e da un vettore su ferrovia.

Dobbiamo cercare di creare un insieme, un piano integrato che sia effettivamente razionale con i tempi e, soprattutto, che sia commisurato alle risorse che oggi abbiamo.

Detto questo, è ovvio che va fatta una riflessione sull'aeroporto di Comiso, la mozione è unificata, quindi va fatta una relazione sull'aeroporto di Comiso e su questo atto di indirizzo che, come ripeto, è stato dichiarato ricevibile sul contesto dei nostri aeroporti ed è per questo che mi permetto di darvi dei dettagli tecnici e di riferire quello che è lo stato dell'arte, sia per quanto riguarda Comiso, sia per quanto riguarda Catania. Poi, la relazione verrà anche depositata ed è a disposizione di tutti.

L'aeroporto di Comiso rappresenta un'infrastruttura di importanza strategica per la mobilità, anche in relazione al deficit delle altre infrastrutture in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Dalla sua realizzazione ci si attende una diffusa crescita locale che consentirà di superare la marginalità e la perifericità di quell'area della Sicilia sud-orientale, migliorandone l'accessibilità attraverso spostamenti veloci e sicuri, nonché favorendo la mobilità di merci e persone, interessando un bacino di utenza riconducibile a più province. Lo sviluppo del territorio, oltre che per gli aspetti prettamente turistici, sarà veicolo di sviluppo per l'imprenditoria locale dedicata al settore agricolo e particolarmente all'orticoltura.

Altro fatto di non secondaria importanza, che ha spinto e tuttora spinge l'Amministrazione regionale a far sì che lo scalo aeroportuale raggiunga in tempi estremamente rapidi una piena funzionalità, è che l'aeroporto di Comiso, unitamente a quello di Catania, formerà il sistema aeroportuale della Sicilia orientale - questo è stato sottolineato da tutti, ed è su questo che ci stiamo muovendo -, così come peraltro previsto nel Piano regionale di attuazione delle modalità di

trasporto, contribuendo a sostenere l'espansione di un'importante porzione di territorio, caratterizzata ovviamente da grandi potenzialità di sviluppo turistico ed imprenditoriale e di cui l'aeroporto comisano, in sinergia con le altre importanti infrastrutture che si stanno realizzando, quali l'aeroporto di Vittoria e la superstrada Catania - Ragusa, costituisce il fulcro.

L'intervento denominato *“Opere ed infrastrutture civili ed impiantistiche per la realizzazione di un aeroporto civile di II livello in Comiso”* ha trovato copertura finanziaria, come tutti sappiamo, in due consecutivi Programmi operativi dell'Unione europea, rispettivamente il POR Sicilia 2000/2006 per 24.043.742,48 euro e il P.O. FESR Sicilia 2007/2013 per euro 12.841.758,47, oltre ad una fonte privata di euro 3.233.947,62 e prevedeva principalmente l'esecuzione delle seguenti opere sinteticamente descritte, finalizzate alla riqualificazione dell'aeroporto civile dell'ex base NATO:

- opere *Air side*: lavori edili di tipo civile ed interventi di impiantistica per la realizzazione della pista di volo, la realizzazione della via di rullaggio parallela alla pista di volo, la costruzione di bretelle di collegamento, delle vie di circolazione, del piazzale aeromobili, della piazzola elicotteri e così via;

- opere *Land side*: smantellamento delle strutture preesistenti, interventi finalizzati alla realizzazione del terminal aeroportuale articolato su tre livelli, della caserma dei Vigili del Fuoco, della cabina elettrica, della viabilità esterna e dei parcheggi.

I lavori sono stati dichiarati ultimati in data 5 ottobre 2010, ed è da questa data che possiamo cominciare a pianificare un percorso per giungere all'apertura dell'aeroporto.

Relativamente alla problematica delle aree del sedime aeroportuale, si rappresenta - e qui cominciano le prime difficoltà o le prime criticità - che il 14 dicembre 2010 è stato emesso il Decreto interministeriale (Economia e Finanze, Difesa, Infrastrutture e Trasporti) per effetto del quale l'aeroporto di Comiso assumeva lo stato giuridico di aeroporto civile aperto al traffico civile; i beni del demanio militare aeronautico dell'aeroporto di Comiso, dichiarati non più funzionali ai fini militari, venivano quindi destinati all'aviazione civile con trasferimento al demanio della Regione siciliana nello stato di fatto e di diritto in cui si trovavano alla data del sopra menzionato decreto, in quanto strumentali all'attività del trasporto aereo civile.

I beni così trasferiti venivano, contestualmente, assegnati in uso gratuito al Comune di Comiso, quale soggetto attuatore per la realizzazione dell'aeroporto civile, ma per un periodo non superiore alla durata della concessione di gestione aeroportuale, in adempimento alla convenzione del 17 aprile 2002, a suo tempo stipulata dal Dipartimento regionale trasporti e comunicazioni e il Comune di Comiso, nonché secondo le modalità indicate nel protocollo d'intesa del 31 agosto 2010, la cui proposta era stata previamente approvata dalla Giunta di Governo con la deliberazione n. 156 del 15 giugno 2010. L'intera vicenda del trasferimento delle aree del sedime aeroportuale dal demanio militare a quello civile si è conclusa il 27 settembre 2011 con la firma congiunta dei relativi atti da parte dei rappresentanti della Regione siciliana, dell'Amministrazione della Difesa, dell'Agenzia del Demanio, del Ministero dei Trasporti - ENAC, dell'Agenzia del Territorio, del Comando 41^a Stormo di Sigonella e del Comune di Comiso, per effetto dei quali si è concretizzata la cessione in uso gratuito ed il contestuale trasferimento del possesso delle aree del sedime aeroportuale dalla Regione siciliana al Comune di Comiso.

In questa sede si intende, inoltre, evidenziare come sia stata più volte ribadita ai competenti Ministeri (Economia e Finanze, Infrastrutture e Trasporti, Difesa, Affari regionali, Turismo e Sport), la rilevanza strategica nazionale dello scalo aeroportuale di Comiso, confermata anche dall'inserimento dello stesso nella rete di trasporto aereo nazionale in funzione complementare all'aeroporto di Catania.

E' stato, altresì, chiarito ai sopra menzionati Ministeri il senso di quanto riportato nell'articolo 4 del Protocollo d'intesa del 31 agosto 2010 (*“...ed acclarato, allo stato, l'interesse non nazionale...”* dell'aeroporto di Comiso), precisando che tale supposto interesse non nazionale è da riferirsi unicamente al mancato interesse dello Stato relativamente alle aree di sedime dell'ex aeroporto

militare di Comiso, non potendosi per nulla intendere il mancato interesse nazionale alla nuova infrastruttura aeroportuale civile, il cui intervento era stato all'uopo inserito nell'Accordo di Programma Quadro (A.P.Q.) per il trasporto aereo sottoscritto dallo stesso Ministero il 5 novembre 2001, poi integrato in data 31 gennaio 2006, e per il quale erano state anche stanziato le relative necessarie risorse finanziarie.

In riferimento alla fruibilità dell'infrastruttura, a seguito dell'ultimazione dei lavori, l'Ente nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ha rilasciato due certificati di agibilità aeroportuale, uno per le aree cosiddette *air side*, in data 9 giugno 2011, e uno per le aree cosiddette *land side*, in data 12 luglio 2011.

In data 5 dicembre 2011 è avvenuta la consegna anticipata dell'opera da parte dell'impresa appaltatrice al Comune di Comiso e la contestuale consegna provvisoria anticipata del Comune di Comiso alla società di gestione aeroportuale la SO.A.CO. Spa.

Nel mese di ottobre 2012 è stata formalizzata la consegna definitiva delle infrastrutture aeroportuali da parte del Comune di Comiso alla società SO.A.CO. Spa.

Frattanto, per verificare il rispetto del cronoprogramma, perché siamo in presenza di un cronoprogramma con tempi che vanno rispettati, delle iniziative necessarie per consentire l'immediata operatività dell'aeroporto di Comiso, è stato costituito un tavolo tecnico, promosso congiuntamente dal Prefetto di Ragusa e dall'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, che ha tenuto una serie di riunioni: il 29 novembre 2011, presso la Prefettura di Ragusa; il 12 dicembre 2011, ancora presso la Prefettura di Ragusa, il 6 febbraio 2012 presso l'Assessorato delle infrastrutture, e così via; l'ultimo incontro il 20 settembre del 2012 presso la Prefettura di Ragusa. Con quest'ultima attività da parte del tavolo tecnico si è consentito la sottoscrizione, in data 5 novembre 2012, da parte del sindaco di Comiso e della Società di gestione aeroportuale della convenzione con l'ENAC per la fornitura dei servizi di navigazione aerea, che prevede la piena operatività dello scalo aeroportuale entro, ribadisco, il primo semestre del 2013 - questa è la data ultima del cronoprogramma che si sono dati - con ciò facendo venir meno ogni ulteriore ostacolo esterno alla funzionalità della infrastruttura aeroportuale in questione.

Per evidenziare quanto posto in essere dalla Regione siciliana, si fa, tra l'altro, rilevare che la legge regionale 20 luglio 2011, n. 16, all'articolo 1, comma 3, lettera e), al fine di superare la fase di stallo venutasi a creare, ed anzi per favorire lo *start up* iniziale delle attività aeroportuali, ha disposto lo stanziamento di 4,5 milioni di euro in favore del Comune di Comiso per le spese di supporto all'avvio delle attività dell'aeroporto, garantendo l'operatività dell'aerostazione nelle more dell'emanazione del decreto interministeriale che ponga in capo allo Stato i costi dei servizi di controllo del volo. Conseguentemente, il Dipartimento regionale delle Autonomie locali ha emanato due provvedimenti in favore del Comune di Comiso, quale trasferimento vincolato alle spese di supporto all'avvio delle attività dell'aeroporto.

E arriviamo ai giorni nostri. Con nota protocollo 48 del 20 febbraio 2013, la Società di gestione aeroportuale SO.A.CO. Spa ha sottoposto al Governo della Regione un dettagliato cronoprogramma relativo alla fase di *start up* aeroportuale in vista dell'auspicata prossima apertura al pubblico dell'aerostazione. In riscontro a tale nota il sottoscritto e l'onorevole Presidente della Regione, con nota assessoriale protocollo numero 19851 del 27 febbraio 2013, hanno evidenziato alla Società di gestione e al Comune di Comiso come restino da definire alcuni adempimenti...

PRESIDENTE. Assessore, vedo che la sua relazione è abbastanza lunga e, se potesse arrivare subito alla sintesi del suo intervento metteremmo poi agli atti la sua relazione, le sarei grato.

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Stiamo arrivando alla sintesi. ...alcuni adempimenti stabiliti in sede di tavolo tecnico promosso congiuntamente dalla Prefettura di Ragusa e dalla Regione siciliana, prefigurando un grave danno all'erario qualora, entro la scadenza

prevista, non venga garantita l'apertura dell'aerostazione che non potrà che essere addebitato ai destinatari della citata nota; con *mail* del 7 marzo 2013, il presidente della Società di gestione ha comunicato che è stata inoltrata all'ENAC tutta la documentazione inerente le pubblicazioni sul ciclo AIRAC delle informazioni aeronautiche indispensabili all'apertura dello scalo comisano.

L'ENAC valuterà, pertanto, la possibilità di pubblicazione di tali dati sull'AIP entro la prima decade di marzo, prevedendo l'apertura dell'aeroporto per il 31 maggio 2013 o, alternativamente, entro la prima decade di aprile, con apertura il 20 giugno 2013.

L'Amministrazione regionale vigilerà puntualmente su tale ultimo adempimento per il rispetto della data di apertura dell'aeroporto.

In forza di quanto sopra esposto, rispettando questo cronoprogramma, dovrebbe essere scongiurato il paventato rischio di definanziamento dell'intervento in questione con la restituzione delle corrispondenti risorse comunitarie all'Unione Europea.

Quindi, per chiudere - ovviamente non vuol essere una perdita di tempo, un dilungarsi su dettagli tecnici - il Governo, dalla propria parte, sta vigilando sul rispetto dei termini del cronoprogramma, così come da convenzione, e questi che ho appena letto sono i tempi previsti sui quali vigileremo affinché si possa veramente giungere all'apertura dell'aeroporto di Comiso.

Altro problema, così com'è stato evidenziato da voi, è la reale partenza e quindi quello che può essere l'incentivazione o il sostegno di questo Governo regionale o della Regione, visti gli interventi che oggi si sono susseguiti in Aula, per quello che è lo *start up* iniziale.

E' ovvio che si deve aprire necessariamente una discussione. Su questo non posso, per quanto mi riguarda, che trasferire al Presidente Crocetta e, quindi, al Governo le riflessioni che un po' tutti voi, con i vostri interventi, avete evidenziato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione l'emendamento 29.1. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato all'unanimità)

Pongo in votazione la mozione numero 29, come emendata. Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, forse l'ho anticipato, è ovvio che non posso far altro che impegnare - onorevoli deputati, siamo tutti un po' navigati - alla luce di questo emendamento, e quindi il sottoscritto, quale assessore regionale al ramo, ha dichiarato che impegnerà su questo emendamento, compatibilmente con le risorse e le valutazioni della Giunta di Governo, un percorso comune, condiviso, che possa facilitare l'apertura dello scalo aeroportuale e, quindi, la possibilità di avere un ottimo *start-up*, di avvio dello scalo aeroportuale penso che più di questo non posso fare.

C'è l'impegno personale di trasferire in Giunta di Governo quanto è stato richiesto e, quindi, il contenuto di questo emendamento.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 31. Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 14. Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Anche qui mi impegno a portare l'ordine del giorno all'attenzione del Governo regionale. Quindi, se devo pronunciarmi sull'ordine del giorno sono favorevole.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio esprimere, se è ancora consentito, se è possibile, un'opinione rispetto a questo ordine del giorno.

Io sono contrario a questo ordine del giorno per una ragione semplice, perché noi stiamo impegnando l'Aula, con un ordine del giorno, a dire che l'aeroporto di Catania e, quindi, tutti gli aeroporti siciliani non devono subire processi di privatizzazione. Mi permetto di dire che forse dovremmo interrogarci sul perché amministrazioni pubbliche continuino ancora oggi a detenere azioni di società che hanno uno scopo industriale come quello di gestire gli aeroporti.

Ora, io sono perché l'acqua sia pubblica, perché ci siano alcuni grandi servizi che devono restare in mano pubblica; ma dire oggi che la gestione degli aeroporti deve essere, per principio, una gestione pubblica mi sembra una aberrazione.

Io, personalmente, sono contrario all'impegno che il Parlamento siciliano fa nel dire che gli aeroporti devono essere pubblici a vita.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io do il benvenuto all'onorevole Cracolici nell'economia di mercato, c'è voluto un po' di tempo ma finalmente anche lui è arrivato all'età moderna. Al di là della battuta, che non è neanche tale, devo dire che sono assolutamente d'accordo con lui. Anzi, assessore Bartolotta, io la invito, anche su questo ordine del giorno, ad esprimere il parere, però ad esprimere il parere. Esprimere il parere, assessore, significa che lei ci deve dire se il Governo è d'accordo o è contro quest'ordine del giorno che non si presta ad interpretazioni rispetto al fatto che gli aeroporti siciliani restino definitivamente in mano pubblica o meno, noi vogliamo sapere che ne pensa il Governo con un "contrario" o "a favore".

Fatta questa premessa, assessore, un *input*: ma perché non percorrete la possibilità - non so se sia fattibile, la trattazione di questo ordine del giorno mi fa venire un'idea che rassegnò al Governo, come depositario e come organo che deve valutare tutte le cose possibili - di utilizzare la finanza di progetto, non per la realizzazione, perché l'aeroporto di Comiso è già pronto, ma per la gestione?

Ci sono i nuovi ricchi nel mondo, dalla Russia all'India alla Cina, che non sanno cosa fare dei soldi, mentre noi abbiamo rischiato di non poter aprire questo aeroporto in un determinato periodo della storia recente per cinquantamila euro. Allora assessore, valuti insieme al Presidente della Regione la possibilità di seguire questo percorso e ci dica, per favore, con riferimento al ordine del giorno in trattazione qual è il parere del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Lombardo, ricordo che tutto questo è avvenuto in via eccezionale perché, come sapete, l'articolo 156 *ter* del Regolamento, cito testualmente, recita: *“Gli ordini del giorno presentati in riferimento alla materia oggetto di una mozione possono solo essere messi ai voti senza svolgimento dopo la votazione della mozione”*. Però, a questo punto, siccome abbiamo fatto parlare l'onorevole Cracolici, credo sia giusto dare la parola all'onorevole Lombardo, che è il primo firmatario, dopo di che passiamo direttamente alla votazione.

Credo di essere stato chiaro Prego, onorevole Lombardo.

LOMBARDO. Signor Presidente, tengo semplicemente a precisare, non per risultare ambiguo o quant'altro, che il testo dell'ordine del giorno è stato distribuito, è sui banchi dei colleghi, e in esso non vi è nessun riferimento né a tutti gli aeroporti e neanche ad un impedimento definitivo per la privatizzazione. Si fa semplicemente riferimento al fatto che oggi l'aeroporto di Catania, è gestito da enti pubblici, i quali, purtroppo, risultano tutti commissariati, parliamo delle province, parliamo delle Camere di Commercio, che sono commissariate, parliamo dell'IRSAP ex ASI che è commissariata; quindi il rischio che voglio scongiurare e che il mio Gruppo vuole scongiurare è che un argomento così delicato, diventato di dominio pubblico anche perché in altri aeroporti e in altre situazioni simili, pensiamo all'aeroporto di Roma, con le operazioni Palenzona con l'acquisto dei terreni Benetton, ha determinato un esborso per i passeggeri, quintuplicato, e naturalmente vanno a pagare come sempre i cittadini, e che poi determina un utile per i soliti privati.

Volevo rassicurare l'onorevole Cracolici e l'onorevole Cordaro che questo ordine del giorno non comporterà una definitiva mancanza di privatizzazione, ce ne guarderemmo bene da questa intenzione, ma semplicemente evitare che la privatizzazione veda la luce nel momento in cui tutti gli enti che partecipano alla società aeroporto di Catania sono commissariati.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, le do la parola solo per dichiarazione di voto, per cui le do giusto un paio di minuti. Onorevole Formica, il Regolamento non l'ho fatto io.

FORMICA. Signor Presidente, io mi meraviglio che lei voglia limitare il dibattito, proprio lei che dovrebbe invece fare del dibattito la stella polare che guida il cammino, non solo suo, ma delle istituzioni in genere. Ora, non dare la parola sulla discussione, per altro di un ordine del giorno di interesse strategico, e nel momento in cui si sono iscritti a parlare..

PRESIDENTE. Onorevole Formica, non è che non voglio dare la parola, io sto cercando di applicare alla lettera il Regolamento di questa Assemblea, per cui adesso le ho dato la parola in base all'articolo 131, che le dà il diritto di parlare per dichiarazione di voto. Ha qualche minuto, lo utilizzi nel miglior modo possibile.

FORMICA. Signor Presidente, in una trasmissione che faceva Renzo Arbore c'era sempre un tizio che diceva: *“regolamento!”*, per cui c'è da applicare il *“Regolamento”*.

Io la ricordo, forse lei non la ricorda. *“Regolamento”*. A norma di Regolamento vorrei parlare anche...

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, sia succinto, comunque.

FORMICA. Entriamo nel merito. Lungi da me dal mettere in difficoltà la Presidenza, mi creda veramente. Io sono invece d'accordo sulle considerazioni che ha fatto l'onorevole Cracolici, e per

una serie di ragioni. L'Italia dice di essere un paese democratico, libero, aperto alla concorrenza. Vogliamo stare in Europa, vogliamo stare nel mondo e però nel momento in cui si parla di privatizzare un qualcosa che dovrebbe solo essere privato, come un aeroporto con un grande flusso di traffico di passeggeri, peraltro, come quello di Catania, allora si alzano subito alte grida per impedire questa privatizzazione.

A me sembra molto strano che non si possa iniziare, per fare una politica seria di *spending review*, vera, col mettere sul mercato le cose che sul mercato ci possono stare, perché stanno in piedi da sole.

Se non iniziamo almeno da questo, da ciò che sul mercato ci può stare, come pensiamo di poter stare in una Europa che sempre più è votata ad un liberismo sfrenato, sempre più è votata ad un taglio di risorse continuo, se poi siamo costantemente legati ad una sorta di statalismo che non ha più modo di essere, perché veramente non ha più modo di essere?

Quindi io ritengo che questo ordine del giorno non vada votato, perché votarlo significherebbe impedire, da qui in avanti, qualsiasi tentativo di privatizzazione per rendere esercibili con profitto le società che possono stare sul mercato e che invece, per una mentalità che è ancora legata ad un vecchio modo di fare politica, li vuole assolutamente tenere sotto l'ala protettrice del Governo, dell'essere un'azienda regionale o un'azienda di Stato.

Sono favorevole, pertanto, all'intervento svolto dall'onorevole Cracolici e ritengo utile andare alla privatizzazione perché l'aeroporto di Catania, credo sia il quarto d'Italia come numero di passeggeri, sia assolutamente in grado di stare in piedi da solo.

(Applausi dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Formica, non fosse altro perché è rimasto dentro i tempi che avevamo detto.

Votazione degli ordini del giorno numeri 14 e 15 e risultato

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 14 "Iniziative per impedire la privatizzazione dell'aeroporto di Catania". Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Allora, lo ripeto perché c'è stato un attimo di confusione. Per chiarezza, ora stiamo passando alla votazione dell'ordine del giorno n. 15 "Iniziative per assicurare continuità territoriale della Regione con i principali scali aeroportuali della Sicilia".

Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno era già stato distribuito. Invito gli assistenti a ridistribuirlo.

Nel frattempo, ne leggo la parte dispositiva: "*impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ad intraprendere ed adottare tutte le iniziative d'azione previste dalla vigenti disposizioni normative comunitarie nazionali, al fine di assicurare la continuità territoriale della Regione siciliana attraverso il collegamento degli aeroporti siciliani, Trapani, Catania, Palermo e Comiso con i principali scali peninsulari*".

Bene, penso di essere stato esaustivo, procediamo per l'ennesima volta, e spero che sia l'ultima volta, alla votazione. Il parere del Governo sull'ordine numero 15?

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Avevo detto favorevole prima, a questo punto chiedo, era l'ordine del giorno numero 14 o 15?

PRESIDENTE. Era l'ordine del giorno numero 15.

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso parere favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva all'unanimità)

Rinvio della discussione del disegno di legge «Costituzione dei consorzi comunali» (n. 241)

PRESIDENTE. Sul III punto dell'ordine del giorno, Discussione del disegno di legge «Costituzione dei consorzi comunali» (n. 241), do lettura della nota protocollo numero 69/CP del 12 marzo 2013 a firma del presidente della I Commissione legislativa permanente, onorevole Forzese:

“Illustrissimo Presidente, la I Commissione legislativa ha avviato l'esame del disegno di legge in oggetto e nella seduta odierna è emersa la necessità di una maggiore approfondimento del testo in ordine ad eventuali profili di legittimità costituzionale, anche sulla base delle osservazioni degli Uffici. Chiedo, pertanto, alla S.V. un breve rinvio dei lavori d'Aula al fine di consentire alla Commissione di ultimare l'esame del testo e consentire l'approvazione di un disegno di legge il più possibile condiviso e corretto, in modo da agevolare la discussione in Aula e la definitiva approvazione da parte dell'Assemblea”.

Pertanto, come da accordi intervenuti, il disegno di legge numero 241, già iscritto all'ordine del giorno della presente seduta, viene inviato in Commissione per essere trattato unitamente ai disegni di legge sulla stessa materia.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 13 marzo 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- “Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni.” (n. 278)

La seduta è tolta alle ore 18.49

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni Rubrica «Salute»**

PALMERI-TROISI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

da molti mesi sono stati appaltati i lavori di ristrutturazione dell'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo, ma i lavori che dovevano iniziare a gennaio 2012 ancora oggi non sono cominciati;

l'Asp di Trapani aveva altresì disposto per il 1° gennaio 2012 l'apertura di un'area di emergenza urgenza quale struttura vicaria del nosocomio mazarese, durante i lavori di ristrutturazione dell'ospedale, ma l'area di emergenza ancora oggi è chiusa;

considerato che i servizi di cui sarà dotata l'area di emergenza-urgenza, secondo quanto esposto nel tavolo tecnico svoltosi in data 3 dicembre 2012 alla presenza del direttore sanitario, dott. Osvaldo Hernandez, sono da considerarsi per le varie specializzazioni in regime ambulatoriale e per il resto si è fatto riferimento solo a:

pronto soccorso Triade;

posti tecnici di terapia intensiva (solo 4 posti O.B.I. osservazione breve ed intensiva);

sala chirurgica per le emergenze (solo con personale reperibile);

anestesia e rianimazione;

*la cardiologia (solo in regime ambulatoriale e per impianto di *pacemaker* provvisori);*

nel tavolo tecnico di cui sopra è stata ribadita la richiesta che l'area di emergenza urgenza di Mazara del Vallo in via Livorno venga attrezzata secondo le disposizioni ministeriali inerenti al D.E.A. almeno di primo livello. E questo poiché, nel D.E.A. (Dipartimento di Emergenza ed Accettazione) di primo livello si 'garantisce... anche le funzioni di osservazione e breve degenza, di rianimazione e, contemporaneamente, deve assicurare interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia con UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologia). Sono inoltre assicurate le prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini, e trasfusionali'. (fonte: sito del Ministero della salute);

inoltre, considerato anche che:

nei giorni scorsi è stata posta alla cortese attenzione della S.V. una petizione di sensibilizzazione (inviata con raccomandata a/r) denominata Mazara nel cuore e sottoscritta da 5.147 firme di cittadini mazaresi e non solo (raccolte in soli 3 giorni), con cui si è chiesto fra le altre cose che:

nell'area di emergenza in oggetto vengano inclusi, oltre ai posti cosiddetti 'tecnici', dei posti di UTIC (almeno 6) e che pertanto non venga trasferita a Castelvetro e smembrata l'equipe medico-infermieristica di cardiologia dell'ospedale di Mazara, la quale ha negli anni dimostrato affiatamento ed efficienza indiscutibile;

l'area di emergenza sia dotata di personale e mezzi per rendere la sala operatoria effettivamente funzionante h24, ma non con personale reperibile, ma con personale in loco;

in caso di emergenze di pericolo di vita la lotta contro il tempo è una condizione vitale e che, quindi, la scelta dell'Asp di non dotare l'area di emergenza di Mazara almeno con i servizi di un DEA di primo livello, e con chirurgo ed equipe infermieristica per la sala operatoria in loco, potrebbe pregiudicare o mettere in pericolo la salute dei cittadini;

ritenuto che:

la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute;

il servizio in oggetto è un servizio pubblico, e che per realizzarlo e renderlo fruibile si spendono soldi pubblici (ovvero dei cittadini);

per sapere:

se, quando la ristrutturazione del nosocomio A. Ajello' sarà completata, vi sia l'intenzione di riallocare nell'ospedale di Mazara i reparti momentaneamente trasferiti negli ospedali limitrofi, o viceversa si procederà alla dismissione degli stessi;

perché siano stati trasferiti i reparti del nosocomio mazarese prima dalla apertura dell'area di emergenza, non rispettando né il cronoprogramma stabilito, né il diritto alla salute della città di Mazara;

se sia vero, ed eventualmente perché sia stata chiusa la sala operatoria dell'ospedale di Mazara prima della apertura dell'area di emergenza;

se abbiano deciso di intervenire e con quali provvedimenti adottati o in corso di approvazione per l'allocazione del reparto di Cardiologia con posti letto UTIC (almeno 6) presso l'area di emergenza in oggetto». (19)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono notizie in merito al futuro dell'Ospedale Abele Ajello e sull'attivazione dei servizi in dotazione all'area di emergenza, si precisa quanto segue.

E' in corso un'ulteriore revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.L. 6/07/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7/08/2012 n. 135 e dal regolamento attuativo, basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia, e che in tale sede potranno essere valutate le osservazioni dell'onorevole interrogante.

Premesso ciò, si rappresenta che questo Assessorato ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera in attuazione del D.A. 15 giugno 2009 n. 1150, recante "Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale", con il quale è stato definito il quadro complessivo della dotazione di posti e le regole per il governo del sistema ospedaliero regionale.

Il processo di razionalizzazione delle prestazioni sanitarie ospedaliere, con l'obiettivo di spostare il baricentro dall'ospedale al territorio, ha portato ad elevare la qualità dei servizi offerti e

l'efficienza nella loro erogazione e ad adeguare, tendenzialmente, il tasso di ospedalizzazione che era più alto rispetto alla media nazionale.

Nella prima fase del processo è stato definito il fabbisogno di posti letto per acuti, riabilitazione post acuzie e lungodegenza.

Conseguentemente, la rimodulazione della rete ospedaliera ha comportato la variazione del numero dei posti letto di alcune discipline, in rapporto all'effettivo fabbisogno rilevato nonché il raggiungimento, in termini percentuali, della dotazione di 3,87 posti letto per mille abitanti, di cui 3,22 per acuti e 0,65 per riabilitazione e lungodegenza, andando dunque incontro ai parametri introdotti dall'Intesa del 3 dicembre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012.

Tuttavia, la riduzione dei posti letto non ha costituito da sola la risposta all'obiettivo di revisione dell'assistenza sanitaria regionale, il cui scopo principale è stato quello di garantire sicurezza e appropriatezza delle prestazioni ed efficacia e economicità del sistema.

Gli obiettivi individuati per il completamento del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, fanno infatti riferimento a:

- Analisi della domanda e rimodulazione dell'offerta.
- Riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti e del numero delle Unità Operative Complesse (UOC) e Semplici (UOS).
- Individuazione delle strutture in cui disattivare le funzioni di ricovero per acuti duplicate.
- Trasferimento di prestazioni ospedaliere ad alto rischio di in appropriatezza verso forme di assistenza alternative al ricovero (ciò ha determinato il progressivo allineamento del tasso di ospedalizzazione dal valore di 202,59 x 1000 abitanti [Dati SDO anno 2009] ai parametri nazionali [180 x 1000 abitanti]).

L'Assessore
dr.ssa Lucia Borsellino

CAPUTO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

in data 5 settembre dagli organi di stampa è stata appresa la notizia della sospensione, da parte della Regione, del servizio di elisoccorso di Pantelleria dalle 20.00 alle 8.00 e il rischio di interruzione che a decorrere dal prossimo 1° ottobre;

la decisione dell'Assessorato è in contrasto con il diritto alla salute;

considerato che:

le isole minori vivono una situazione di maggiore disagio rispetto ad altri territori dovuta proprio alla condizione di insularità;

in caso di emergenze di pericolo di vita la lotta contro il tempo si reputa una condizione vitale e che, quindi, la scelta della Regione di ricorrere, in caso di emergenza a Pantelleria, all'uso di un elicottero posizionato in altre sedi potrebbe pregiudicare o mettere in pericolo la salute dei residenti, villeggianti o turisti;

ritenuto che la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute;

per sapere:

se sia vera la notizia della sospensione del servizio di elisoccorso a Pantelleria nella fascia oraria dalle 20 alle 8;

se il Governo abbia deciso l'interruzione definitiva a decorrere dal 1° ottobre 2012;

i provvedimenti e le decisioni del Governo adottati o in corso di approvazione per l'immediato ripristino del servizio di elisoccorso a Pantelleria;

i provvedimenti adottati o deliberati dal Governo per garantire il servizio di Elisoccorso nelle Isole Minori senza previsioni di sospensioni e /o interruzioni». (21)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione in oggetto specificata con la quale si chiedono notizie in ordine al ripristino del servizio di elisoccorso di Pantelleria, si rappresenta quanto segue.

Nell'ambito del Progetto relativo alla riconversione dei punti nascita delle isole minori italiane, e in particolare delle isole di Lipari e Pantelleria, nonché degli Obiettivi di Piano e del Progetto Isole Minori, l'Assessore della Salute pro-tempore, in attuazione a detti obiettivi, e alle relative interlocuzioni intercorse con il Ministro della Salute pro-tempore, ha disposto, a decorrere dal 01.11.2011, l'attivazione del servizio di elisoccorso, in operatività h 24, nell'isola di Pantelleria.

Il servizio in oggetto è stato formalizzato con Atto Aggiuntivo sottoscritto in data 20.12.2011 e valevole dalla sua attivazione e sino al 31.12.2011.

Successivamente l'Assessore, nelle more della definizione del citato progetto, ha disposto, a decorrere dal 01.01.2012, le ulteriori prosecuzioni del servizio di elisoccorso, in operatività h24, sino al 31.8.2012, e, attesa la sua mancata definizione, l'ulteriore prosecuzione, in operatività h12, e sino al 31.12.2012, nell'ambito delle rete regionale di emergenza-urgenza.

Al fine valutare l'eventuale mantenimento del servizio in oggetto oltre la data di scadenza del 31.12.2012 il competente Servizio 6 del Dipartimento per la pianificazione strategica di questo Assessorato, con nota prot. n. 82730 del 14.11.2012, ha invitato il Direttore Generale della A.S.P. di Trapani a fornire notizie circa lo stato di attuazione del piano di riordino relativo al Presidio Ospedaliero di Pantelleria di cui al citato D.A. n. 1378/10, chiedendo, in particolare, ragguagli sul suo attuale stato di operatività e di funzionalità, nonché se lo stesso risulti adeguato per le emergenze sanitarie.

A seguito di quanto rappresentato dall'A.S.P. di Trapani, con Direttiva Assessoriale, questa Amministrazione ha ritenuto di prorogare, in operatività h 12, il servizio di elisoccorso nell'isola di Pantelleria a decorrere dal 01.01.2013 e sino al 31.3.2013.

Per quanto attiene in particolare al tema specifico dell'assistenza presso le isole minori, si rappresenta che lo scorso 21 febbraio presso il Dipartimento della programmazione sanitaria del Ministero della Salute si è tenuto un primo incontro con le altre Regioni interessate, cui faranno seguito gli ulteriori già calendarizzati in un preciso crono programma, nel quale la Regione siciliana ha già presentato la propria quota di un progetto multiregionale (che prevede i seguenti punti: assistenza territoriale, emergenza – urgenza, integrazione ospedale – territorio) che, non appena definito e condiviso, potrà accedere al riparto di fondi appositamente accantonati dal predetto Ministero al fine di fare fronte ai bisogni di salute delle zone disagiate fra cui, per definizione, sono incluse le isole minori».

L'Assessore
dr.ssa Lucia Borsellino

RAIA. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

la Regione siciliana si è dotata di una rete di emergenza per il soccorso affidata al SEUS che prevede il trasporto primario e secondario a mezzo di autoambulanze ed eliambulanze equipaggiate con strumentazione e personale adatti al soccorso in situazioni di emergenza;

sul territorio siciliano sono attive 4 Centrali Operative del 118, una delle quali è all'interno dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro che sovrintende alle province di Catania, Ragusa e Siracusa;

l'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro è ospedale di riferimento di III livello per l'emergenza e sede di importanti specialità di traumatologia e chirurgia;

risulta che:

in svariate situazioni, per pazienti provenienti dal bacino di competenza della Centrale Operativa del 118 di Catania del Cannizzaro, non è stato possibile provvedere al trasferimento mediante elisoccorso in quanto la base per gli elicotteri non è operativa al decollo ed all'atterraggio dei mezzi di soccorso durante le ore notturne;

le motivazioni di tale gravissima anomalia, che comporta un grave nocumento al sistema dei soccorsi e dell'emergenza di tutta la Sicilia orientale, sembrano risiedere nella impossibilità di attivare i cosiddetti fuochi necessari secondo la normativa dell'aviazione civile, in quanto la disponibilità di personale addetto alla guardia ai fuochi è disponibile solamente per le ore diurne;

i trasferimenti che richiedono l'utilizzo dell'elicottero devono necessariamente essere trasformati in un trasporto in elicottero dalla Centrale Operativa di Messina o di Caltanissetta e ritorno verso le stesse Centrali Operative del 118, oppure verso la base di Sigonella e proseguire il trasporto con l'ambulanza o direttamente con l'utilizzo di ambulanza;

atteso che:

tale sistema di gestione mette a rischio l'esito del soccorso stesso e risulta essere contrario ad ogni logica di emergenza e soccorso in quanto vengono dilatati immotivatamente i tempi di soccorso;

il sistema dell'emergenza per la Sicilia orientale risulta essere monco nelle ore notturne ed operativo solamente nel periodo diurno, determinando di fatto una situazione atipica per la quale i cittadini non sono garantiti per l'emergenza;

gli oneri di una tale dissennata gestione che comporta trasferimento da sedi lontane e diverse da quella di competenza - che sovrintendono a bacini di emergenza differenti - sottraggono i mezzi ed il personale al territorio di pertinenza e moltiplicano i costi del soccorso;

i pazienti inoltre sono spesso destinati in altre strutture del territorio - vedi Messina e Caltanissetta - comportando un disagio per i parenti;

per sapere:

se sia a conoscenza di questo disservizio che dura da almeno due anni;

nel caso i fatti riportati risultassero veri, se intenda appurare la reale situazione di fatto e di accertare le responsabilità della Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro;

se sia sostenibile una situazione in cui il centro di riferimento di III livello per l'emergenza per la Sicilia orientale trascuri proprio gli aspetti legati all'emergenza, destinando invece risorse per favorire altre discipline mediche;

se vi siano situazioni di conflitti di attribuzioni e di responsabilità tra la direzione del SEUS e la direzione dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro;

quale azione intenda intraprendere per tutelare la salute ed il soccorso per la popolazione della Sicilia orientale gestita dalla Centrale Operativa del 118 di Catania e dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro». (53)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione in oggetto specificata con la quale si chiedono notizie in ordine alla tutela della salute e funzionalità della rete di emergenza per il soccorso della Sicilia orientale, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto, la Regione Sicilia ha attivato il S.U.E.S. (Servizio di Urgenza Emergenza Sanitaria) 118, organizzato dalle Centrali Operative 118 (Palermo, Catania, Caltanissetta e Messina) a cui afferiscono le richieste di soccorso sanitario dai quattro bacini d'utenza in cui è stata divisa la regione, attivando, in base alla tipologia di intervento richiesto, le ambulanze per il trasporto terrestre o le eliambulanze.

Alla C.O. 118 di Palermo affluiscono gli interventi del bacino di utenza delle province di Palermo e Trapani; alla C.O. 118 di Catania gli interventi delle province di Catania, Siracusa e Ragusa; alla C.O. 118 di Caltanissetta gli interventi delle province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento.

L'unica C.O. 118 il cui bacino d'utenza coincide con la provincia è quella di Messina che si occupa anche del coordinamento e gestione del soccorso nelle isole minori dell'arcipelago delle Eolie e delle comunità montane dei Nebrodi.

La C.O. 118 di Palermo, inoltre, coordina per competenza territoriale i soccorsi delle isole Egadi, delle isole Pelagie e dell'isola di Pantelleria.

In relazione a quanto richiesto si fa presente che, al fine di ottimizzare l'efficienza dell'utilizzo delle eliambulanze adibite al Servizio di elisoccorso regionale e di far fronte con tempestività ed efficacia alle crescenti richieste di interventi in emergenza nell'ambito dei vari bacini di utenza, questa Amministrazione, nel corso degli anni, ha provveduto a rimodulare e razionalizzare il Servizio in oggetto.

Da ultimo, con apposito Atto Aggiuntivo, al Contratto per l'affidamento del Servizio di pronto soccorso di emergenza con eliambulanza del 15.01.2004, stipulato in data 24.01.2011, si è provveduto a rimodulare il Servizio in oggetto relativamente alle basi operative di Palermo, Caltanissetta e Catania.

Specificatamente, tale rimodulazione ha comportato il potenziamento, delle basi di Palermo e Caltanissetta, con tipologie di eliambulanze più performanti di quelle già operanti, sostituendo per il bacino di utenza Palermo e Trapani l'eliambulanza di tipo AB 412 con l'eliambulanza di tipo AW 139 e per il bacino di utenza Caltanissetta, Enna e Agrigento l'eliambulanza di tipo A 109 con l'eliambulanza di tipo AB 412.

Contestualmente è stata ridotta l'operatività della eliambulanza, da H24 ad H12, di stanza alla base di elisoccorso di Catania, allocata presso l'Azienda Ospedaliera "Cannizzaro", atteso che l'E.N.A.C. ha rinnovato l'autorizzazione all'uso della elisuperficie, quale infrastruttura a servizio di

base HEMS, per la sola attività diurna, avendo ritenuto, a seguito di verifica, l'elisuperficie non idonea all'utilizzo notturno.

Nel bacino di utenza della Sicilia orientale sono comunque attive, in operatività h 24, l'eliambulanza di stanza alla base di elisoccorso di Messina, allocata presso l'Azienda Ospedaliera "Papardo-Piemonte" e quella di Caltanissetta allocata presso l'Azienda Ospedaliera "S. Elia".

In merito alla richiesta relativa alle azioni a tutela della salute e al soccorso per la popolazione della Sicilia orientale, si rappresenta che sono altresì presenti sul territorio n. 76 ambulanze/postazioni per il bacino di utenza Catania, Ragusa e Siracusa di cui n. 39 ambulanze medicalizzate, tutte in operatività oraria H24, per le emergenze notturne.

Inoltre presso l'Azienda Ospedaliera "Cannizzaro" di Catania sono state avviate le attività per la costruzione della nuova elisuperficie (variante al piano regolatore, autorizzazioni varie, ecc. ...) adiacente a quella esistente.

Solo a titolo informativo si rappresenta che alla S.E.U.S. S.C.p.A. è stato affidato il servizio di trasporto primario e secondario su terra, mentre la gestione del servizio di elisoccorso è in capo a questo Assessorato».

L'Assessore
dr.ssa Lucia Borsellino

FAZIO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con circolare dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani del 22 novembre 2012 è stato soppresso il punto nascite nell'isola di Pantelleria, in applicazione della direttiva nazionale che fissa in almeno 500 parti all'anno il limite per mantenere il presidio sanitario;

per effetto della suddetta disposizione, le partorienti dell'isola di Pantelleria sono obbligate a trasferirsi sulla terraferma per dare alla luce i propri figli, con notevoli spese che ricadono esclusivamente in capo alle famiglie;

considerato che:

la disposizione che ha soppresso il punto nascite non tiene minimamente in considerazione la particolarità della situazione di Pantelleria, che già subisce enormi disagi a causa della marginalità geografica;

ritenuto che, proprio per le sue peculiarità, Pantelleria non può essere trattata alla stessa stregua di qualsiasi altro centro urbano, per cui appare opportuno e necessario individuare ed attuare soluzioni specifiche, anche in deroga alla direttiva nazionale, per assicurare il benessere dei cittadini e per rimuovere le condizioni di disagio che investono la popolazione dell'isola;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere al fine di ripristinare il punto nascite a Pantelleria, garantendo ai cittadini dell'Isola gli stessi diritti e gli stessi servizi di ogni altro cittadino siciliano ed assicurando loro la massima tutela dal punto di vista assistenziale e sanitario». (116)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono notizie in merito alla riapertura del punto nascita dell'Ospedale di Pantelleria, si rappresenta quanto segue.

Con decreto 2 dicembre 2011, pubblicato nella G.U.R.S. n. 1 del 5 gennaio 2012, questo Assessorato ha emanato le direttive per il "Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita".

La riorganizzazione della rete è scaturita dalla necessità di promuovere e migliorare la qualità, la sicurezza e l'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e di ridurre, nel contempo, l'utilizzo del taglio cesareo. Tale intento è stato formalizzato a livello nazionale con l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che ha previsto tutta una serie di correttivi e di misure di politica sanitaria come, tra gli altri, la razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1000/anno, prevedendo l'abbinamento per pari complessità di attività delle UU.OO. ostetrico-ginecologiche con quelle neonatologiche/pediatriche, nonché l'attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d'urgenza (STEN).

Nell'ambito della riqualificazione della rete ospedaliera e territoriale e in sintonia con gli orientamenti programmatori nazionali e internazionali, la Regione siciliana, con il Piano sanitario regionale 2011/2013, e specificatamente con quanto previsto al punto 9.2.1 "Messa in sicurezza dei punti nascita e miglioramento della qualità dell'assistenza al parto e al neonato", ha definito la rimodulazione della rete materno-infantile per garantire adeguati standard di qualità relativamente all'organizzazione ed alle funzioni collegate all'assistenza.

L'obiettivo è di migliorare il livello dei LEA, gli indicatori di efficacia, di efficienza e di appropriatezza ed economicità delle prestazioni erogate, con particolare riferimento al numero dei parti cesarei garantendo maggiore soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini.

A tal fine col Piano si è posto l'obiettivo di riorganizzare le UU.OO di ostetricia e ginecologia, pediatria, neonatologia e terapia intensiva neonatale, organizzandone i livelli di assistenza anche in relazione alla complessità dell'attività svolta e all'organizzazione in rete dei servizi per patologia, volume e complessità.

Il Piano ha altresì inteso valorizzarne ulteriormente il collegamento funzionale con la rete regionale di emergenza e potenziare il servizio di trasporto per le emergenze neonatali (STEN) e servizio di trasporto assistito materno (STAM) su base regionale.

Si è ritenuto, infine, di dover garantire la continuità assistenziale intesa come omogeneità dell'assistenza erogata, perseguendo modelli di continuità assistenziali che consentano la distinzione tra la gravidanza fisiologica e gravidanza a rischio, attivando in tal senso un sistema fortemente integrato al fine di una collaborazione funzionale tra i vari livelli istituzionali, sinergizzando le attività territoriali e ospedaliere e valorizzando le interdipendenze esistenti fra le strutture operative, il distretto territoriale e ospedaliero, i consultori familiari e gli altri servizi attivi nell'ambito dell'area materno-infantile.

Pertanto, nelle aziende in cui sono disattivati i punti nascita i Direttori generali dovranno provvedere alla riorganizzazione del "percorso nascita", per offrire alle mamme e ai neonati una migliore qualità dell'assistenza e della presa in carico completa, dal concepimento fino al periodo immediatamente precedente al parto e, per questo, dovranno produrre un proprio piano aziendale in cui siano definite le strutture e le modalità attraverso cui il percorso nascita potrà essere assicurato nel territorio anche sulla base delle caratteristiche della popolazione di riferimento.

Per quanto attiene in particolare al tema specifico dell'assistenza presso le isole minori si rappresenta che lo scorso 21 febbraio presso il Dipartimento della programmazione sanitaria del Ministero della Salute si è tenuto un primo incontro con le altre Regioni interessate, cui faranno seguito gli ulteriori già calendarizzati in un preciso crono programma, nel quale la Regione siciliana ha già presentato la propria quota di un progetto multiregionale (che prevede i seguenti punti: assistenza territoriale, emergenza – urgenza, integrazione ospedale – territorio) che, non appena definito e condiviso, potrà accedere al riparto di fondi appositamente accantonati dal predetto Ministero al fine di fare fronte ai bisogni di salute delle zone disagiate fra cui, per definizione, sono incluse le isole minori».

L'Assessore
dr.ssa Lucia Borsellino

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che il bullismo, purtroppo, è un fenomeno sempre più diffuso nelle scuole di ogni ordine e grado, sia in Sicilia che nel resto del Paese;

preso atto che:

gli atti di bullismo, il più delle volte, sono ascrivibili a veri e propri comportamenti, previsti sia dal codice civile che da quello penale e che nonostante gli impegni assunti dal corpo docente si assiste ad una recrudescenza del fenomeno;

quasi sempre le responsabilità civili ricadono sui genitori degli alunni minori autori di atti di bullismo;

considerato che non sempre l'atto di bullismo è palese, infatti sono molti i casi in cui le vittime di bullismo non subiscono un danno fisico, bensì psicologico che è ancora peggiore, perché rischia di condizionare per sempre la vita dei futuri cittadini;

visto che decine di alunni abbandonano la scuola per paura di incontrare i bulli, diminuendo in modo considerevole la disposizione scolastica in Sicilia e nel nostro Paese;

per sapere se non ritengano urgente e necessario adoperarsi nelle scuole siciliane al fine di avviare progetti di prevenzione per evitare che il bullismo diventi una modalità preferenziale di relazioni tra i ragazzi». (376)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la legge regionale n. 5 del 2009 è stata approvata la riforma del Sistema Sanitario Regionale in Sicilia;

in ossequio alla legge in premessa, si è dato vita anche alla riforma del Sistema di Emergenza Urgenza del 118 in Sicilia al fine di razionalizzare l'offerta e risparmiare sui costi;

preso atto che il progetto di razionalizzazione, dettato dall'Assessorato Regionale alla Salute, ha dimezzato il servizio che veniva prestato dalla postazione del 118 di Ortigia che, da H24, è passato ad H12;

visto che da anni, ormai numerose forze politiche, sindacali e sociali, nonché migliaia di cittadini, hanno richiesto, anche attraverso apposite petizioni e raccolte di firme, la presenza del servizio H24 nella citata postazione di Ortigia, che non dobbiamo dimenticare essere uno dei più importanti centri storici esistenti al mondo, visitato giorno e notte da migliaia di turisti;

accertato che:

la SEUS 118 ha deliberato di acquisire delle automedicalizzate da destinare alle varie postazioni esistenti su tutto il territorio;

dette automedicalizzate sono rimaste sempre nella sede del Cannizzaro di Catania senza raggiungere mai le sedi provinciali;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare ai Cittadini di Siracusa residenti nell'Isola di Ortigia, e alle migliaia di visitatori, la presenza del Servizio 118 anche nelle ore notturne;

se non ritengano utile ed improcrastinabile destinare, con l'urgenza del caso, una di queste automedicalizzate alla postazione di Ortigia, che soffre per la mancanza del servizio notturno». (377)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«All'Assessore per la salute, premesso che il referente del Consultorio Familiare di Tommaso Natale, nel mese di settembre dello scorso anno, ha richiesto formalmente e per iscritto al Dipartimento salute della donna e del bambino l'inserimento in pianta organica di una ostetrica in luogo di una infermiera;

rilevato che il 16 Ottobre 2012 è stato disposto il trasferimento dell'infermiera e, contestualmente, nella disposizione di servizio, è stato espressamente citato l'avvicendamento con l'ostetrica;

considerato che:

nei fatti, dopo innumerevoli solleciti sia verbali che scritti alla responsabile dell'U.O.S. che garantiva che il dipartimento stesse provvedendo alla sostituzione dell'infermiera, da contatti telefonici avuti con l'Ufficio personale, la referente del servizio apprendeva che nessuna domanda era stata fatta per l'avvicendamento dell'ostetrica;

inoltre, a causa delle carenze d'organico nell'unità operativa e del blocco delle assunzioni non è, a breve, prevista l'immissione in ruolo di un'assistente sociale;

per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ASP di Palermo allo scopo di conoscere le ragioni che ad oggi abbiano impedito il citato trasferimento richiesto presso il Consultorio Familiare di Tommaso Natale;

se non ritenga opportuno porre in essere presso l'ASP di Palermo ogni iniziativa utile al fine di colmare rapidamente le carenze di organico nel Consultorio in oggetto e garantire in tal modo una sua adeguata funzionalità ed efficienza». (378)

FERRANDELLI

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la tratta di cui il presente atto ispettivo, attualmente garantita dalla Ditta Camilleri&Argento, interessa diversi comuni del comprensorio dei Sicani come Cianciana, Alessandria della Rocca, Bivona e Raffadali;

l'Azienda ha comunicato ai Sindaci sopra citati che, a decorrere dal 4 marzo, verrà sospesa la tratta serale causando innumerevoli disagi a studenti e lavoratori pendolari.

rilevato che:

a seguito della comunicazione di sospensione sono state intraprese iniziative singole e di gruppi di cittadini, nonché di associazioni, per impedire la cancellazione e suggerire all'Azienda alternative meno problematiche;

tra le proposte ragionevoli avanzate all'Azienda vi è quella di sopprimere la tratta nella fascia oraria 8-16 anziché quella serale che consente il rientro a casa dei pendolari;

ritenuto che non è più tollerabile che i tagli sui trasporti pubblici finiscano per gravare pesantemente sugli utenti e in misura maggiore in un territorio, come quello agrigentino, già gravemente penalizzato, basti ricordare il recente crollo del ponte Verdura sulla Agrigento - Sciacca;

per sapere se non ritengano opportuno e urgente porre in essere adeguate iniziative presso la ditta Camilleri&Argento allo scopo di impedire la soppressione della corsa serale del bus nella tratta Agrigento - Santo Stefano di Quisquina». (379)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con il decreto dell'Assessorato Autonomie locali del 03.02.1992 e succ. mod. e int.(con D.A. 19.10.1999)sono stati determinati i criteri attributivi dei punteggi da assegnare ai candidati nell'ambito dei concorsi per soli titoli indetti dagli enti locali della Regione siciliana;

ai sensi dell'art. 1 del D.A. 3.2.1992 'I titoli che concorrono al la formazione delle graduatorie di merito nei concorsi per soli titoli, di cui allo art. 5 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 12, sono i titoli di studio, i titoli professionali e i servizi prestati in enti pubblici, con punteggio massimo attribuibile pari, rispettivamente, al 60%,al 20% e al 20%;

l'art. 1 dei DD. AA. EE.LL. 3.2.1992 e 19.10.1999 non specificano che il servizio debba essere soltanto quello 'alle dipendenze di ente pubblico, ovvero di c.d. 'impiego pubblico, ma richiedono 'servizio in enti pubblici e/o 'presso' enti pubblici;

tenuto conto che la Regione siciliana ha espressamente previsto la valutabilità dei soli servizi derivanti da rapporto di lavoro subordinato, ovvero da pubblico impiego, e lo ha espressamente disposto integrando il D.A. 3.2.1992 e successive modifiche ed integrazioni, com'è accaduto, ad esempio, con il D.A. 15.09.1998 relativo ai concorsi per il personale degli uffici stampa che, integrando il D.A. 3.2.1992, cita testualmente: 'Ritenuto che occorre integrare il predetto decreto al fine di determinare i criteri per la valutazione dei titoli nei pubblici concorsi riservati al personale

(giornalisti) da destinare agli uffici stampa di cui alla sopra citata legge regionale n. 33/96; Decreta: Art. 1 ai concorsi pubblici per l'assunzione del personale negli uffici stampa presso gli enti locali e le amministrazioni pubbliche i titoli che concorrono alla formazione delle graduatorie nei concorsi pubblici per soli titoli, di cui all'art. 5 della citata legge regionale n. 12/91, sono i titoli di studio, i titoli professionali e i servizi prestati presso enti pubblici con rapporto di lavoro dipendente o in aziende editoriali con punteggio massimo attribuibile pari, rispettivamente, al 60%, al 20% e al 20%;

considerato che:

le istituzioni universitarie, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165 del 2001, sono enti pubblici;

ai sensi dell'art. 7, comma 2, del d.lgs. 165/2001 le amministrazioni pubbliche garantiscono la libertà di insegnamento e l'autonomia professionale nello svolgimento dell'attività didattica, scientifica e di ricerca;

ai sensi dell'art. 7, comma 6, del d.lgs. 165 del 2001 per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, ad esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, in presenza dei seguenti presupposti di legittimità;

ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.M. 242 del 1998 per sopperire a particolari e motivate esigenze didattiche, le università e gli istituti di istruzione universitaria statali, secondo le norme dei rispettivi ordinamenti e nei limiti degli appositi stanziamenti di bilancio, possono stipulare con studiosi od esperti di comprovata qualificazione professionale e scientifica, non dipendenti di università e anche di cittadinanza straniera, contratti di diritto privato per l'insegnamento nei corsi di diploma universitario, di laurea e di specializzazione ovvero per lo svolgimento di attività didattiche integrative;

ai sensi del successivo art. 2, il D.M. 242 del 1998 prevede che l'accesso ai detti contratti di diritto privato, per le docenze universitarie, avvenga in virtù di procedure selettive (prove d'esame, bandi di concorso);

ai sensi del D.M. 242 del 1998 e del DPR 382 del 1980 i docenti universitari a contratto, a prescindere dalla tipologia contrattuale del conferimento dell'incarico, espletano i medesimi compiti istituzionali che espletano i docenti di ruolo ordinari o associati (pubblici impiegati), ovvero l'insegnamento, la partecipazione alle commissioni d'esame per la valutazione degli studenti universitari, la partecipazione ai consigli di facoltà etc., con la sola e ovvia eccezione della impossibilità di partecipare alle commissioni di concorso per l'assunzione di docenti di ruolo degli atenei;

conseguentemente, l'attività espletata in virtù di contratti di diritto privato per il conferimento di incarichi di c.d. 'docenze universitarie a contratto', a prescindere dalla tipologia contrattuale prevista obbligatoriamente dalla legge (contratto di diritto privato di cui all'art. 1 del D.M. 242 del 1998), costituisce un vero e proprio servizio reso per e presso la pubblica amministrazione;

ritenuto che:

la testuale disposizione contenuta nell'art.1 del D.A. 3.2.1992 ('I titoli che concorrono alla formazione delle graduatorie di merito nei concorsi per soli titoli, di cui allo art. 5 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 12, sono i titoli di studio, i titoli professionali e i servizi prestati in enti pubblici, con punteggio massimo attribuibile pari,rispettivamente, al 60%, al 20% e al 20%') può dare luogo ad equivoche interpretazioni restrittive nel senso di attribuire valore di titolo soltanto ai servizi espletati con contratto di lavoro subordinato, ovvero di pubblico impiego, trattandosi di pubbliche amministrazioni;

una simile interpretazione da parte degli enti locali, quantomeno con riferimento alle docenze universitarie a contratto, appare illegittima, illogica e incostituzionale per violazione degli art. 3 e 97 Costituzione, al punto da creare la paradossale conseguenza che un candidato ad un concorso per soli titoli, ove in possesso di titoli derivanti dall'espletamento di insegnamenti presso scuole elementari, medie o superiori, sarebbe preferito rispetto a candidati che abbiano espletato attività di insegnamento universitario presso atenei universitari e il cui servizio non verrebbe considerato quale titolo, nonostante costituiscano, invece, il più elevato livello di preparazione che può garantire alla P.A. la migliore professionalità, posto che l'obiettivo del concorso 'non può essere altro che la selezione dei candidati migliori (Corte costituzionale 453/1990);

le docenze universitarie a contratto, infatti, tenuto conto della peculiarità dell'inderogabile disciplina di legge attributiva degli incarichi di insegnamento universitario (contratto di diritto privato), non potrebbero essere mai di lavoro subordinato, ovvero di pubblico impiego;

per sapere se non ritengano urgente ed opportuno specificare se, alla luce del quadro normativo sopra riferito, peraltro successivo al D.A. 3.2.1992, sia corretta l'interpretazione dell'art.1 del D.A. in esame, con riferimento alla peculiare fattispecie delle docenze universitarie a contratto per le quali la legge (ovvero l'art. 1 del D.M. 242 del 1998 e l'art. 7, commi 2 e 6, del d.lgs.165 del 2001) prevede espressamente la stipula di contratti di diritto privato (quindi, non di pubblico impiego) per gli incarichi di insegnamento di materie universitarie, nel senso di considerare anche tale attività, ove certificata dall'ente pubblico di riferimento (ateneo universitario), quale servizio in o presso ente pubblico, valutabile quale titolo». (380)

POGLIESE - ASSENZA - CAPUTO - FALCONE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

una recente trasmissione televisiva e le conseguenti polemiche sorte sulla vicenda hanno evidenziato una strisciante rivalità tra alcuni comparti della filiera produttiva agricola in Sicilia;

nello specifico, si è assistito ad uno scontro a distanza tra gli agrumicoltori di talune province siciliane sulla dichiarazione di origine di alcune varietà di arance;

considerato che:

l'attuale crisi che investe l'intero comparto agricolo siciliano, crisi dovuta a vari fattori, non ultimo la presenza sul mercato di prodotti provenienti da mercati esteri, non può lasciare spazio a sterili polemiche che mettono in secondo piano l'unico fattore dominante della produzione siciliana: la qualità del prodotto nostrano;

i favorevoli fattori climatici della nostra terra, insieme all'indiscussa qualità del sistema produttivo, permettono di avere una produzione agricola unica nel mondo, apprezzata a livello globale, scevra da contaminazioni chimiche ed inserita in tutte le diete per il suo basso contenuto di grassi;

tenuto conto che questa peculiarità del prodotto agricolo siciliano è la causa primaria di innumerevoli tentativi di imitazione, spesso realizzati con la semplice apposizione della dicitura 'Made in Sicily' su prodotti assolutamente diversi e che nulla hanno a che fare con la qualità della nostra produzione;

visto che:

la presenza sul mercato mondiale di questi prodotti agricoli che, fondamentalmente, arrecano un danno di immagine incalcolabile alla Sicilia, può essere combattuta esclusivamente permettendo all'utente finale di potere riconoscere, in maniera rapida ed inequivocabile, la vera produzione siciliana da quella artefatta e imitata;

l'apposizione di un marchio specifico su tutta la produzione agricola siciliana, come peraltro suggerito dallo stesso presidente di Confagricoltura Sicilia, Gerardo Diana, permetterebbe una maggiore tutela del prodotto nostrano su tutti i mercati mondiali, garantirebbe l'utente finale e favorirebbe, in maniera esponenziale, l'export della nostra produzione;

per sapere:

se non ritengano utile attivare tutte le iniziative atte alla creazione del marchio unico SICILIA da apporre su tutta la produzione agricola siciliana, destinata sia ai mercati interni che a quelli internazionali;

se non ritengano indispensabile intervenire, nelle sedi opportune ed in maniera decisa e risoluta, per tutelare la produzione agricola siciliana nei confronti di quei produttori senza scrupolo che falsifichino le origini dei loro prodotti pur di ottenere vantaggi economici nella fase distributiva e di vendita, il tutto a scapito della Sicilia, dei nostri agricoltori e, di conseguenza, dei nostri prodotti».
(381)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

POGLIESE - ASSENZA - CAPUTO - FALCONE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, premesso il contenuto di cui all'autorizzazione provvisoria ancora vigente concessa ai pescatori dall'ex Locamare (adesso Circomare) di Terrasini per l'utilizzo del porto nelle ore diurne da parte di n. 12 barche, rilasciato su richiesta del Comune di Balestrate;

visto:

il parere favorevole, specificato nel protocollo del Genio Civile Opere Marittime, per l'utilizzo di n. 571 posti barca attraverso pontili galleggianti qualora venissero portati a termine i lavori provvisori;

il Decreto Assessoriale 16 novembre 2001 per approvare il Piano di sviluppo della nautica da diporto della Regione Sicilia in cui si comprendono l'ampliamento e l'ultimazione di diversi porti tra cui quello di Balestrate;

considerato che:

la spesa per realizzare la struttura nel corso di un decennio è pari a 24 milioni di euro;

il porto per due anni consecutivi è stato aperto in maniera provvisoria e limitata alla stagione estiva (15 aprile-15 ottobre) sotto la gestione del Comune di Balestrate che, grazie all'istallazione di banchine galleggianti, ha coperto le spese garantendosi anche delle entrate economiche;

vi è la possibilità di creare una provvisoria infrastrutturazione delle aree portuali mediante pontili galleggianti e sottobanchine, come specificato nel protocollo del Genio Civile Opere Marittime, per poter dar vita all'attività gestionale;

dopo aver effettuato il collaudo generale, si è celebrato nei giorni compresi tra il 17 ed il 20 giugno 2004 il festival di apertura del porto organizzato dall'Assessore in carica;

l'area portuale, compresa la strada principale e la strada secondaria lato ovest, potrebbe in tempi brevi essere messa in sicurezza, qualora venisse considerata esclusivamente come area pedonale;

circa il 70% della struttura risulta essere stata messa in sicurezza;

la gara d'appalto per la gestione della struttura è stata ultimata nel 2004, riscontrandosi da allora uno scarso coordinamento tra enti pubblici e società private;

la possibilità di utilizzare un porto (turistico/mercantile) è indispensabile per una concreta ripresa e per un successivo sviluppo di tutta la zona da un punto di vista socio-economico-turistico;

è stata effettuata un'indagine preliminare in data 5/11/2012 (prot. 318537) con l'intervento della Commissione Europea, avviata in seguito alla petizione popolare n. 0593/2012;

per sapere:

se tali ritardi costituiscano danni economici;

quali iniziative il Governo regionale intenda intraprendere;

se sarà possibile garantire un'eventuale apertura estiva provvisoria e limitata dell'attività portuale in modo da permettere una ripresa della zona, in linea con una concezione di sviluppo eco-sostenibile basato sullo sfruttamento di infrastrutture già esistenti e sul turismo». (382)

TRIZZINO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TROISI -VENTURINO- ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Presidente della Regione ha reso dichiarazioni pubbliche in merito alla concessione del patrocinio della Regione per la realizzazione della manifestazione del gay pride 2013 a Palermo;

In particolare sui siti Web Live Sicilia del 28 febbraio 2013; Corriere del Mezzogiorno (28.02.2013); Stretto WEB dell'1.03.2013 e sulle agenzie di stampa (ANSA e AGI del 28. 02.2013) si leggeva che: Il Presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso dell'incontro che si svolto pochi giorni fa con il coordinamento del Palermo Pride, ha dichiarato la propria disponibilità ad appoggiare il prossimo evento del Gay Pride di Palermo. La Regione è disponibile a sostenere qualunque iniziativa in favore dei diritti delle persone e darà il patrocinio al Palermo Pride 2013. L'impegno in questa direzione è attestato anche dalle iniziative per i riconoscimenti dei diritti delle persone, dal punto di vista legislativo, all'Ars';

l'incontro è stato incentrato sulla realizzazione di eventi e iniziative per arricchire il calendario del Pride, una manifestazione per i diritti civili che, secondo gli organizzatori, richiamerà migliaia di persone e che ha l'obiettivo di toccare il tetto delle 100 mila partecipazioni alla parata del 22 giugno;

considerato che dalla lettura delle predette dichiarazioni emerge dunque la volontà di concedere il patrocinio per la realizzazione dell'evento;

per sapere:

se la Regione concederà il Patrocinio alla manifestazione;

se in caso di concessione del patrocinio verranno erogati benefici con utilizzo di risorse pubbliche;

per sapere l'ammontare e le entità della spesa che la Regione intenda utilizzare e concedere per la realizzazione dell'evento del Gay Pride 2013 a Palermo». (393)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.)

CAPUTO

«All'Assessore per la salute, premesso che l'ASP di Agrigento effettua con notevole ritardo i pagamenti dei laboratori di analisi rispetto alla media regionale;

considerato che i responsabili dell' ASP, interrogati dai titolari dei laboratori, rispondono che i flussi finanziari provenienti da parte della Regione non sono allineati a quelli delle altre ASP;

tenuto conto che anche la Federlab Sicilia tramite il suo Presidente, dott. Gabriele Salvo, ha chiesto notizie al dottor Salvatore Sammartano del Dipartimento regionale per la Pianificazione Strategica per verificare le motivazioni dei ritardi nei pagamenti da parte dell' Azienda sanitaria provinciale di Agrigento;

per sapere quali siano i motivi di tali ritardi e quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere affinché l'azienda sanitaria provinciale di Agrigento si allinei alle altre ASP». (397)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che l'attuale Assessore per il turismo è stato, o lo è ancora, direttore artistico del Festival di Milo nell'ambito cartellone del Circuito del Mito;

rilevato che l'Assessore per il turismo ha cancellato il Circuito del Mito con delle affermazioni del tutto in contrasto con i vari incarichi da lui ricoperti, antecedenti alle funzioni di Assessore per il turismo e che assumono una rilevanza grave;

atteso che occorre far chiarezza e verificare la fondatezza, non fosse altro per allontanare il sospetto che sorge spontaneo, delle affermazioni dell'Assessore per il turismo, essendo, egli stesso, anche parte in causa in quanto curatore delle varie iniziative del Festival di Milo, inserito nel calendario del Circuito del Mito;

per sapere:

se l'Assessore per il turismo sia ad oggi ancora direttore artistico della rassegna del Milo;

se l'Assessore per il turismo, ad oggi, ricopra altri incarichi di tale natura;

se la rassegna del Milo abbia ottenuto dei finanziamenti nel passato dalla Regione siciliana e quali siano stati;

se abbia presentato ulteriori progetti da finanziare, e quali siano, alla Regione siciliana e, nello specifico, all'Assessorato al Turismo, in considerazione dei vari incarichi già assunti di direzione e/o coordinatore artistico dall'attuale Assessore per il turismo». (400)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO - POGLIESE - ASSENZA - FALCONE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le attività produttive, premesso che secondo uno studio svolto da Ecoway, una società di consulenza attiva nell'ambito del controllo delle emissioni degli impianti industriali, in Sicilia, su 43 siti tra raffinerie e centrali elettriche, ben 20 sfiorano i limiti di emissioni nocive imposti dalla Comunità Europea, cioè un impianto su due inquina l'aria che respiriamo;

tenuto conto che:

secondo un accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea, le aziende dei settori maggiormente inquinanti hanno l'obbligo di rispettare un tetto massimo di emissioni tollerate; le aziende, che restano al di sotto di tale tetto, hanno delle agevolazioni sui mercati europei, invece, se sfiorano il suddetto tetto, devono pagare il danno arrecato alla comunità, sborsando 100 euro per ogni tonnellata di anidride carbonica non coperta dagli accordi;

considerato che:

con Decreto interministeriale del 18 dicembre 2006 sono stati assegnati i limiti per le emissioni consentite ad ogni singolo impianto, il tutto nel rispetto delle direttive comunitarie; gli impianti siciliani presenti nelle tre grandi aree industriali, Gela, Siracusa e Milazzo, hanno sfiorato complessivamente del 13% i limiti imposti dalla Comunità Europea, dato assolutamente in controtendenza rispetto a quello nazionale, che vede la produzione di CO2 sotto i limiti del 3%;

preso atto che nel 2011, il totale delle emissioni raggiunte dalle aziende siciliane è stato di 22,5 milioni di tonnellate contro un tetto di 20 milioni di tonnellate assegnate;

accertato che questa differenza costerà alle aziende isolane inadempienti una multa di 250 milioni di euro, somma del tutto irrisoria rispetto al danno incalcolabile arrecato a migliaia di siciliani che vivono nelle zone industriali interessate;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione in esame;

quali iniziative intendano adottare affinché i livelli di emissioni nocive ed inquinanti nelle tre aree industriali di Siracusa, Gela e Milazzo restino al di sotto della soglia stabilita dalla Comunità Europea, intervenendo rapidamente e con tempestività, al fine di tutelare la vita umana, messa in pericolo dalle emissioni nocive da parte delle industrie e delle centrali elettriche». (401)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE - ASSENZA - CAPUTO - FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che con la legge regionale n. 3/2012 sono state dettate le Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere;

preso atto che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 25 Gennaio 2013, sono stati pubblicati i decreti assessoriali nn. 2587 e 2588 di attuazione degli interventi programmati dalla Legge Regionale n. 3 del 3 Gennaio 2012, mediante assegnazione delle risorse stanziare dalla norma, solo ai distretti sociosanitari di Palermo e Catania;

considerato che le somme a suo tempo stanziare per tutta la Regione Siciliana sono state destinate solo ed esclusivamente ai Distretti socio-sanitari D16 e D42, comune capofila rispettivamente Catania e Palermo;

considerato altresì che la suddetta scelta si fonda sulla considerazione errata e non rispondente al vero, secondo la quale quelli individuati sono gli unici ambiti a livello regionale nel cui territorio è concentrata contestualmente la presenza di Nodi della Rete di relazioni di cui all'Avviso di manifestazione di interesse per l'adesione alla Rete di relazioni per prevenire e contrastare la violenza di genere (GURS 28/09/2012 n. 41 - Parte Prima) e di protocolli di rete locali, tra soggetti pubblici e privati, contro la violenza di genere;

visto che le risorse, per l'anno 2012, di prima attuazione della legge, riferite agli artt. 7, 8, 9 e 10 della l.r. n. 3/2012, nonché quelle previste dall'art. 9 della l.r. n. 10/2003, che si prestano ad una collocazione unitaria, da destinare all'Azione 1 - Bando Multi-azione, sono suddivise nel modo seguente:

Distretto socio-sanitario	Comune Capofila	Importo Assegnazione
D16	Catania	222.500,00
D42	Palermo	222.500,00

Per un totale complessivo di 445.000,00.

per sapere:

quali siano stati i metodi, i criteri e le considerazioni per le quali sono state mortificate tutte le associazioni di volontariato che si trovano nelle rimanenti sette province;

se siano a conoscenza che i Decreti Assessoriali citati siano in aperto contrasto con la volontà del Parlamento siciliano, considerato che lo scrivente è stato il presentatore del primo disegno di legge, il relatore per l'Aula e colui che, a suo tempo, firmò l'emendamento a favore del finanziamento della legge n. 3 del 3/1/2012». (402)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che sin dal 1976, data della sua costituzione, il CIAPI rappresenta un punto di riferimento nel settore della formazione professionale di tutta la Regione siciliana;

considerato che una recente sentenza del TAR ha confermato la revoca dell'accreditamento del CIAPI a causa di gravi irregolarità nella gestione dell'ente sottolineate dall'OLAF (Ufficio antifrode dell'Unione Europea). Pertanto il CIAPI ha perso i titoli per partecipare a bandi e finanziamenti pubblici;

rilevato che tale revoca mette a serio rischio il posto di lavoro dei 39 dipendenti del CIAPI di Palermo, i quali, tra l'altro, ormai da tre mesi non percepiscono alcuna spettanza economica;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano porre in essere al fine di tutelare il futuro dei dipendenti del CIAPI di Palermo e delle loro famiglie che necessitano attenzione e sostegno in questo momento di gravi incertezze economiche;

con quali modalità le intendano intervenire al fine di recuperare le somme necessarie alla copertura degli emolumenti del personale del CIAPI di Palermo che subisce, ingiustamente, le conseguenze della gestione fallimentare del predetto ente di formazione». (403)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che già il Governo della Regione precedente ha scartato la scelta sulla produzione di energia nucleare e che lo stesso ha bloccato la realizzazione dei termovalorizzatori poiché erano costosi, grandi e producevano un fortissimo inquinamento ambientale e atmosferico;

rilevato che l'emergenza rifiuti in Sicilia è ormai diventata un problema di notevole importanza;

considerato che il Comune di Castrolibero ha fatto sapere che a partire dal giorno 1 aprile 2013 inizierà il servizio provvedendo con proprio personale;

considerato che è il secondo ente locale (il primo è stato Siculiana) che si sottrae all'ambito Gesa;

rilevato che tutto questo costringerà le ditte a procedere ad ulteriori sette licenziamenti, per cui complessivamente, al momento, dovrebbero essere 13 gli operai che, a seguito delle decisioni delle due amministrazioni comunali, perderanno il loro lavoro;

considerato che a perdere il lavoro non saranno coloro i quali fino ad ora hanno operato nei due centri abitati, ma gli ultimi assunti;

rilevato che tale situazione determina un grave pregiudizio economico ai dipendenti e alle loro famiglie;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di fronteggiare un possibile effetto domino dopo l'atteggiamento dei Comuni di Siculiana e Castrolibero;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in merito». (404)

DI MAURO

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che la l.r. 23/2011 promuove la lingua dei segni italiana (LIS) e l'articolo 3 stabiliva che, entro sei dalla sua entrata in vigore, l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, di concerto con l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, provvedeva ad emanare, con decreto del Presidente della Regione, un regolamento con l'obiettivo di disciplinare e promuovere la diffusione della LIS;

rilevato che a distanza di anni non si è provveduto ad emanare il regolamento sopracitato mentre continuano ad espandersi gli ambiti entro i quali occorre provvedere all'implementazione di una idonea strumentazione che favorisca la comunicazione delle persone sorde;

ritenuto che sicuramente non possono essere trascurati i contesti socio-sanitari, a partire dalle aree di emergenza, nonché i consultori;

per sapere quali ragioni abbiano impedito l'emanazione del regolamento sopraindicato e se, alla luce delle considerazioni sin qui riportate, non ritenga urgente provvedere alla sua pubblicazione, tenendo adeguatamente conto dei numerosi ambiti nei quali garantire la comunicazione delle persone sorde». (405)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che la Cassazione ha stabilito che il diritto al rimborso del 90 per cento dei tributi per il triennio 1990-1992 spetta a tutti i siciliani, residenti nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania, che hanno presentato l'istanza di rimborso entro il 31 marzo 2012;

preso atto che in questo modo è stata ampiamente superata la sentenza n. 23589 del 20 dicembre 2012 che aveva negato il rimborso ai contribuenti che hanno presentato l'istanza di rimborso dopo il 1° gennaio 2005;

considerato che di conseguenza possono avere diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10 per cento, per il triennio 1990-1992, tutti i contribuenti delle province di Siracusa, Ragusa e Catania, colpiti dal sisma del 1990, che hanno instaurato il contenzioso, a condizione che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro quattro anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 31 marzo 2012;

tenuto conto che per la Cassazione, Ordinanza n. 22507 dell'11 dicembre 2012, il contribuente ha diritto al rimborso del 90 per cento, avendo presentato l'istanza entro 48 mesi dal 31 marzo 2008 termine per ricorrere alla sanatoria con lo sconto del 90 per cento dei tributi del triennio 1990-1992;

accertato che dopo numerose sentenze, spesso in aperto contrasto fra loro, prevale nei cittadini-contribuenti lo sconcerto e lo scoramento;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa infinita vicenda che vede i contribuenti di Siracusa, Ragusa e Catania, colpiti dal sisma di Santa Lucia del 13 dicembre 1990, inseguire lo Stato italiano, dopo aver intrapreso un contenzioso senza fine, che dura ormai da decenni e che ha visto il contribuente-ricorrente vincere diversi ricorsi davanti a numerosi giudici;

se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo e il Parlamento italiano al fine di sollecitare l'approvazione di una legge che, finalmente, riconosca il beneficio della riduzione al 10 per cento a tutti i siciliani onesti, imprese comprese, perché è assurdo ed illogico continuare a favorire chi allora non pagò, e di contro continuare ed arrecare danni rilevanti ed immorali a chi allora onestamente pagò tutto, rispettando le indicazioni provenienti dal Ministero delle Finanze che, ora, la Cassazione, definitivamente riconosce errate». (408)

VINCIULLO - POGLIESE

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la l.r. 12/2011 stabiliva che all'articolo 4, comma 11, l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità provvedeva ad istituire l'Ufficio speciale Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture individuandone le relative funzioni, competenze e personale;

l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ha provveduto a rideterminare l'assetto organizzativo del proprio dipartimento regionale tecnico in osservanza del decreto presidenziale n. 6 del 18 gennaio 2013 che disciplina la rimodulazione delle funzioni e dei compiti dei dipartimenti regionali;

considerato che:

l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, nell'ambito della propria rimodulazione, ha disatteso le disposizioni contenute nella l.r. 12/2011 relativamente all'istituzione dell'Ufficio speciale dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, relegandone natura e funzioni nell'ambito delle competenze svolte all'interno di servizi secondo l'impostazione dipartimentale;

specificamente, si è scelto di far confluire i servizi all'interno di uno stesso dipartimento, il dipartimento regionale tecnico, di nuova costituzione, con competenze di progettazione, direzione lavori, di RUP e di espletamento gare - Geni civili ed UREGA, incompatibili con le attività dell'Osservatorio;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito la costituzione dell'Ufficio speciale dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e si sia provveduto invece ad una rimodulazione del dipartimento tecnico dell'Assessorato, puntando alla distribuzione delle competenze tra i servizi del dipartimento anziché assegnarle ad un Ufficio Speciale;

se non ritenga opportuno porre in essere ogni iniziativa utile allo scopo di istituire l'Ufficio speciale Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, individuandone le relative funzioni, competenze e personale in ottemperanza a quanto stabilito dalla l.r. 12/2011».

(410)

CRACOLICI

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Pieffe s.n.c. organizza annualmente due manifestazioni fieristiche denominate Sposi In Fiera e TuttoSposa presso il padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo, dal 1988 al 2012 senza interruzione di continuità;

tali manifestazioni coinvolgono oltre 120 aziende del settore sposi e matrimonio del tessuto imprenditoriale siciliano;

il padiglione 20 è sempre stato concesso in uso alla società Pieffe dall'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo a fronte di un canone di affitto pari a 51.000,00 di euro oltre Iva per ogni singola manifestazione;

il padiglione 20 è fornito di ingresso indipendente da via A. Sadat n. 13 e pertanto la sua fruizione non interessa altre aree, strutture e viali del quartiere fieristico;

la società Pieffe, dopo l'acquisizione del polo fieristico da parte del Comune di Palermo, ha inoltrato richiesta, in data 12/10/2012, all'Assessorato alle Attività Produttive ed al Settore Risorse Immobiliari del Comune di cessione d'uso transitorio del padiglione 20 per organizzare la manifestazione Sposi In Fiera;

in data 15 ottobre 2012 il Dirigente Coordinatore del Settore Servizi alle Imprese dottoressa Maria Mandalà, risponde che la concessione del padiglione 20 del polo fieristico non può essere concessa in quanto il settore scrivente non risulta in possesso né materiale né giuridico del bene in argomento;

a seguito della nota del dottor Dario Gristina, Dirigente del Servizio Demanio-Settore Risorse Immobiliari del Comune con la quale si comunica che in base alla delibera 106 del 24/07/2012, in considerazione che la durata della manifestazione è inferiore a 30 giorni, la competenza del bene in argomento appartiene al Settore Servizi ed Imprese;

durante un breve incontro, l'Assessore alle Attività Produttive dott. Marco Di Marco, in presenza del Dirigente Coordinatore, dottoressa Maria Mandalà, comunica verbalmente alla società Pieffe che il padiglione in questione è inagibile in base ad una sua personale valutazione visiva dell'immobile, pur non esistendo un certificato di inagibilità né una perizia tecnica che attesti tale inagibilità;

a seguito di tale affermazione dell'Assessore Di Marco, la società Pieffe integra la precedente richiesta trasmettendo al Settore Servizi ed Imprese la perizia stragiudiziale, asseverata con giuramento, sull'idoneità del padiglione 20;

in data 16 ottobre 2012 il Dirigente Coordinatore dottoressa Maria Mandalà risponde che la perizia si attiene esclusivamente alla idoneità statica del padiglione 20 ed è da integrare con quanto previsto dalla normativa sulla sicurezza, relativa all'idoneità degli impianti elettrici, all'attrezzatura antincendio, all'abbattimento delle barriere architettoniche, incolumità per visitatori ed ospiti;

in data 16 ottobre 2012 la società Pieffe risponde tempestivamente che l'alimentazione dell'energia elettrica verrà fornita a mezzo gruppo elettrogeno per cui non verranno utilizzati gli impianti esistenti presso il padiglione 20, viene altresì precisato che: 1) il certificato di idoneità sugli impianti elettrici che verranno montati per lo svolgimento della manifestazione verrà prodotto, come previsto dalla normativa di legge, solo dopo il montaggio ed il collaudo dello stesso; 2) il servizio di sicurezza, incolumità e vigilanza antincendio verrà svolto dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco mediante mezzo tecnico, autobotte e squadra di vigili; 3) all'interno del padiglione 20, essendo una struttura autoportante senza pilastri e gradini, non insistono barriere architettoniche;

in data 17 ottobre 2012 il Dirigente Coordinatore, dottoressa Maria Mandalà, scrive che: a) le altre richieste relative all'utilizzo di spazi all'interno del polo fieristico sono state evase negativamente alla luce delle problematiche di natura tecnica presenti nelle aree e negli edifici di cui si compone il polo fieristico; b) le certificazioni prodotte non sollevano l'amministrazione per danni derivanti dal mancato assolvimento degli obblighi relativi al soddisfacimento delle norme di legge sulla sicurezza;

in data 17 ottobre 2012 il Segretario Generale, avv. Fabrizio Dall'Acqua, durante un incontro per la discussione della tematica del polo fieristico, alla presenza dell'Assessore Marco Di Marco, del Dirigente Coordinatore-Settore Immobiliari, dottoressa Marianna Fiasconaro, del Dirigente del Servizio Demanio, dottor Dario Gristina, del Responsabile Demanio UO, dottoressa Elvira Borsellino, del Dirigente Coordinatore Settore Servizi alle Imprese, Dott.ssa Maria Mandalà, il Responsabile dell'Ufficio Promozione e Sviluppo Imprenditoriale Dott.ssa Caterina Guercio, dell'ingegnere Giovanni Riccobono per l'Ufficio Manutenzione e COIME;

prende atto che, dal punto di vista tecnico, il padiglione 20 è, così come altri immobili del sito, privo di fornitura di energia elettrica e richiede pertanto l'esecuzione di idonei interventi di manutenzione sia impiantistica che edilizia finalizzati a consentire la fruizione in conformità alle norme vigenti, precisando, altresì, che non si è in possesso, per detto immobile, di alcuna documentazione e certificazione e che la perizia di idoneità statica fornita dalla società Pieffe non esaurisce gli adempimenti relativi alla normativa sulla sicurezza; richieste similari di utilizzo del polo fieristico sono state evase con esito negativo, pertanto il Segretario Generale, Avv. Fabrizio dell'Acqua concorda, insieme ai convenuti, nel dare esito negativo alla richiesta della società Pieffe;

per sapere:

il motivo per il quale l'Assessore per le attività produttive del Comune di Palermo, dottor Marco Di Marco, dichiara inagibile il padiglione 20 senza essere in possesso di alcuna certificazione che lo attesti;

il motivo per il quale il Dirigente Coordinatore del Comune di Palermo, dottoressa Maria Mandalà, chieda alla società Pieffe di integrare la documentazione presentata, con certificato di idoneità degli impianti elettrici, pur sapendo che la società Pieffe non avrebbe utilizzato gli impianti esistenti all'interno del polo fieristico, bensì un gruppo elettrogeno;

il motivo per il quale il Dirigente Coordinatore Maria Mandalà riferisca alla società Pieffe che altre analoghe richieste sono state evase negativamente alla luce di problematiche di natura tecnica presenti nelle aree e negli edifici di cui si compone il polo fieristico, non considerando che la società Pieffe organizza eventi da 25 anni;

il motivo per il quale il Segretario Generale del Comune di Palermo, avvocato Fabrizio Dall'Acqua, esiti negativamente la richiesta della società Pieffe adducendo come motivazione che il padiglione 20 è privo di energia elettrica e che si richiede l'esecuzione di idonei interventi di manutenzione pur precisando che non si è in possesso di alcuna documentazione e certificazione per detto immobile;

il motivo per il quale l'Assessore Di Marco, pochi giorni dopo la vicenda che ha interessato la società Pieffe, si sia recato ad inaugurare una mostra sulla sposa ed il matrimonio (analoga e diretta concorrente della società Pieffe) denominata Gran Galà degli Sposi presso il teatro Politeama, sollevando il dubbio da parte della società Pieffe, di un interesse personale nella vicenda che ha determinato un grave danno economico sia alla società Pieffe che alle 120 aziende espositrici, nonché per il Comune di Palermo per il mancato introito derivante dal canone di locazione». (383)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

TRIZZINO - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - FERRERI - ZITO - CIANCIO - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TROISI - ZAFARANA - VENTURINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le risorse forestali e boschive siciliane rappresentano una opportunità per l'isola di crescita in termini di attrazione turistica, tutela dell'ambiente e del territorio, nonché di didattica per quanto concerne l'insegnamento dei fenomeni naturalistici;

è fondamentale porre in essere un'opera di riqualificazione del patrimonio naturalistico e forestale della Riserva Naturale Orientata Monte Pellegrino e del Parco della Favorita di Palermo, nella consapevolezza anche dell'importanza, a livello sociale, che rivestono questi territori.

rilevato che è visibile a tutti lo stato di degrado tanto del parco quanto della Riserva probabilmente a causa di negligenza e di incuria nella relativa gestione;

considerato che la manutenzione dei superiori luoghi è data in affidamento all'ente gestore Rangers d'Italia;

per sapere quali provvedimenti intendano porre in essere al fine di garantire il ripristino dello stato dei luoghi e una regolare fruizione degli stessi». (387)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

TRIZZINO - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - FERRERI - ZITO - CIANCIO - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che decine di cittadini residenti nel comune di Giarre (CT), con una petizione al sindaco dello stesso Comune, hanno fatto richiesta urgente di completamento dell'iter espropriativo relativo alle aree destinate alla viabilità nel piano di lottizzazione denominato Comparto 7, situate nella frazione di Macchia di Giarre;

tenuto conto che:

risultano insistenti nel Comparto 7 circa cento unità abitative, già peraltro abitate, circostanza che ha comportato un considerevole aumento del numero di cittadini che transitano quotidianamente con i relativi automezzi;

ad oggi la viabilità non è stata completata, con particolare riferimento alla parte a carico dell'Amministrazione comunale di Giarre;

il persistere di tale condizione costituisce pericolo per tutti i fruitori, considerato che l'accesso alle abitazioni avviene tramite una piccola strada di circa cinque metri di larghezza, inclusa una banchina stradale, anziché dei 10,60 metri previsti nel piano di lottizzazione;

per sapere:

quali iniziative l'Assessorato intenda intraprendere per sollecitare il comune di Giarre affinché venga posto in essere l'esproprio dei terreni limitrofi alla sede stradale;

entro quali tempi, necessariamente brevi, si preveda di consentire alle soprammenzionate cento famiglie un accesso dignitoso alle proprie abitazioni». (384)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Centro Ricerche e Studi Direzionali (CERISDI) con sede a Palermo, al Castello Utveggio, svolge dal 1990 un'insostituibile attività nei settori della formazione per Dirigenti e Funzionari pubblici, della ricerca e dell'alta formazione per i giovani della Sicilia assumendo il ruolo di leader tra le Scuole che operano negli stessi campi non solo nella nostra Regione, ma in tutta l'area del Mediterraneo;

il Presidente della Regione nomina tre componenti del Consiglio di Amministrazione del CERISDI ed uno di questi deve ricoprire il ruolo di Presidente;

la Regione siciliana eroga annualmente con legge di bilancio un contributo per sostenere le spese di funzionamento del Centro e le attività di Alta Formazione e di Ricerca;

rilevato che nella seduta n. 344 del 17-18 aprile 2012, il Governo ha accettato l'ordine del giorno n. 658 come raccomandazione con cui lo si impegna ad adottare le necessarie iniziative ed i conseguenti adempimenti affinché il Centro Ricerche e Studi Direzionali (CERISDI) assuma la

fisionomia giuridica di organismo di natura integralmente pubblicistica, per potenziare e rafforzare la propria attività, anche in house, in favore della Regione, nel campo della formazione manageriale e della ricerca.

ritenuto che la delicata fase che stanno attraversando le nostre istituzioni impongono ai vari livelli della P.A. un impegno ed una professionalità che può esplicarsi al meglio solo attraverso una adeguata formazione del personale che vi opera;

considerato che:

la Regione siciliana ha la possibilità di poter utilizzare per le attività di formazione le somme previste nel PO FSE Sicilia 2007- 2013 e quelle da inserire nella nuova Programmazione 2014-2020;

uno degli obiettivi prioritari del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo post 2013 è quello di sviluppare le capacità istituzionali della Pubblica Amministrazione allo scopo di massimizzarne l'efficacia operativa;

il CERISDI è ormai riconosciuto unanimemente come la Scuola Regionale della Sicilia principalmente per la formazione del management pubblico;

per sapere:

se sia stato avviato il procedimento amministrativo per giungere in tempi brevi alla trasformazione del Centro Ricerche e Studi Direzionali (CERISDI) in organismo di natura integralmente pubblicistica;

se sia stato intrapreso e in quale fase sia il procedimento di riconoscimento del CERISDI come organismo in house in favore della Regione con l'obiettivo di potenziare e rafforzare la propria attività nel campo della formazione manageriale e della ricerca;

quali iniziative, ciascuno nelle rispettive competenze, intendano intraprendere qualora non si sia ancora proceduto alla trasformazione del CERISDI secondo quanto stabilito dall'ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione». (385)

MAGGIO - ANSELMO - MILAZZO - LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in virtù dell'art. 1, comma 3, della legge regionale n. 5 del 1 febbraio 2006: La Fondazione provvede direttamente alla gestione del teatro e dei locali che ad essa possono essere affidati, conservandone il patrimonio storico-musicale', delle Delibere n. 255 del 29/06/2010 e n. 323 del 04/09/2010, e su proposta - prot. n. 652 del 24/02/2010 - dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, è stato disposto il conferimento, in comodato d'uso gratuito per la durata di anni dieci, dell'edificio denominato Real Teatro S. Cecilia', sito in Palermo in Piazza S. Cecilia, alla Fondazione The Brass Group, iscritta al n. 80 del Registro delle Persone Giuridiche ai sensi del D.P.R. n. 361/2000, pubblicato sulla G.U.R.S. dell'8 gennaio 2008;

rilevato che:

che con verbale prot. n. 27500 del 04/05/2012, secondo le disposizioni contenute nelle sopracitate delibere, l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e la Soprintendenza Regionale di Palermo hanno provveduto alla consegna del Real Teatro S. Cecilia', indicando nel Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, l'Assessorato che dovrà curare gli aspetti attuativi, secondo lo schema di comodato d'uso;

il Dirigente Generale dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana., nell'ambito dei propri compiti istituzionali, con i fondi POR 2000/2006 ha portato a termine i lavori di restauro del Real Teatro Santa Cecilia;

visto che:

in seguito ai suddetti atti formali la Fondazione non ha ancora ottenuto le consegne delle attrezzature tecniche e quant'altro, in atto allocate nei magazzini della Soprintendenza, nonché i vari certificati di conformità degli impianti, il certificato di prevenzione incendi, il certificato di agibilità comunale, il certificato di idoneità statica dell'immobile, in assenza dei quali non può ottenersi la prescritta autorizzazione della Commissione Provinciale di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e quant'altro utile e prodromo all'utilizzo dei medesimi;

alla data odierna, l'Assessorato non ha ancora provveduto alla nomina dei componenti la prevista Commissione paritetica, per la quale la Fondazione ha trasmesso per tempo i propri nominativi, ai quali è stato demandato ogni aspetto relativo all'utilizzo del teatro;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire nel merito della questione per individuare le opportune soluzioni, nel più breve tempo possibile, i nodi, al fine di rendere finalmente fruibile il Real Teatro S. Cecilia, consentendo così alla Fondazione, nonché alla collettività, di usufruire e valorizzare il patrimonio culturale siciliano e, al tempo stesso, di promuovere il linguaggio dell'arte musicale contemporanea». (386)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA-CIACCIO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-MANGIACAVALLLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TROISI-VENTURINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la manovra finanziaria di fine dicembre scorso, proposta dal Governo regionale, ha stabilito il blocco, per il biennio 2013-2014, dello scorrimento della graduatoria per i lavoratori forestali a tempo indeterminato e per quelli con garanzia occupazionale, fissando di fatto il tetto massimo nel numero dei lavoratori alla data del 31 dicembre 2012 e la conseguente impossibilità di sostituire i lavoratori che vanno in pensione. Tale provvedimento, sorretto, secondo quanto prospettato dal Governo, dalla necessità di rispettare il patto di stabilità, penalizza migliaia di lavoratori e le proprie famiglie e mostra di considerare il bacino degli operatori forestali come un peso e non come una valida risorsa;

considerato che la situazione ormai insostenibile determinata oltre che dal provvedimento citato, che nega qualunque garanzia di programmazione delle giornate, anche dalla mancata erogazione delle retribuzioni di novembre e dicembre scorso, offre uno scenario di assoluta incertezza ai lavoratori forestali ed, aggiungiamo, minaccia la stessa efficienza del servizio da essi prestato di recupero e salvaguardia del patrimonio boschivo e di contrasto al dissesto idrogeologico del territorio;

preso atto che il Governo regionale non sembra attualmente in grado di offrire migliori prospettive circa le disponibilità finanziarie da reperire nel prossimo bilancio regionale per la copertura delle spettanze dei lavoratori forestali;

per sapere:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere per garantire la liquidazione delle retribuzioni arretrate ai lavoratori forestali;

quali legittime garanzie, e attraverso quali strumenti, intendano offrire a tutti i lavoratori inseriti in graduatoria circa il loro futuro professionale, dopo anni di impegno e sacrificio personale in difesa del nostro territorio». (388)

GRECO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premessa la grave crisi che attraversa il comparto agrumicolo siciliano, con particolare riferimento al comprensorio della Valle dello Jato, e delle conseguenti pesanti ricadute che essa ha determinato sui livelli occupazionali, sul reddito degli addetti che prestano la propria attività in tutto l'indotto che orbita attorno a questo settore di primaria importanza per l'agricoltura siciliana;

considerato che il tema dell'agricoltura nella valle dello Jato deve necessariamente andare di pari passo con la gestione dell'acqua dell'invaso Poma, costruito per Servire le colture del comprensorio, ed il passaggio della gestione del relativo servizio idrico dal Consorzio Irriguo Jato all'ATO Palermo 2 si è tradotto solamente in un rincaro e in un peggioramento del servizio medesimo;

valutati i molteplici motivi che hanno favorito una crisi di mercato senza precedenti che ha messo in ginocchio l'intero settore agrumicolo, rappresentati dalla pressante concorrenza estera, dal rallentamento dei consumi, dalle malattie delle piante, dalle avverse condizioni climatiche unitamente all'incremento del costo di produzione sopportato dai produttori del comprensorio jatino per effetto della citata inefficiente nuova gestione del servizio idrico;

rammentato che di tale gravissimo stato di crisi si sono fatti interpreti anche le organizzazioni di categoria, che per tutelare le legittime pretese dei produttori hanno intrapreso una vera e propria battaglia dinanzi al TAR, ottenendo un'importante pronuncia che ha rilevato i gravi danni subiti dalla produzione agricola della Valle dello Jato;

per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo regionale per rimuovere le gravi inefficienze del servizio idrico gestito dall'ATO Palermo 2 e contribuire, in tal modo, a restituire dignità all'intero comparto agricolo del comprensorio dello Jato». (389)

GRECO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il bando per la presentazione dei progetti di cooperazione in attuazione della Misura 4.2.1, con risorse finanziarie pari a 13.300.000, del 2011, pubblicato in GURS n. 48 del 18 novembre 2011, con scadenza ultima per la presentazione dei progetti fissata al 27 febbraio 2012;

rilevato che sono trascorsi oltre 10 mesi dalla presentazione di sei progetti d'interesse regionale;

atteso che tale intervallo di tempo risulta non conforme ai 150 gg. previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura prescritti dal regolamento approvato con Decreto Presidenziale del 5 aprile 2012, n. 30 (pubblicato in GURS n. 26 dell'1 giugno 2012);

il ritardo nella conclusione del procedimento amministrativo in questione appare ancor più grave se confrontato con i 120 gg. previsti dai Chiarimenti di carattere procedurale», emanati dal MIPAAF nel documento elaborato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale sulla cooperazione territoriale, documento condiviso dalle Autorità di Gestione dei Piani di sviluppo rurale;

come previsto dal bando, i progetti presentati dai Gruppi di azione locale possono prevedere una durata di oltre trenta mesi per l'attuazione di attività che spesso risultano di notevole complessità ed un ulteriore slittamento dei tempi potrebbe pregiudicare il buon esito dei progetti di cooperazione;

se gli stessi progetti fossero avviati immediatamente, si arriverebbe al termine di luglio 2015, praticamente a ridosso dei tempi per la chiusura delle attività di controllo e certificazione del Programma Regionale;

considerato che il valore strategico e l'importante occasione di investimento che la Misura 4.2.1 riveste per i GAL, rappresenta un'importante opportunità per la valorizzazione delle risorse territoriali e per lo sviluppo delle aree rurali della Sicilia;

per sapere:

se l'Amministrazione intenda procedere con urgenza alla pubblicazione delle graduatorie per consentire l'immediato avvio delle attività dei progetti ritenuti ammissibili;

se non ritengano opportuno garantire l'efficienza e l'efficacia nell'attuazione dell'Asse IV del PSR Attuazione dell'approccio Leader» e l'integrazione con gli altri strumenti d'intervento, nonché una maggiore attenzione per le politiche di sviluppo locale ed il sostegno al consolidamento dei processi di crescita dal basso nell'ambito della Programmazione comunitaria 2014-2020». (390)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIANCIO - PALMERI - MANGIACAVALLO - FERRERI - TROISI - CANCELLERI - CAPPELLO - ZAFARANA - ZITO - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - CIACCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la CRIAS è un ente pubblico economico le cui quote sono interamente in possesso dalla Regione siciliana, i cui atti deliberativi, adottati dal Consiglio di Amministrazione, sono sottoposti per l'esercizio dell'azione di tutela e vigilanza sulla loro legittimità all'Organo tutorio che è l'Assessorato regionale delle Attività produttive, già Cooperazione, ai sensi e per gli effetti della l.r. n. 2/78 e della l.r. n.35/91;

il rapporto di lavoro tra la CRIAS e i suoi dipendenti è disciplinato dal Regolamento Organico del Personale (R.O.P.) nel quale è previsto all'art. 1 che, solo ed esclusivamente, ai fini del trattamento economico da applicare ai propri dipendenti, si faccia riferimento al C.C.N.L. delle aziende di credito e finanziarie (bancari) mentre, per quanto non in esso espressamente previsto, rimanda al rapporto di impiego dei dipendenti regionali;

l'art. 31 della l.r. 6/1997 ha previsto che gli enti sottoposti alla vigilanza della Regione Siciliana, come la CRIAS, livellassero il trattamento economico dei propri dipendenti a quelli regionali attraverso l'adozione di apposite tabelle di equiparazione delle figure professionali, adempimento, a tutt'oggi, mai ottemperato dalla CRIAS;

la CRIAS, con delibera n. 12 del 26 gennaio 2009 ha inteso adottare un nuovo organigramma aziendale che prevede, a fronte di un organico totale di appena 87 dipendenti, la presenza di ben 13 Funzionari e 21 Quadri super (figure entrambe equiparabili ai dirigenti della Regione Siciliana), 19 Capo ufficio, oltre alle figure apicali di Direttore Centrale e Direttore Generale;

la CRIAS con successiva delibera n. 86 dell'11 settembre 2009 ha proceduto all'avanzamento di carriera di quasi il 50% dei propri dipendenti riconoscendo ad essi gradi e/o qualifiche ben superiori a quelle attualmente rivestite, in diversi casi addirittura passando dalla qualifica di impiegato a quella di dirigente;

le citate delibere della CRIAS n.12 del 26 gennaio 2009 e n. 86 dell'11 settembre 2009 non sono mai state approvate dall'Assessorato Attività Produttive, Organo di vigilanza sugli atti della CRIAS, come dallo stesso comunicato con propria nota prot.n.467 del 17/03/2010;

l'ex Presidente del CdA della CRIAS ha riconosciuto le promozioni ai dipendenti interessati, con decorrenza 01 aprile 2010, sottoscrivendo, con alcuni di essi, apposito accordo dinanzi alla Commissione circoscrizionale di conciliazione presso e U.P.L.M.O. di Catania e con altri, una minima parte, attraverso il rilascio di procure speciali al fine di transigere i relativi giudizi pendenti avanti al Tribunale del Lavoro;

con comunicazione di servizio n. 7/AG/15/2 dell'1 aprile 2010 la CRIAS, attraverso il Direttore Generale vicario, ha comunicato a tutto il personale le nuove qualifiche dei dipendenti promossi;

l'art. 32 del Regolamento Organico del Personale (R.O.P.) prevede che le promozioni avvengano con provvedimento motivato previo colloquio attitudinale che, nel caso in specie, la CRIAS non ha effettuato;

l'Assessorato Attività produttive, Organo di vigilanza sulla CRIAS, con propria nota n. 672 del 14/04/2010, prefigurandosi una palese violazione di legge, ha invitato la CRIAS ad annullare in autotutela, entro e non oltre 15 giorni, la citata comunicazione di servizio n. 7/AG/15/2 dell'01/04/2010;

il Collegio dei revisori della CRIAS, in merito alle delibere *de quibus*, con verbale n. 280 del 22 aprile 2010 ha sollevato diversi profili di illegittimità, in relazione alla non applicazione dell'art. 31 della l.r. 6/1997, sui notevoli costi dell'operazione, nonché alla violazione degli artt.1 e 32 del Regolamento Organico del Personale della CRIAS (R.O.P.), del combinato disposto dell'art. 27 della l.r. 35/1991 e dell'art. 3 della l.r. 2/78;

il Dirigente Generale dell'Assessorato delle Attività Produttive *pro tempore*, Organo di vigilanza sulla CRIAS, con nota n. 523 del 25/03/2010, ha conferito apposito incarico ispettivo a due funzionari dell'Assessorato, la dottoressa Anna Lo Cascio e l'ing. Salvatore Randazzo, i quali con relazione del 6 maggio 2010 hanno confermato la totale illegittimità dei provvedimenti adottati dalla CRIAS per la mancata applicazione dell'art. 31 della l.r. 6/1997, per la violazione degli artt. 1 e 32 del Regolamento Organico del Personale della CRIAS (R.O.P.), del combinato disposto dell'art. 27

della l.r. 35/1991 e dell'art. 3 della l.r. 2/78, per l'assenza di informativa sindacale e, soprattutto, per la mancata esecutività della delibera n. 12 del 26/01/2009 (prodromica per tutti gli atti successivi) ed ai criteri di selezione del personale da promuovere;

con nota prot. n. 2282 del 30/06/2010 l'allora Assessore alle Attività Produttive ha, ancora una volta, invitato la CRIAS ad attendere il rituale parere della Giunta di Governo, previsto dall'art. 3 della l.r. 10 aprile 1978, n. 2, richiamato dall'art. 27 della l.r. 1991 n. 35, e quindi a non porre in essere la delibera n. 12 del 26/01/2009;

il Giudice del Lavoro di Catania, ad adiuvandum, su specifico ricorso di una Organizzazione Sindacale, con sentenza del 20/05/2011 ha dichiarato l'antisindacalità della condotta tenuta della CRIAS che ha illegittimamente deliberato in ordine all'organigramma aziendale che va, pertanto, revocato;

ulteriormente, l'Assessorato alle Attività Produttive, Organo di vigilanza sulla CRIAS, con propria nota n. 3023 del 16 gennaio 2013 in riscontro all'ennesimo esposto di alcuni sindacati, ha ribadito la palese violazione di legge sull'argomento da parte della CRIAS;

tutto ciò premesso, considerato che:

la CRIAS continua, a tutt'oggi, a non disporre l'annullamento ovvero la revoca delle citate delibere n. 12 del 26/01/2009 e n. 86 dell'11/09/2009, nonché degli atti consequenziali;

alcuni di coloro che sono stati destinatari degli illegittimi provvedimenti di promozione vantano impropriamente le qualifiche superiori, appunto, illegittimamente conseguite;

a conferma di ciò risultano presentati diversi decreti ingiuntivi già accolti aventi ad oggetto il pagamento delle spettanze retributive per il presunto svolgimento di mansioni superiori e che, nella posizione difensiva assunta dalla CRIAS avverso dette rivendicazioni giudiziali, si rileva un atteggiamento oltremodo passivo, ove si consideri che le difese spiegate non hanno fatto alcuna menzione della radicale illegittimità delle delibere in oggetto;

preso atto di quanto in premessa, accertata la evidente violazione da parte della CRIAS degli artt. 1 e 32 del Regolamento Organico del Personale della CRIAS (R.O.P.), dell'art. 31 della l.r. 6/1997, del combinato disposto dell'art. 27 della l.r. 35/1991 e dell'art. 3 della l.r. 2/78, nonché le norme generali di correttezza, trasparenza, buona fede e parità di trattamento tra dipendenti;

preso atto altresì che la CRIAS, pur essendo un ente sottoposto gerarchicamente alla Regione Siciliana di fatto, per il caso in specie, non ritiene di eseguire le disposizioni impartite dall'Assessorato alle Attività Produttive, Organo di vigilanza;

considerato, infine, che l'intera procedura amministrativa adottata contrasta, sin dalla sua origine, con il divieto imposto dalla Giunta di Governo, con propria delibera n. 221 del 30 settembre 2008, agli enti pubblici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione siciliana, di effettuare, tra l'altro, promozioni di personale;

per sapere:

se non si ritenga opportuno provvedere a dare specifico incarico al neo Commissario straordinario della CRIAS, nominato con delibera di Giunta n. 24 del 24 gennaio 2013, affinché quest'ultimo annulli in autotutela le delibere n. 12 del 26 gennaio 2009 e n. 86 dell'11 settembre 2009, nonché tutti gli atti consequenziali;

se non si ritenga altresì opportuno provvedere a dare specifico incarico al medesimo Commissario straordinario affinché quest'ultimo assuma gli opportuni provvedimenti, in primis la rimozione, nei confronti di coloro che, eventualmente, si siano resi responsabili di tale illegittima condotta». (391)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e dei servizi di pubblica utilità, premesso che :

l'accesso alla risorsa idrica, per definizione vitale, costituisce un diritto fondamentale che deve essere assicurato alla generalità dei cittadini con modalità tali da garantire la natura pubblica della risorsa;

per effetto di una convenzione sottoscritta nel 2007, in forza della legislazione al tempo vigente, la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Agrigento è stata affidata dall'ATO AG9 alla società Girgenti Acque S.p.A. che, ad oggi, assicura il servizio idrico in 27 dei 43 comuni della provincia;

l'ATO AG9, con deliberazione del 26/06/2012, assunta dal Commissario *ad acta* in sostituzione dell'assemblea dell'Ato, ha introdotto un nuovo tariffario di servizio con aumenti pesantissimi (fino al 200%), peraltro con effetto retroattivo all'1 gennaio 2012;

in particolare è stato abolito il canone agevolato per consumi fino ad 80 mc./anno ed è stata introdotta una quota fissa di 50 euro + IVA per le abitazioni principali e di 123 + IVA per le altre abitazioni;

considerato che:

il contesto normativo entro cui sono state assunte le scelte di gestione è profondamente mutato per effetto del Referendum tenuto il 12 e 13 giugno 2011 che ha sancito, per effetto della volontà popolare, il principio che l'acqua sia da considerare non soltanto un bene pubblico ma che anche la gestione dei servizi di erogazione debba essere ugualmente pubblica, trasparente ed al riparo da interessi speculativi;

la materia è resa ulteriormente complessa anche dalle intervenute novità a livello normativo e in particolare, da ultimo, con la legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2, che ha previsto la soppressione delle Autorità d'ambito territoriale ottimale in vista del pieno ritorno delle competenze ai Comuni;

per quanto attiene ai profili tariffari il Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni con legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha attribuito le competenze dell'Agenzia

nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acque, all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

la citata Autorità, incaricata della determinazione della tariffa, ha dapprima individuato un metodo tariffario 'transitorio' e, successivamente, ha attivato un procedimento per la restituzione agli utenti finali della componente tariffaria del servizio idrico integrato relativa alla remunerazione del capitale, abrogata in esito al referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011, con riferimento al periodo 21 luglio - 31 dicembre 2011', ancora non definito;

in relazione peraltro al citato metodo transitorio, il Consiglio di Stato, chiamato dalla stessa Autorità ad esprimere parere, ha confermato l'illegittimità delle componenti tariffarie destinate alla remunerazione degli investimenti ovvero ad assicurare il profitto dei gestori;

è peraltro prevedibile l'insorgere di contenziosi in relazione allo stesso metodo 'transitorio' nella parte in cui non avrebbe compiutamente adempiuto all'obbligo, derivante dagli esiti referendari, di escludere dalle tariffe, per il passato e soprattutto per il futuro, ogni elemento destinato ad assicurare profitto e non già a coprire i meri costi effettivi del servizio;

considerato inoltre che:

l'assetto tariffario stabilito dall'ATO AG 9 sembra essere stato determinato in forza di metodi di calcolo antecedenti che non tengono compiutamente conto delle novità sopra accennate;

gli elevatissimi rincari stabiliti dall'ATO AG 9 non troverebbero altresì giustificazione nemmeno in relazione a presunti investimenti in quanto nessuna opera rilevante è stata programmata o, tantomeno, realizzata;

in tal senso, in forza della richiamata legge regionale n. 2 del 2013 che prevede la liquidazione delle autorità d'ambito, è peraltro da escludersi e da considerare eventualmente illegittima ogni quota tariffaria destinata a scopi diversi dalla copertura dei meri costi del servizio;

da più parti sono state evidenziate ulteriori criticità nella gestione del servizio idrico nella provincia di Agrigento, tali da mettere in questione la correttezza dei presupposti che hanno portato l'Autorità d'Ambito a determinare i già detti aumenti tariffari e, in particolare, non appare del tutto chiara quale sarà la destinazione del gettito (stimabile in circa 10 milioni di euro) della quota fissa e l'eventuale utilizzo e finalizzazione delle somme (702 mila euro annui dal 2008) che il gestore sarebbe tenuto a versare agli enti locali quale canone di concessione;

atteso che:

lo spropositato aumento delle tariffe si abatterà pesantemente sulle famiglie e le imprese della provincia di Agrigento, già in sofferenza per la difficile contingenza economica a fronte peraltro di un servizio per molti aspetti carenti e che non sembra tendere ad alcun miglioramento;

nella complessa situazione giuridica sopra richiamata e a fronte dell'esplicita previsione del legislatore regionale per il superamento dell'attuale assetto gestionale del servizio idrico appare quantomeno censurabile l'aver previsto pesanti aumenti tariffari;

per sapere:

se l'operato dell'Autorità d'ambito AG 9 appaia legittimo nella parte in cui è stato previsto un aumento tariffario nell'ordine di quasi il 200% e quale finalizzazione il gettito previsto possa avere considerato l'esaurirsi della funzione stessa del detto organismo;

se tali aumenti tariffari non coprano, anche in modo surrettizio, il tentativo di assicurare un margine di profitto per il soggetto gestore, in spregio alla volontà popolare espressasi chiaramente nel Referendum del giugno 2011;

quali interventi s'intenda eventualmente assumere per addivenire alla revoca degli aumenti ed al riallineamento delle tariffe evitando pesanti ricadute economiche sulle famiglie e sulle imprese già provate dalla crisi economica;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per assicurare che la gestione del servizio idrico abbia carattere pubblico, trasparente ed efficiente, escludendo ogni speculazione diretta ed indiretta e garantendo il pieno ed eguale accesso ad un bene fondamentale per la vita dei singoli e delle comunità». (392)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA RUVOLO

«All'Assessore per la salute, premesso che in Sicilia il servizio di 118 è gestito, attraverso una convenzione del 2010, dalla Seus scpa, che ne regola le modalità di intervento;

considerato che:

in provincia di Ragusa emerge ancora una volta che molti pazienti in condizioni critiche (codici rossi) vengono trasportati nell'ospedale più vicino e non, come avviene nel resto d'Italia, in quello più attrezzato per la patologia espressa;

recentemente, due casi accaduti nel territorio di Scicli, dove contemporaneamente due pazienti con infarto sono stati trasportati nel nosocomio cittadino e dopo un ora trasferiti a Modica dove esiste un reparto di cardiologia, hanno evidenziato le carenze delle modalità d'intervento;

considerato ancora che in questi casi, l'intervento tempestivo ed appropriato può salvare la vita o, viceversa, condizionare negativamente la prognosi del paziente;

per sapere se non ritenga opportuno e necessario rivedere le modalità di gestione del servizio 118 nel territorio, rispettandone le peculiarità, e, in subordine, che venga emanato un atto specifico per la provincia di Ragusa, al fine di garantire ai pazienti, presi in carico dal servizio d'urgenza, il raggiungimento immediato, nei casi necessari, delle strutture idonee alla cura tempestiva delle patologie manifestate, a tutela del diritto alla salute dei cittadini». (394)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con D.D.G.A. - R.U.D.L. n. 1119 del 28/10/2010, dell'Assessorato regionale della famiglia, le politiche sociali e il lavoro, è stato approvato il piano di finanziamento dei cantieri regionali di lavoro di cui all'art. 36 della l.r. n. 6/2009, a valere sul PAR FAS 2007 - 2013 - Linea 7.1 Misure urgenti per l'emergenza sociale;

considerato che il rifinanziamento dei cantieri di lavoro oggi assume una stringente valenza dal punto di vista sociale, tenuto conto delle difficoltà nelle quali si ritrovano le famiglie e della impossibilità da parte dei Sindaci di dare risposte positive alle istanze dei cittadini che vivono la quotidianità spesso in maniera drammatica;

preso atto che oggi, nuovi progetti di cantieri di lavoro consentirebbero l'attuazione di una misura indispensabile in questa fase per lenire la fame di lavoro che c'è nella regione e per affrontare proficuamente talune necessità di realizzazione di opere pubbliche, seppure di dimensioni medio piccole dei Comuni siciliani, che, diversamente, non potrebbero trovare risposta;

per sapere se non ritenga opportuno prevedere il finanziamento e l'avvio dei cantieri regionali di lavoro, previsti dall'art. 36 della l.r. n. 6/2009, tenendo conto dell'apposito strumento di bilancio».

(395)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE - LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

a seguito della costituzione della società regionale SAS, nata dall'accorpamento di tre ex società regionali quali la Beni culturali S.p.A., la Multiservizi e la Biosphera, il personale in servizio nelle società liquidato è transitato nel nuovo soggetto consortile;

all'atto della costituzione della SAS, erano presenti già parecchi contenziosi nati dalla mancata applicazione della legge in capo ai lavoratori interinali della Multiservizi i quali, attraverso un percorso giudiziario, hanno visto riconosciuto il proprio diritto all'assunzione;

tale diritto non è stato riconosciuto durante il periodo di liquidazione della Multiservizi;

la Giunta regionale, con deliberazione n. 247 del 13 luglio 2012, ha stabilito che, rispetto ai contenziosi esistenti presso le società dismesse, riguardanti i contratti di somministrazione lavoro, saranno trattati presso le società in liquidazione e, conseguentemente, non potranno vedere alcuna immissione in servizio presso la nuova società consortile SAS';

considerato che:

la non osservanza delle sentenze emesse a favore dei lavoratori costerà alle casse della regione parecchi milioni di euro e che la proposta di transazione non ha prodotto gli effetti sperati dall'Amministrazione Regionale a fronte del sentenziato riconoscimento di 24 mensilità oltre al diritto all'assunzione a tempo indeterminato;

l'attuale Governo secondo notizie di stampa ha intenzione di creare un bacino di precari composto dagli ex interinali in seguito a nuove convenzioni che la SAS è in procinto di stipulare ma senza riconoscere i diritti oggetto della sentenza in loro favore;

altri dieci ex interinali della Multiservizi in servizio nella provincia di Agrigento, dovranno essere riassunti e che secondo i giudici, spetta loro tornare alle dipendenze della partecipata, e in considerazione che la società è in liquidazione, il loro destino è legato alla nuova società consortile SAS;

sulla base della decisione dei giudici, i lavoratori dovranno incassare, inoltre, le quindici mensilità di stipendio arretrate. Prima di loro analogo epilogo favorevole avevano ottenuto dal tribunale di Palermo e Agrigento altri dipendenti delle partecipate;

nonostante la sentenza del Tribunale, il futuro degli interinali resta incerto malgrado i lavoratori sarebbero disposti a rinunciare anche alle mensilità arretrate e alle indennità riconosciute dal Tribunale, semplicemente ottenendo il loro vecchio posto di lavoro;

per sapere:

quali siano le azioni che il Governo intenda intraprendere per garantire il rispetto del diritto dei lavoratori;

se non reputino opportuno risolvere in maniera bonaria la vicenda attraverso un accordo che preveda l'assunzione presso la società consortile SAS dei lavoratori ex interinali della Multiservizi alla luce della giurisprudenza consolidata in materia e dei prossimi pensionamenti che, nel breve periodo, interesseranno una cospicua parte dei lavoratori della SAS, evitando così l'aggravio di spesa per le casse regionali necessario per pagare loro rimborsi per spese legali, mensilità arretrate e risarcimenti». (396)

CASCIO SALVATORE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che in una sua nota, il dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, ha comunicato: l'avvio della procedura scritta per la rimodulazione del PO FESR 2007/2013 in attuazione del PAC, terza fase; con la stessa nota il dirigente comunicava ai soggetti beneficiari che, tenuto conto della predetta rimodulazione delle risorse che incide significativamente sull'obiettivo operativo 3.1.3A, riducendone la disponibilità finanziaria, e nelle more della predisposizione dei conseguenti provvedimenti di competenza (che potranno tenere conto, altresì, delle risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale, quando esse si renderanno disponibili), questa Amministrazione ritira, in autotutela, l'avviso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale regionale dell'8 febbraio 2013. Si declina ogni responsabilità per eventuali impegni assunti dal Comune, peraltro privi di copertura finanziaria da parte della Regione;

rilevato che all'interno della misura in premessa vi sono comprese manifestazioni certamente meritevoli di essere attenzionate, a partire da quella organizzata dal comune di Caltagirone per il tanto atteso ritorno della Biennale della Ceramica, evento che puntando sull'integrazione fra arte, architettura e paesaggio contemporaneo, una vera e propria fabbrica creativa in progress, capace di suscitare interesse e attrarre visitatori, consentirebbe a Caltagirone di proporsi in modo autorevole e prestigioso, e conseguentemente essere un richiamo turistico importante per tutta l'Isola, alla luce della partecipazione internazionale all'evento;

considerato che con l'Amministrazione comunale si ritiene la decisione annunciata un atto grave e penalizzante perché arriva tardivamente dopo che la graduatoria era già stata pubblicata nella GURS e perché si era anche creata in tutta la cittadinanza una grande aspettativa per un evento che avrebbe potuto offrire alle attività produttive tutte una marcia in più per contrastare la grave crisi che stiamo vivendo;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni iniziativa finalizzata a mantenere nella prossima rimodulazione del PO FESR 2007/2013 in attuazione del PAC, terza fase, il finanziamento già previsto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana per la Biennale della ceramica di Caltagirone». (399)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE - IOPPOLO

«Al Presidente della Regione, premesso che

la dirigente generale del dipartimento lavoro, dottoressa Corsello, nonché commissario straordinario del CIAPI, nel corso di un'apposita audizione svoltasi il giorno 6 febbraio c.a. presso la Commissione V dell'ARS, aveva pubblicamente dichiarato che per risolvere le problematiche connesse alla passata gestione dell'Ente, con riferimento al personale dipendente CIAPI Palermo, un'unica tipologia contrattuale sarebbe possibile: quella dei dipendenti regionali'. La stessa dottoressa Corsello aggiungeva la volontà da parte della Regione di salvaguardare i livelli occupazionali e di rendere dignità all'ente, proponendone un possibile rilancio;

considerato che nella medesima seduta di Commissione, la dottoressa Corsello, nella duplice qualità di commissario straordinario dell'Ente in questione e di Autorità di gestione del FSE, aveva prospettato l'ipotesi di affidare al personale dell'Ente e non anche a soggetti esterni la gestione del progetto LABOR, proprio nell'interesse del suddetto personale;

preso atto del radicale mutamento di orientamento del Governo regionale, rispetto al rilancio auspicato, e dell'intenzione di dirottare il personale oggi a tempo indeterminato impiegato presso la sede di Palermo del CIAPI e nei limiti del fabbisogno presso la sede di Priolo;

rilevato che il personale dell'ente CIAPI Palermo non percepisce le retribuzioni ordinarie dal mese di gennaio c.a., con il conseguente disagio che ciò arreca a costoro ed alle proprie famiglie;

per sapere quali misure concrete intende avviare per salvaguardare la dignità dei lavoratori del CIAPI Palermo e delle loro famiglie garantendo loro il pagamento delle mensilità arretrate non percepite e la certezza di un futuro lavorativo». (406)

GRECO G.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, visti:

il DL C.P.S. 1047/1947 confermato dal D.P.R. 23/12/1978 n. 1919 che ha attribuito la rappresentanza e tutela di tutti i ciechi ed ipovedenti italiani all'Unità dei Ciechi Italiani riuniti tutti nell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti;

le leggi regionali nn. 28/90 e 4/01, in particolar modo l'art. 4 di quest'ultima che attribuisce e delega all'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti Sicilia numerosi importanti servizi per tutti i ciechi ed ipovedenti;

premessi che:

nella Regione siciliana l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, la Stamperia Regionale Braille ed il Centro Regionale Helen Keller, nel corso degli anni, hanno fortemente tutelato e sostenuto i gravissimi bisogni derivanti dalla cecità, considerata dall'OMS come la più grave delle minorazioni e nello specifico:

1) l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti assicura da anni servizi indispensabili, con il proprio personale specializzato, in tutte e nove le Sezioni della Sicilia;

2) la Stamperia Regionale Braille fornisce ulteriori indispensabili servizi quali la fornitura di libri in braille agli alunni che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, la produzione di degli audiolibri agli anziani per coprire il loro tempo libero, e la fornitura agli ipovedenti di libri a caratteri ingranditi adeguati al loro residuo visivo garantendo il loro sacrosanto diritto allo studio unitamente agli altri alunni più fortunati;

3) il Centro Helen Keller che assicura magistralmente formazione per l'acquisizione di varie forme di autonomia come, l'orientamento e la mobilità e la compagnia, spesso unica, del cane guida.

considerato che:

lo stato di previsione della spesa per l'anno 2013 della Regione siciliana ha soppresso tutti i contributi previsti per i suddetti enti;

la prevista riduzione della spesa pubblica non può riguardare, e soprattutto mortificare, i predetti istituti ai quali, per legge, la Regione siciliana ha delegato fondamentali ed insopprimibili compiti di interesse pubblico, in favore dell'istruzione, della cultura, dell'informazione, dell'autonomia e dell'integrazione dei ciechi e degli ipovedenti siciliani;

per sapere quali siano le ragioni a fondamento della soppressione dei contributi, nonché se si intenda ripristinare nello stato di previsione della spesa per l'anno 2013 della Regione siciliana i contributi previsti per l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, per la Stamperia Regionale Braille e per il Centro Regionale Helen Keller secondo la previsione originaria dell'anno 2011, ossia:

UNIONE ITALIANA CIECHI ED IPOVEDENTI OPERANTE IN SICILIA	CAP. 183701 - L.R. 30/04/2001, n. 4	EURO 2.300.000,00
----------------------------------------------------------	-------------------------------------	----------------------

STAMPERIA REGIONALE BRAILLE DELLA UNIONE ITALIANA CIECHI ED IPOVEDENTI	CAP. 373711 - L.R. 30/04/2001, n. 4	2.500.000,00
------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------	--------------

CENTRO REGIONALE HELLEN KELLER - SCUOLA CANI GUIDA». (407)	CAP. 183715 - L.R. 30/04/2001, n. 4	1.000.000,00
------------------------------------------------------------	-------------------------------------	--------------

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
- FOTI - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che ancora oggi i comuni attendono che le Ragionerie degli Assessorati all'economia ed alle autonomie locali, trasferiscano l'ultima tranche dell'importo previsto per il 2012 del fondo ad essi destinato;

rilevata la delicatezza del momento dopo la soppressione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica che portava ai Comuni una importante dotazione finanziaria, a seguito dei tagli operati al fondo per i comuni di questi ultimi anni;

ritenuto necessario ed urgente provvedere con tempestività alla liquidazione di tutto quanto dovuto ai Comuni per l'anno 2012, in considerazione che gli stessi devono fronteggiare una perdurante crisi di liquidità;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni iniziativa utile per il trasferimento dell'ultima tranche dell'importo previsto per il 2012 del fondo destinato ai Comuni». (409)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che, dalle notizie di stampa, si è appreso che il Governatore della Sicilia ha recentemente nominato tre consulenti esterni per le attività di programmazione dei fondi Comunitari del PO FESR 2007/2013 e che le predette nomine vanno ad aggiungersi alle altre effettuate nei mesi scorsi;

rilevato che il Presidente della Regione ha pubblicamente dichiarato e affermato che è sua intenzione attuare una politica di tagli della spesa pubblica e che nel suo programma è chiaro e preciso l'intendimento di rinnovamento rispetto alle precedenti Amministrazioni e soprattutto in materia di nomine di personale esterno;

considerato che all'interno dell'Amministrazione Regionale vi sono dipendenti di alta e comprovata professionalità e competenza che avrebbero potuto svolgere le attività e le mansioni dei neo consulenti nominati, evitando un ulteriore aggravio per le casse regionali;

visto che prima di procedere alla nomina dei consulenti, il Governatore avrebbe dovuto valutare la presenza all'interno dell'Amministrazione regionale delle professionalità richieste;

vista la gravissima crisi economica e l'enorme stato di disagio sociale dei cittadini siciliani;

per sapere:

se non ritengano opportuno revocare i provvedimenti di nomina dei consulenti esterni nominati dal presidente della Regione, anche per ragioni di opportunità sociale atteso lo stato di disagio economico dei cittadini siciliani;

se prima della nomina il Governo abbia effettuato una verifica delle professionalità interne alla Regione;

XVI LEGISLATURA

26ª SEDUTA

12 marzo 2013

se non ritengano opportuno adottare ogni ulteriore provvedimento per evitare la nomina di consulenti esterni i cui costi siano posti a carico dei cittadini». (411)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

Interpellanza

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il trattamento sanitario obbligatorio (T.S.O.), istituito dalla legge n. 180 del 1978 e attualmente regolamentato dalla legge n. 833 del 1978 (articoli 33-35), configura atti compositi di tipo medico e giuridico, che consentono l'effettuazione di determinati accertamenti e terapie ad un soggetto affetto da malattia mentale che, anche se in presenza di alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, rifiuti il trattamento;

il concetto di TSO e quello di ASO è basato su valutazioni di gravità clinica e di urgenza ed è quindi inteso come una procedura esclusivamente finalizzata alla tutela della salute e della sicurezza del paziente;

dal punto di vista normativo, il trattamento sanitario obbligatorio viene emanato dal sindaco del comune presso il quale si trova il paziente, su proposta motivata del medico. Qualora il trattamento preveda un ricovero ospedaliero, è necessaria inoltre la convalida di un secondo medico, appartenente ad una struttura pubblica;

il sindaco può emanare l'ordinanza di trattamento sanitario obbligatorio nei confronti di un libero cittadino solo in presenza di due certificazioni mediche che attestino che la persona si trova in una situazione di alterazione tale da necessitare urgenti interventi terapeutici; che gli interventi proposti vengono rifiutati e che non è possibile adottare tempestive misure extraospedaliere;

le tre condizioni di cui sopra devono essere presenti contemporaneamente e devono essere certificate da un primo medico (che può essere il medico di famiglia, ma anche un qualsiasi esercente la professione medica) e convalidate da un secondo medico che deve appartenere alla struttura pubblica;

le certificazioni, oltre a contenere l'attestazione delle condizioni che giustificano la proposta di TSO, devono essere motivate nella situazione concreta. In altre parole, non dovrebbero essere ammesse certificazioni che si limitano alla mera enunciazione delle tre condizioni sopra indicate, né tanto meno prestampati. Così come non dovrebbero essere prese in considerazione certificazioni che si limitano alla sola indicazione della diagnosi;

rilevato che:

da dati sempre più elevati nel territorio regionale, è largamente diffusa l'abitudine a fornire risposte ospedaliere in un'ottica di custodia piuttosto che di cura ed il ricorso al TSO per avviare ogni forma di devianza comportamentale a prescindere dalla problematica che l'ha generato e senza adeguata valutazione delle condizioni organiche che potrebbero aver contribuito al quadro clinico e che necessiterebbero di altri ricoveri, ad esempio, in reparto di Medicina;

vi è un'assoluta assenza di rete di gestione delle emergenze con delega ai MMG, ai P.S. ospedalieri ed all'ufficiale sanitario e che tali figure inevitabilmente tendono ad abusare dello strumento con estrema facilità, non valutando le conseguenze sul singolo e sui familiari di un TSO;

vi è un gioco di scarico continuo delle responsabilità rispetto all'iter ed alla gestione dei TSO, poiché esaurito il compito burocratico, a volte senza aver visitato l'utente, inizia un percorso tortuoso in cui il medici del territorio (CSM) delegano i medici dell'SPDC al ricovero, ma se il reparto non ha posti disponibili il paziente viene inviato in un qualsivoglia SPDC della Sicilia attraverso il trasferimento con mezzi vetusti e proiettando il paziente (già in condizioni assolutamente labili) in realtà totalmente estranee in un contesto di solitudine, sempre più frastornato e sofferente;

considerato che:

il percorso di approccio al TSO sin qui esposto induce il paziente ad una condizione di comprensibile paura che viene trattata con un eccessivo carico di terapia farmacologica e/o di contenzione;

la persona sofferente farà grande fatica a dare senso alla esperienza che sta vivendo e vivrà una condizione di abbandono dato che le persone per lui significative fanno fatica a sostenerlo in questo tentativo di cura a distanza e che viene sciupata l'alleanza terapeutica faticosamente costruita visto che i medici dell'SPDC non sono gli stessi del CSM.

per conoscere se non ritengano opportuno:

porre in essere azioni urgenti tese ad assicurare che le urgenze vadano sempre prevenute attraverso un attento monitoraggio dei casi complessi attraverso il presidio territoriale nei territori di riferimento dove il soggetto è conosciuto e unico luogo dove potrà iniziare un complesso percorso di ripresa e guarigione, riconoscendo inoltre che la gestione territoriale delle urgenze, crea buone pratiche di controllo reciproco rispetto all'operato dei vari servizi dello stesso DSM e fra operatori dello stesso Dipartimento a vantaggio degli utenti e dell'economia sanitaria regionale;

avviare ogni iniziativa per assicurare che il ricorso al TSO debba essere preceduto dalla ricerca di misure alternative territoriali che coinvolgano la famiglia e le reti sociali dell'utente;

emanare direttive tese ad assicurare che se gli SPDC di riferimento territoriale non abbiano posti disponibili, debbano procedere a dimissioni protette per consentire l'ingresso dei casi difficili, ed incentivare immediatamente il funzionamento h24 del CSM in tutte le ASP regionali con ambulatori di Day Hospital che possano trattare gli acuti per poi smistare in un SPDC territoriale unicamente i casi gestibili ambulatorialmente;

avviare un monitoraggio delle ASP che abbiano soppresso o ridimensionato gli SPDC per fruire di quelli allocati altrove, producendo disagi diffusi e spese rilevanti a danno del SSR». (19)

GIANNI

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la stabilizzazione occupazionale del personale ASU di cui alla l.r. 24/2000 e successive modifiche ed integrazioni e dei contrattisti, di cui alla l.r. 16/2006 e all'art. 25 della l.r. 21/2003, non si realizza con una generica deroga al Patto di Stabilità e/o con un Piano di Rientro Quinquennale come previsto dalla l.r. 24/2010, ma con una preventiva e coraggiosa armonizzazione della normativa nazionale e regionale in materia, al fine di:

rimuovere gli ingiustificati ostacoli al riconoscimento della professionalità, nonostante le variazioni delle ASU siano autorizzate dalla CRI, ai sensi dell'art 5 del D.Lgs 81/2000, per le attività di cui all'art. 3 dello stesso decreto;

superare le incomprensibili differenziazioni salariali, a trentasei ore per i regionali, a ventiquattro ore per quelli della l.r. 16/2006 e a diciotto ore per quelli dell'art. 25 della l.r. 21/2003;

nonché riattivando immediatamente le procedure previste dalla C.A. 89/2008 'Programma regionale di stabilizzazione', che si sono bloccate alla prima fase e segnatamente al monitoraggio del personale ASU e agli 'inutili' colloqui di orientamento, che attraverso gli operatori degli Sportelli Multifunzionali' avrebbero dovuto individuare l'eventuale fabbisogno formativo dei precari interpellati, per una più qualificata partecipazione alle ASU nelle more di una futura e gratificante stabilizzazione occupazionale, rispettosa delle effettive esigenze dell'ente pubblico utilizzatore del personale de qua;

CONSIDERATO che:

gli enti locali, nel corso degli anni a seguito di una 'miope' e 'strumentale' interpretazione, da parte degli enti competenti, della normativa che disciplina le procedure di mobilità e/o di variazione attività di cui agli artt. 1 e 5 del D.Lgs 81/2000 e alla C.A. 12/2000, di trasferimento di cui all'art. 74, o di ricerca nuovo ente di cui all'art. 75, della l.r. 17/2004 e della C.A. 52/2005, recentemente riproposte dalla C.A. 5/2010, sono stati trasformati da qualificati 'soggetti pubblici' promotori dell'occupazione e della formazione professionale, per l'implementazione dei servizi di competenza istituzionale, previa programmazione di stage e/o tirocini formativi, di cui alla C.A. 255/97 e alla C.A. 21/2002, al fine di far acquisire quelle appetibili professionalità per una gratificante utilizzazione, in 'aree di parcheggio' per percettori di Sussidio di Disoccupazione, senza alcuna prospettiva occupazionale o peggio in Sale d'Attesa per raccomandati alla ricerca del posto fisso nella Pubblica Amministrazione, indipendentemente dalle professionalità possedute, delle effettive esigenze degli enti utilizzatori, in violazione anche delle più elementari procedure selettive e di trasparenza amministrativa;

RILEVATO che:

la normativa nazionale e regionale in materia di LSU, per la promozione dell'occupazione, non individuava solo ed esclusivamente gli enti locali quali soggetti legittimati alla utilizzazione di personale ASU, finalizzata alla conseguente contrattualizzazione presso gli stessi, ma una pluralità di soggetti pubblici e privati, numerose misure di contrattualizzazione e altrettante forme societarie, per la stabilizzazione occupazionale, prestando particolare attenzione, anche, alla promozione dell'autoimpiego, alla creazione di imprese composte prevalentemente da precari e/o società miste

per la gestione di servizi di competenza istituzionale, non precedentemente appaltati o affidati, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli stessi con la stabilizzazione del personale precedentemente impegnato nelle ASU, valorizzando le professionalità possedute e/o acquisite durante il periodo formativo, retribuito attraverso il 'sussidio di disoccupazione', di cui alla l.r. 24/2000;

la Beni Culturali Spa, la Biosphera Spa, la Multiservizi Spa, tutte a capitale pubblico regionale, create originariamente per la ricollocazione lavorativa dei cassintegrati, dei soggetti in mobilità e successivamente, ai sensi della l.r. 2/2001, rifinanziate anche per la stabilizzazione dei precari - destinatari del regime transitorio previo tirocinio formativo, di cui all'art. 7 comma 12 del D.Lgs. 81/2000, elevato a 24 mesi dalla l.r. 9/2002 e dalla C.A. 21/2002, ad integrazione del sussidio, hanno spesso eluso le sopra evidenziate finalità statutarie, facendo ricorso alle Agenzie di Somministrazione per il reclutamento di personale dipendente a tempo determinato, o peggio selezionando il personale precario, in violazione delle procedure di trasparenza amministrativa, pubblicizzando i Bandi e/o gli Avvisi esclusivamente sul proprio portale istituzionale;

si riscontra obiettiva difficoltà nel reperire l'elenco ufficiale completo e aggiornato degli enti pubblici o pubblico-economici legittimati, ai sensi del D.Lgs. 81/2000 e della l.r. 24/2000, alla utilizzazione di personale ASU e alla stabilizzazione degli stessi;

in provincia di Messina a differenza delle altre realtà siciliane, tranne rare eccezioni, il personale ASU è stato, su suggerimento di miopi ed incoscienti, amministratori, sindacalisti, funzionari dei C.I. e UPLMO, 'intruppato' presso gli enti locali, nonostante la presenza dei precari storici, ex articolo 23, già contrattualizzati a tempo determinato a 18 o a 24 ore e legittimamente alla ricerca di una stabilizzazione a tempo pieno e indeterminato, come i più fortunati colleghi regionali, nonché le note difficoltà finanziarie e di disponibilità di posti in pianta organica per il perseguimento delle stabilizzazioni *de quibus*;

sarebbe stato opportuno, invece, sollecitare le mobilità, di cui agli artt. 1 e 5 del D.Lgs. 81/2000 e C.A. 12/2000, verso quelle pubbliche amministrazioni che nelle altre 8 Province siciliane con maggiore lungimiranza, hanno utilizzato il personale ASU direttamente o mediante la costituzione di consorzi o società miste, finanziate ai sensi della C.A. 24/2002 e della C.A. 41/2004, tenendo altresì conto delle professionalità richieste per l'implementazione dei servizi istituzionali, e che a solo titolo esemplificativo e non esaustivo si riportano di seguito; Multiservizi comunali o provinciali per la cura e manutenzione del verde pubblico e delle strade urbane e interurbane; Consorzi e/o società miste, promosse dalle Università degli Studi per lo svolgimento di servizi istituzionali o per l'implementazione degli stessi; Camere di commercio, ASI, IACP, ERSU, Aziende Ospedaliere, ASP, Parchi regionali, Consorzi di incremento Ittico, ecc.,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere le opportune procedure per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di ASU e/o delle precedenti deliberazioni della Commissione regionale per l'impiego, coerentemente alla normativa ASU ed alle sopravvenute esigenze di rigoroso rispetto dei parametri di spesa in materia di personale, previsti dal decreto legge 112/2008 convertito con modifiche in legge n.133/2008, al fine di promuovere le finalità della l.r. 24/2000 s.m.i., attivando le azioni di seguito evidenziate:

a pubblicare un elenco di tutti gli enti pubblici e pubblico-economici, legittimati ai sensi dei Decreti Legislativi 468/97 e 81/2000, delle leggi regionali 24/2000 e 2/2001, delle C.A. 39/2004 e

89/2008, sia alla utilizzazione del personale ASU che alla successiva stabilizzazione occupazionale, al fine di promuovere correttamente le procedure di mobilità, ai sensi dell'art. 5 comma 3 del D.Lgs. 81/2000 e della successiva C.A. 12/2000;

ad obbligare tutti gli enti pubblici, legittimati alla utilizzazione di personale ASU, di cui al D.Lgs. 81/2000 e alla l.r. 24/2000, e tenuti all'adozione del programma di fuoriuscita, di cui alla C.A. 4/2000;

a rielaborare, entro il 30 settembre di ogni anno, il programma di fuoriuscita per lo svuotamento del bacino regionale dei lavoratori destinatari del regime transitorio, impegnati nelle ASU, evidenziando le cause che hanno impedito il rispetto delle previsioni contrattuali, i nuovi servizi e le modalità di gestione degli stessi, finalizzati alle stabilizzazioni, e le risorse provenienti da fondi strutturali europei e/o da programmazione negoziata, così come previsto dall'art. 3 comma 2 del D.Lgs. 81/2000, che sono state programmate per il perseguimento di tali obiettivi;

ad integrare lo stesso con un piano triennale per le assunzioni del personale ASU e con un programma biennale per la formazione e la riqualificazione professionale, da sottoporre all'approvazione della Commissione regionale per l'impiego, previa sottoscrizione degli stessi da parte del rappresentante legale dell'ente proponente. Tale programmazione deve evidenziare i posti disponibili in pianta organica con le relative qualifiche, le professionalità necessarie e quelle riservate per la stabilizzazione del personale ASU, di cui alla l.r. 24/2000 e successive modifiche ed integrazioni, da selezionare nel rispetto dei criteri di cui alla C.A. 6/2010 che aggiorna la C.A. 39/2004, come appresso specificato: 1. soggetti che abbiano rassegnato la disponibilità alla stipula dei contratti in parola; 2. soggetti utilizzati in attività socialmente utili presso lo stesso ente al momento della selezione; 3. soggetti in possesso della professionalità richiesta per il contratto da stipulare; 4. soggetti in possesso di una disabilità di cui all'art. 1 della legge 68/99, iscritti nelle apposite liste speciali previste all'art. 8 della stessa legge e che abbiano prestato presso l'ente, per almeno 2 anni, attività lavorativa; 5. soggetti utilizzati in attività socialmente utili in mansioni uguali, analoghe o connesse a quelle richieste; 6. maggiore età; 7. carico familiare;

ad aggiornare periodicamente il programma de quo con il consuntivo annuale, tenendo conto del personale ASU destinatario delle procedure di mobilità, di cui agli artt. 1 e 5 del D.Lgs. 81/2000 o di trasferimento, di cui all'art. 74 della l.r. 17/2004, delle misure di stabilizzazione prescelte, ai sensi della C.A. 4/2000, della C.A. 39/2004 aggiornata dalla C.A. 6/2010 e della C.A. 89/2008, nonché delle risorse finanziarie, extra bilancio comunale, programmate e/o impegnate per soddisfare il fabbisogno formativo dei soggetti utilizzati in ASU o contrattualizzati;

ad attivare con urgenza i provvedimenti sostitutivi, di cui all'art. 5 comma 2 della l.r. 24/2000, e successive modifiche ed integrazioni, dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e dell'Assessorato regionale delle Autonomie locali e della funzione pubblica, al fine sia di garantire a tutti i precari un piano di stabilizzazione occupazionale, stante che numerosi enti utilizzatori pubblici sono privi del piano *de quo*, che di verificare le effettive capacità di stabilizzazione degli enti locali, con contratti a tempo indeterminato, per la conseguente redazione di un articolato e realistico programma di fuoriuscita. Ciò rappresenta una condizione indispensabile per poter avviare, prima il censimento delle ulteriori Pubbliche Amministrazioni legittimate alla utilizzazione dei sopramenzionati soggetti e poi le procedure di rito per una futura, graduale e gratificante stabilizzazione occupazionale, del personale ASU o dei contrattisti quinquennali, alla ricerca di una contrattualizzazione a tempo indeterminato, previa verifica delle effettive capacità

finanziarie degli enti utilizzatori interessati alle procedure previste dalla l.r. 24/2000, della l.r. 21/2003, della l.r. 16/2006, etc;

a riavviare le procedure previste dalla l.r. 16/2006 e dalla C.A. 89/2008, meglio note come programma regionale di stabilizzazione, che si sono bloccate alla prima fase delle quattro previste, in quanto rappresentano un valido strumento per il perseguimento dei sopramenzionati obiettivi;

ad uniformare le procedure di contrattualizzazione quinquennale, previste dalla l.r. 16/2006 e dalla C.A. 89/2008, eliminando le ingiustificate differenziazione tra i precari storici, ex art. 23-L.R 85/95 e quelli L.S.U - C.A. 331/99, L.P.U 280/97;

a sollecitare l'attivazione di tavoli concertativi a livello locale, coinvolgendo le parti sociali e territoriali e le rappresentanze legali e aziendali, al fine di agevolare la gestione delle procedure di individuazione dei servizi ASU, le modalità di gestione degli stessi e i criteri di selezione per la stabilizzazione dei lavoratori ASU, così come previsto dalla C.A. n. 4/2000 pubblicata nella GURS n. 58 del 16/12/2000 e dalla C.A. 21/2002 pubblicata nella GURS n. 48 del 18/10/2002;

a consentire, ai precari di cui alla C.A. n. 331/99 e al D.Lgs. 280/97, attualmente impegnati presso 'saturi' enti locali o strutture private no-profit, di essere utilizzati, ai sensi della C.A 255/97, presso quelle pubbliche amministrazioni, legittimate alla utilizzazione di personale ASU, ai sensi del D.Lgs. 81/2000 e della l.r. 24/2000 e s.m.i., nelle attività socialmente utili prorogate al 30/04/2013, dalla C.A. 1/2013, nelle more di una futura, graduale e gratificante stabilizzazione occupazionale nel rispetto delle finalità del programma regionale di stabilizzazione, di cui alla l.r. 16/2006 e alla C.A. 89/2008;

a favorire le collaborazioni tra gli enti utilizzatori (enti pubblici e del privato sociale) mediante la stipula di convenzioni, tirocini formativi, *work experience*, con l'intento di far acquisire esperienze, competenze ed abilità da parte dei lavoratori LSU rispettose delle circolari 255/97 e 325/98, al fine di far acquisire quelle appetibili professionalità per una graduale stabilizzazione, ai sensi degli artt. 1 e 5 del decreto 81/2000;

a promuovere la variazione delle qualifiche e/o dei titoli di studio di assegnazione agli originari progetti di LSU/LPU, presso la Commissione regionale per l'impiego, durante l'esame delle procedure convenzionate di mobilità, di cui al D.Lgs 81/2000 e alla C.A 12/2000, al fine di consentire agli enti utilizzatori del personale ASU, obbligati alla contrattualizzazione, di poter soddisfare le effettive esigenze istituzionali;

ad uniformare, sotto il profilo normativo, tutti i contratti dei soggetti utilizzati negli enti locali, nei termini e nei modi previsti per i colleghi regionali - a tempo indeterminato e a 36 ore, secondo obiettivi criteri di gradualità, tenendo conto dell'anzianità di servizio e delle obiettive difficoltà finanziarie degli enti utilizzatori, stante che provengono tutti dallo stesso bacino del precariato' e quindi in possesso del medesimo certificato di nascita';

a riservare il 50% dei posti , nei corsi di formazione professionale, al personale ASU e ai contrattisti di cui alla l.r. 85/95, alla l.r. 16/2006 e alla l.r. 24/2000 e successive modifiche e integrazioni, sia per fare acquisire agli stessi quelle indispensabili professionalità per l'implementazione dei servizi istituzionali, promossi dagli enti utilizzatori, che per garantire ai partecipanti una integrazione del reddito. Tali procedure aiuterebbero altresì gli enti di formazione, accreditati e finanziati dalla Regione siciliana, a perseguire concretamente le finalità istituzionali di

promozione dell'occupazione, formando i lavoratori nel rispetto delle effettive esigenze degli enti impegnati ad adottare il programma di stabilizzazione». (52)

CAPUTO - ASSENZA - FALCONE - SCOMA - FONTANA

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Sicilia, a causa della propria perifericità rispetto alle aree centrali e più sviluppate dell'Europa e per effetto di scelte politiche dei governi nazionali rivelatesi penalizzanti, soffre una condizione di profonda fragilità del tessuto economico tanto più inspiegabile ed inaccettabile a fronte con le enormi potenzialità di sviluppo offerte dalle peculiarità geografiche ed ambientali, dal patrimonio culturale e dalla posizione strategica dell'isola all'interno del bacino del Mediterraneo;

il quadro sopra delineato è ulteriormente aggravato dalla pesante crisi che investe tutti i settori dell'economia della regione, con le devastanti conseguenze sull'occupazione che ormai minacciano la tenuta stessa del tessuto sociale;

CONSIDERATO che:

l'Unione Europea, nei suoi documenti fondamentali ed in particolare all'articolo 174 del Trattato di Lisbona, ha assunto il solenne impegno prioritario alla riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di sviluppo delle aree meno favorite con una attenzione particolare alle regioni insulari e frontaliere;

fra gli strumenti previsti in sede comunitaria per realizzare l'effettiva perequazione delle opportunità di sviluppo fra la regioni, un ruolo importante ha il riconoscimento ai territori svantaggiati di status speciali sul piano fiscale, condizione già peraltro accordata e riconosciuta a talune parti del territorio comunitario;

in questo senso sono note le esperienze di diverse aree del territorio comunitario che, pur partendo da situazioni di grave arretratezza, hanno conosciuto un rapido e significativo sviluppo prodotto dagli investimenti attratti e determinati dall'esistenza di reali e radicali vantaggi fiscali;

da troppo tempo ormai alla più volte evocata prospettiva dell'implementazione di un vero regime di fiscalità di vantaggio, non sono seguiti atti concreti;

RITENUTO che:

per le motivazioni sopra citate ed anche in considerazione della drammatica congiuntura economico-occupazionale appare quanto mai opportuno ed urgente attivare ogni iniziativa concreta per assicurare alla Sicilia il riconoscimento dello status di fiscalità di vantaggio;

le esperienze realizzate in altri territori dimostrano quanto utile risulti per lo sviluppo tale strumento e confermano la piena compatibilità dello stesso con l'ordinamento comunitario,

impegna il Governo della Regione

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa nei confronti delle competenti istituzioni statali e comunitarie affinché si addivenga al riconoscimento per l'intero territorio regionale dello status di fiscalità di vantaggio, con un'evidente e consistente abbattimento della pressione tributaria sull'attività realizzata dalle imprese in Sicilia e sui nuovi investimenti;

a predisporre e presentare all'Assemblea regionale, entro 30 giorni dall'approvazione della seguente mozione, un apposito disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica per il riconoscimento per la Sicilia di strumenti che assicurino agli operatori economici che promuovano investimenti nel territorio un reale vantaggio sugli oneri tributari;

ad assumere ogni altra iniziativa finalizzata all'ottenimento di uno status di fiscalità di vantaggio per la Sicilia, con le positive ricadute per lo sviluppo e l'occupazione». (53)

SUDANO - LEANZA - SAMMARTINO - CORDARO - CASCIO S. - CLEMENTE

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

- la Sicilia sconta, per effetto della propria posizione periferica e per effetto di una serie di scelte politiche penalizzanti assunte nel tempo dai Governi nazionali, una condizione di profonda debolezza del tessuto economico che stride in maniera evidente con le enormi potenzialità di sviluppo offerte dalle peculiarità geografiche ed ambientali, dal patrimonio culturale e dalla posizione strategica dell'isola all'interno del bacino del Mediterraneo;

- il quadro sopra delineato è ulteriormente aggravato dalla pesante crisi che investe tutti i settori dell'economia della regione, con le devastanti conseguenze sull'occupazione che ormai minacciano la tenuta stessa del tessuto sociale;

CONSIDERATO CHE:

- l'Unione europea, nei suoi documenti fondamentali ed in particolare all'articolo 174 del Trattato di Lisbona, ha assunto il solenne impegno prioritario alla riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di sviluppo delle aree meno favorite con attenzione particolare alle regioni insulari e frontaliere;

- fra gli strumenti previsti in sede comunitaria per realizzare l'effettiva perequazione delle opportunità di sviluppo fra le regioni, un ruolo importante ha il riconoscimento ai territori svantaggiati di status speciali sul piano fiscale e doganale, condizione già peraltro accordata e riconosciuta a talune parti del territorio comunitario;

- in tal senso, da tempo, la Regione Sardegna ha avviato una serie di iniziative, a partire dalle deliberazioni di decine e decine di consigli comunali fino all'adozione di apposite deliberazioni della Giunta regionale, volte al riconoscimento di un regime fiscale e doganale di vantaggio, per addivenire alla concessione all'intero territorio regionale dello status di zona franca;

- la Sicilia presenta sostanzialmente le medesime condizioni di svantaggio rispetto alla Sardegna ed anzi, se possibile, presenta una situazione economico-sociale ancora più penalizzante tanto in termini di minore PIL pro-capite quanto perché sconta direttamente solo gli effetti negativi del costituire l'estrema frontiera d'Europa (problematiche connesse ai flussi migratori, elevata incidenza

del dumping di mercato rispetto alle produzioni agricole e manifatturiere provenienti dal Nord Africa);

RITENUTO CHE:

- per le motivazioni sopra citate ed anche in considerazione della rapida evoluzione del contesto normativo comunitario (a giugno entrerà definitivamente in vigore il nuovo codice doganale previsto dal regolamento CE 450/2008) appare quanto mai opportuno ed urgente attivare ogni iniziativa concreta per assicurare alla Sicilia il riconoscimento dello status di zona franca;

- la concreta attivazione, con atti reali e vincolanti, di un regime doganale speciale per la Sicilia determinerebbe certamente una radicale inversione in positivo dei trend economici, attraendo investimenti consistenti con enormi ricadute sull'occupazione;

- l'attivazione di uno strumento quale quello sopra delineato permetterebbe la piena valorizzazione della posizione strategica della Sicilia che diventerebbe 'hub' di riferimento per le attività commerciali, finanziarie e di servizio per l'intera area euro-mediterranea,

impegna il Governo della Regione

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa nei confronti delle competenti istituzioni statali e comunitarie affinché si addivenga al riconoscimento per l'intero territorio regionale dello status di zona franca, assicurando così uno sviluppo stabile e solido all'economia e positive ricadute sull'occupazione». (54)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le ZFU (zone franche urbane) sono aree di medie dimensioni, solitamente riconoscibili con quelle dei comuni di appartenenza, dove sono previsti progetti di defiscalizzazione per favorire anche la creazione di piccole e medie imprese;

in altre regioni d'Italia e, recentemente, anche nella regione Sardegna, sono state create le ZFU al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale;

CONSIDERATO che:

nella Regione siciliana, come dichiarato il 2 marzo c.a. agli organi di stampa, sarebbe rilevante la istituzione delle ZFU per compensare la natura insulare e per arginare la crisi che continua a investire i settori produttivi, provocando i noti e gravi disagi di tipo sociale ed economico;

il riconoscimento delle ZFU contribuirebbe al rilancio della Sicilia e del suo territorio, ingessato nella fase di stallo delle sue attività produttive che rischia di paralizzare fatalmente l'economia,

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare tutti gli strumenti utili e idonei al fine di consentire l'attivazione di zone franche urbane nell'Isola, al fine di contribuire alla crescita sociale ed economica;

ad adoperarsi al fine di coinvolgere e interessare i comuni siciliani che, successivamente, saranno protagonisti nel territorio e, attraverso proprie delibere ed atti amministrativi, saranno dotati di tutti gli strumenti per l'istituzione delle zone franche». (55)

DIPASQUALE - DI GIACINTO - COLTRARO - MALAFARINA - ODDO - CIACCIO - VENTURINO -
FOTI - PALMERI - MANGIACAVALLO - LA ROCCA - SIRAGUSA - FERRERI - TROISI - CAPPELLO
- CIANCIO - CANCELLERI - ZITO - ZAFARANA - TRIZZINO - CIRONE - MARZIANO - MILAZZO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il 5 e 6 marzo 2013 si è abbattuta sulla costa nord occidentale della Sicilia e, in particolare, sulle Isole Egadi, una fortissima tempesta di vento, con raffiche di scirocco che hanno raggiunto punte di 120 Km/h;

RILEVATO che l'eccezionale evento atmosferico ha determinato gravi danni al porto dell'isola di Marettimo ed alle imbarcazioni in sosta invernale nel piazzale antistante;

CONSIDERATO che la situazione del porto di Marettimo si presenta da tempo precaria, in termini di sicurezza e funzionalità, ed il recente evento atmosferico l'ha ulteriormente aggravata;

VISTO che si impone un immediato e concreto intervento a livello regionale sia per il risarcimento dei danni subiti dai pescatori, anche con il riconoscimento dello stato di calamità naturale, sia per mettere in sicurezza, una volta per tutte, il porto dell'isola di Marettimo,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

perchè venga dichiarato lo stato di calamità naturale nell'isola di Marettimo, anche ai fini della quantificazione e del risarcimento dei danni subiti dalla popolazione a causa dell'eccezionale evento atmosferico del 5 e 6 marzo 2013;

ad intervenire con provvedimenti d'urgenza, attraverso il Dipartimento regionale di Protezione civile e/o il Provveditorato interregionale Opere marittime, al fine di mettere definitivamente in sicurezza dai venti di scirocco il porto di Marettimo, a tutela ed a salvaguardia della popolazione dell'isola, anche utilizzando a stralci l'eventuale progettazione già esistente». (56)

FAZIO-GUCCIARDI-LO SCIUTO-MILAZZO-ODDO-PALMERI-RUGGIRELLO-TROISI-TURANO